



Aeroporto dello Stretto Lo scalo reggino è in declino da anni: sempre meno voli, a causa anche delle irrisolte limitazioni tecniche

Ore cruciali per il governatore: «Il 52% delle quote o concessione di Lamezia a una newco»

Aeroporti, la Regione fa "all in" Entro il 20 la decisione su Sacal

Lo scalo di Reggio (almeno nelle intenzioni) diventa strategico «Ita non deve tagliare, a breve incontrerò i vertici di Ryanair»

Giuseppe Lo Re

REGGIO CALABRIA

Una settimana per... decollare. A dettare i tempi di un vero e proprio conto alla rovescia sul "dossier aeroporti" è il governatore Roberto Occhiuto, che a Reggio sabato pomeriggio - in conferenza stampa con la vice presidente Giusi Princi e l'assessore Tilde Minasi - è stato chiarissimo: «La trattativa con Sacal si chiuderà questa settimana, altrimenti la Regione penserà a qualche altra cosa. Siamo pronti a chiedere al Ministero delle Infrastrutture e ad Enac di dare la concessione ad una nuova società costituita dalla Regione. Ma io mi auguro che la trattativa vada a buon fine: lo sapremo nei prossimi giorni».

Si trascina ormai da troppo tempo l'incertezza sulla gestione degli scali di Lamezia, Reggio e Crotona, affidati tutti e tre a Sacal. È cosa nota che la Regione voglia acquistare il 52% delle quote della società dopo il blitz con la privatizzazione della maggioranza, ma le trattative sul prezzo hanno preso le lunghe. «La Regione - ha ricostruito Occhiuto - vuole acquisire il totale della partecipazione di Sacal che si

era offerta di dare il 3% per ripristinare la situazione. Ma, come sapete, ho detto tutto o niente. Dopo mesi di trattativa mi hanno scritto che sono disponibili a cedere le quote al valore nominale che loro quantificano nel 52% del capitale sociale, quindi 12,4 milioni di euro. Devo fare una valutazione di congruità che sostanzialmente è condizionata da due aspetti: il valore delle quote a patrimonio netto e il valore della società che ha la concessione. E se viene revocata quest'ultima il valore diventa zero... Sto facendo una trattativa nell'interesse della Regione e vorrei acquisire a prezzo congruo».

Gestione pubblica, dunque. O con Sacal o attraverso altre strade. Che la Regione traccia eventualmente attraverso una newco, alla quale potrebbe andare solo la concessione di Lamezia, considerato che «in linea di principio quando la Sacal ha preso in gestione

Società disposta a cedere al valore nominale che ha quantificato nel 52% del capitale, cioè 12,4 mln di euro

La Uil: «La revoca non è una soluzione»

«Riteniamo necessario un adeguato rafforzamento del sistema, in particolare interventi mirati sugli scali di Reggio e Crotona attraverso una sinergia istituzionale capace di attrarre vettori e migliorare l'offerta». Così in una nota la Uiltrasporti per bocca di Giuseppe Rizzo e Benedetto Cassala, secondo i quali «contestualmente si ritiene necessaria una riorganizzazione capace di recuperare, in termini occupazionali, i lavoratori stagionali e proseguire nei percorsi già avviati di trasformazione dei lavoratori da part time a full time». Uiltrasporti ritiene però «che non sia la revoca della concessione lo strumento per risolvere i problemi», quanto piuttosto «investimenti strutturali mirati per rendere competitivi gli scali e non in competizione tra loro».

Reggio la convenzione non prevedeva il limite del socio privato», frena Occhiuto. Ecco perché la soluzione privilegiata resta sempre e comunque l'acquisizione delle quote di maggioranza di Sacal. E in tempi brevi. Una rinnovata gestione unitaria potrebbe salvare capre e cavoli. Se Lamezia, a causa del Covid, oggi galleggia, il "Tito Minniti" di Reggio cala a picco. Ita è pronta a tagliare anche i voli per Milano da marzo. «La compagnia - ha confermato Occhiuto - ha intenzione di ridurre nuovamente i collegamenti dalla città dello Stretto; chiederò che sospenda questa intenzione, mentre a breve incontrerò i vertici di Ryanair». Ci sono comunque da superare le limitazioni operative sull'atterraggio che hanno sempre condizionato lo scalo. Sul punto Occhiuto ha ricordato che ha avuto un colloquio con i responsabili di Enac, i quali hanno illustrato alcune ipotesi che - tuttavia - non farebbero gola alla Regione, mentre altre devono essere approfondite. Resta il fatto che «Sacal ha puntato molto su Lamezia Terme che è uno scalo di alti flussi, ma ora - annuncia Occhiuto - serve investire su Reggio mantenendo l'unità della gestione degli scali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prof. Marisa Cagliostro «La direzione del Museo ha scelto di restare da sol

REGGIO CALABRIA

C'è un fatto, ed è inconfutabile: «L'11 febbraio del 2022 siamo ancora chiederci quali siano le iniziative messe in campo a fronte, nell'ordine di un Comitato costituito qualche mese fa dal Museo nazionale, un tardivo ma legittimo e gradito, da Regione, un terzo coordinamento Reggio». Lo rimarca Marisa Cagliostro, presidente della Consulta politiche sociali e cultura del Comune Reggio e già componente del Comitato tecnico-scientifico del Museo nazionale, che tiene accessi i rifletti sulle celebrazioni per il cinquantesimo del ritrovamento dei Bronzi Riace, che scocca il prossimo agosto. A Reggio si discute, si polemizza, poco ancora si concretizza. Occorre già pensarci? «Se ritardi ci sono, chiarito che, salvo prova contraria non è mai stata data per tempo e la dovuta informazione pubblica affonda Cagliostro - alcuna notizia dell'organismo che per primo avrebbe il compito di dare avvio alle certificazioni e al confronto di idee progettuali: il Ministero della Cultura con il suo direttore del Museo nazionale. A questo silenzio ha certamente contribuito il mancato rinnovo primo Comitato scientifico, di cui stessamente fatto parte su nominazione, e per il quale non si è ritenuto proseguire l'attività in carenza delle nuove nomine che solo in questi giorni pare si stiano facendo».

Sabato si è riunita sul tema la commissione comunale Cultura, l'audizione dell'assessore Irene Cibrò. Presente, pur senza diritto di voto, la stessa Cagliostro: «L'occasione del cinquantenario dei Bronzi - detto quest'ultima - avrebbe dovuto certamente a questa data essere stata ampiamente programmata definita, naturalmente con adeguate poste al bilancio a partire dal Ministero della Cultura e Turismo che conosce bene il nostro patrimonio "unico" tanto da avere classificato il nostro Museo come uno dei più cui dare autonomia gestionale». direttore di nomina ministeriale affiancato da due organismi te



Marisa Cagliostro è presidente della Consulta politiche sociali e cultura

La deputata Tripodi: «Provvedimenti di portata epocale per Reggio e la sua provincia»

Forza Italia "promuove" i primi tre mesi di Occhiuto

REGGIO CALABRIA

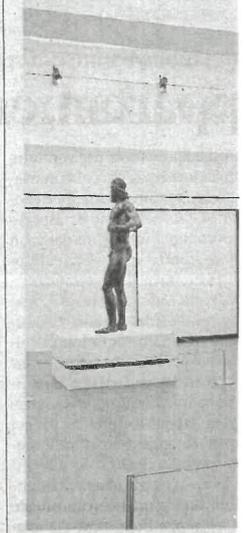
«Le azioni concrete prodotte in soli tre mesi dalla giunta regionale guidata dal presidente Occhiuto sono provvedimenti di portata epocale per Reggio e la sua provincia». Lo afferma in una nota Maria Tripodi, deputata calabrese di Forza Italia, a margine dell'incontro tra i vertici dell'amministrazione regionale e i sindaci dell'Area metropolitana tenutosi sabato pomeriggio in riva allo Stretto.

«Il presidente, la vicepresidente Princi e l'assessore Minasi - continua Tripodi - hanno presentato importanti misure, con ingenti investimenti, per rilanciare un territorio strategico: 25 presidi sanitari, 65 milioni di euro per la strada di Polsi, 20 milioni di euro



Sinergie Il governatore Roberto Occhiuto e la deputata, originaria di Melito, Maria Tripodi

per la strada a scorrimento veloce Reggio-Cardeto, 20 milioni di euro per quella Campo Calabro-San Roberto e poi ancora 3,5 milioni di euro per la seggiovia di Gambarie, 2 milioni di euro stanziati per celebrare il 50. anniversario dal ritrovamento dei Bronzi di Riace e la realizzazione di due uffici di Prossimità giudiziaria. Un cambio di passo evidente dato alla Regione in questi primi mesi di legislatura e uno sprint che il presidente Occhiuto dimostra di voler imprimere ad ogni progetto del suo governo. Reggio e la Calabria aspettavano da anni questo coraggio e questa determinazione. Siamo in prima linea come deputazione nazionale al loro fianco per contribuire a rendere la nostra Regione modello di buon governo».



Guerrieri di bronzo Le due statue

PNRR Il sospetto di Oliverio è che i fondi vengano ricompresi nel piano nazionale Jonica, la ferrovia dimenticata La Regione aveva investito quasi 500 milioni, i lavori fermi da due anni

di MASSIMO CLAUSSI

COSENZA - Più che distribuire quattrini e opportunità, il Pnrr per ora sembra dispensare solo veleni e sospetti. È il Nord contro il Sud; la sensazione, per entrambi, di essere stati fregati. Non c'è solo il fuori onda del sindaco di Milano, Beppe Sala con il presidente della Lombardia Fontana. Il sentimento pare molto più diffuso come dimostra, ad esempio, un post su Facebook dell'ex commissario regionale della Lega, Cristian Invernizzi. «Basta squilibri tra Nord e Sud. Per la rigenerazione urbana - ha scritto - chiediamo la stessa attenzione per i Comuni del Nord che hanno sofferto a causa della pandemia. Le risorse messe oggi a disposizione per la rigenerazione urbana da un bando specifico sono state a nostro avviso erogate secondo criteri anacronistici, privilegiando per la maggior parte dei casi i Comuni del Sud. I territori del Nord, che hanno sofferto tantissimo in questi anni a causa della pandemia, meritano la medesima attenzione».

Anche questo non è un caso isolato. Dalle parti di Invernizzi, ovvero nel bergamasco, molti sindaci si sono risentiti per la proroga di un mese dei termini per il bando del Pnrr sull'economia circolare, progetti sulla gestione dei rifiuti. Il rinvio è stato deciso dal Ministro Mara Carfagna, perché erano davvero pochissimi i progetti presentati dai comuni del Sud. L'edizione orobica del CorSera ha riportato la notizia con il commento di un consulente di varie amministrazioni locali il quale dice che «La questione non è il Nord che ce l'ha col Sud. La questione è una classe politica che con gesta quotidiane richiama l'inutilità dell'efficienza e del senso delle regole».

Ma se al Nord si lamentano, anche al Sud si registra un clima di sospetti. Nei giorni scorsi vi abbiamo raccontato del finanziamento



30 agosto 2018 Mario Oliverio con l'a. d. di Rfi Massimo Gentile

della banchina Ovest del porto di Gioia Tauro. I quattrini sono contenuti nel Pnrr, peccato che lo stesso progetto fosse già stato finanziato dalla Regione con soldi presi dal Fsc, esattamente per 16 milioni. L'ex assessore alla Logistica, Francesco Russo, ha chiesto che quei fondi regionali vengano almeno restituiti o finalizzati per completare altre opere del porto.

Lo stesso sospetto nutre Mario Oliverio sull'elettrificazione della linea ferroviaria sulla costa jonica. Il 17 maggio 2017 veniva sottoscritto un protocollo di intesa tra Regione Calabria, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e Rete Ferroviaria Italiana. Il protocollo prevedeva una serie di azioni che avevano come obiettivi l'adeguamento e la velo-

cizzazione della linea ferroviaria jonica da Sibari a Melito Porto Salvo. Fra le azioni erano previste la soppressione di alcuni Passaggi a Livello. L'istituzione di barriere antirumore; il rinnovo binario; il prolungamento sottopassi esistenti e realizzazioni di nuovi ed infine la riqualificazione di stazioni. La giunta Oliverio in questo progetto ci ha creduto molto individuandolo come strumento fondamentale per contribuire alla fuoriscita dall'isolamento di un territorio decisivo per lo sviluppo della nostra regione come la costa jonica. Per questo Oliverio decise di stanziarvi 477 milioni di euro, provenienti dai fon-



I pali montati dalle parti di Sibari

Dall'urbanistica ai rifiuti è scontro fra Nord e Sud

di Fsc.

Ottenuti in tempi record tutti i pareri (ambientali, vincoli paesaggistici e archeologici), ad agosto 2018 si è potuto dare inizio ufficiale ai lavori di palificazione, riguardanti il tratto tra Corigliano e Catanzaro Lido. In particolare il 30 agosto del 2018 c'è stata la firma ufficiale del protocollo a Sibari,

alla presenza dell'amministratore delegato di Rfi, Massimo Gentile, che venne appositamente in Calabria. Nel documento era inserita anche la stima dei tempi per il completamento dell'opera, stima predisposta da RFI. 2022-2023 era il termine per il completamento dell'elet-

trificazione tra Corigliano e Lamezia Terme. Termini che difficilmente verranno rispettati visto che i lavori sono fermi da circa due anni. E nessuno ad oggi ha spiegato il perché. «Ho provato a chiedere agli uffici - dice Oliverio - il perché ma nessuno ha saputo darmi una risposta. Durante la mia Amministrazione erano stati realizzati i lavori di ammodernamento del binario, la messa in opera dei pali per l'elettrificazione, la stipula delle convenzioni con i singoli Comuni per la realizzazione dei sottopassi e la abolizione dei relativi passaggi a livello. Poi tutto si è fermato e non vorrei che sulle infrastrutture calabresi si stia facendo il gioco delle tre carte con il Pnrr». Nord contro Sud, veleni e sospetti.

FINANZIAMENTI «Problema non solo politico, ma anche burocratico»

Pd preoccupato per i fondi Ue

Chiesto un consiglio regionale sui rilievi avanzati dalla Corte dei Conti

REGGIO CALABRIA - Il gruppo del Pd in Consiglio regionale chiede alla giunta e al governatore Roberto Occhiuto di «aprire un dibattito in Aula dopo la relazione della Corte dei Conti che ha tracciato un quadro inquietante in ordine alla gestione

e alla spesa dei fondi Ue in Calabria. Basti pensare che su 155 casi di infrazione e irregolarità rilevate in tutta Italia ben 91 sono state registrate nella Regione». Lo riferisce un comunicato. «Un record di cui avremmo fatto volentieri a meno - affermano i consiglieri regionali del Pd Nicola Irto, Raffaele Mammoliti, Domenico Bevacqua, Franco Iacucci e Ernesto Alecci - e che desta profonda preoccupazione proprio quando la macchina burocratica e amministrativa dovrebbe essere pronta a gestire i fondi del Pnrr. Sicuramente le tabelle e i dati forniti dai magistrati contabili non lasciano ben sperare per il futuro e chiamano all'assunzione di responsabilità chi ha governato la Regione negli ultimi anni. Non soltanto a livello politico, ma anche alla guida degli uffici e dei dipartimenti che hanno in gestione la spesa comunitaria».

«Un altro dato merita un'adeguata riflessione - proseguono i consiglieri dem di palazzo Campanella - ed è quello relativo alle spese che, a causa delle irregolarità rilevate, non vengono poi rimborsate dall'Unione Europea e che per la Calabria sono pari a circa 60 milioni di euro. Non c'è un attimo da perdere serve che il governatore e la giunta facciano immediata chiarezza in Consiglio regionale in ordine alla gestione della spesa comunitaria e alla programmazione del Pnrr e che si approntino i necessari correttivi, indicati dai magistrati contabili, per fare in modo che la Regione non perda i finanziamenti in corso e non si ripetano gli errori commessi in passato. Ma un'informazione da parte del governatore sarebbe necessaria anche in ordine alla messa a terra delle risorse del Pnrr sia per ragioni di opportunità e trasparenza, sia per mettere il

Consiglio regionale nelle condizioni di potere fornire il proprio contributo propositivo in una fase delicatissima per la Regione che non può certo permettersi di dissipare risorse dopo la gravissima crisi innescata dalla pandemia da Covid 19».

PNRR E SANITÀ

92 strutture finanziate

CATANZARO - «La sanità è la nostra priorità. Sto lavorando al progetto delle 92 strutture sanitarie che saranno finanziate in Calabria attraverso i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza: 16 ospedali di comunità, 19 centrali operative territoriali, 57 case della comunità. Senza sosta». Così su Facebook il presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto.

LA LEGA

«Ora basta depredare la Calabria»

CATANZARO - «In questo momento di pesanti crisi energetica è importante capire come sono state gestite le innumerevoli risorse calabresi e come si potrebbe, invero, amministrare per il presente e futuro. Un monitoraggio fondamentale per capire come siamo messi, se bisogna investire la rotta, se è necessario assumere interventi urgenti per ripristinare gli equilibri indispensabili per evitare che la Calabria, come al solito, venga depredata delle proprie ricchezze naturali». Lo afferma, in una nota, il commissario regionale della Lega Giacomo Francesco Saccomanno.

«Nel mare ionico - prosegue Saccomanno - vi sono trivelle che estraggono le nostre risorse, in collina si intravedono distese di pale eoliche e fotovoltaico, tanti sono gli impianti di produzione di energia, ecc. Di tali strutture, quasi tutte in mano a società straniere o a multinazionali non si parla quasi mai e non si è a conoscenza se, nel passato, nel concedere le autorizzazioni si sia mai pensato o sottoscritto di possibili indennizzi che gli interventi avrebbero dovuto ristorare il territorio. Per quanto è a conoscenza di chi scrive nulla rimane alla Calabria, ma potremmo, e lo speriamo, sbagliare».

«La Lega difende e difenderà i diritti dei territori e dei calabresi. È immorale che terzi sfruttino la Calabria senza riconoscere nulla ai territori, oltre a creare situazioni che, nel prossimo futuro, potrebbero anche danneggiare ulteriormente l'ambiente e i cittadini. Esempio: il terminalizzatore di Gioia Tauro che, da oltre un ventennio, brucia tanti rifiuti, con inquinamento del territorio e pare anche con un aumento dei tumori, senza alcun serio controllo. È tutto normale ciò? In altre regioni sarebbe stato consentito? Certamente no».

Tribunale di Vibo Valentia

Esec. Imm. n. 12/2021 RGE.

G.E. Dott. Miele Mario

Lotto 1: Vibo Valentia (VV) Traversa di via Buccarelli 7, Appartamento posto al piano terra, abitazione di tipo economico, vani 2,5, superficie catastale mq. 41. Prezzo Base Euro 27.750,00; offerta minima Euro 20.812,50.
Lotto 2: Vibo Valentia (VV) Traversa di via Buccarelli 1/3, Uffici e Studi privati, vani 2,5, piano terra, superficie catastale mq 69. Prezzo Base Euro 32.625,00; offerta minima Euro 24.468,75.
Vendita senza incanto il 22/03/2022 ore 11:00 presso Sala D'Aste Telematica allestita dal Gestore della Vendita Edicom Finance srl, autorizzato dal GE, sita in Vibo Valentia via Corso Umberto I n. 158 (Palazzo Stagno - D'Alcontres) piano terra rialzato.
Termine presentazione offerte entro le ore 12:00 del giorno precedente la gara: ANALOGICA - con busta chiusa presso lo studio del delegato in Vibo Valentia, via Ottaviano snc; TELEMATICA - da inviare all'indirizzo PEC offertappv.dgsia@giustiziacert.it secondo le modalità disciplinate dall'art. 12 co. 4 D.M. 32/2015 attraverso il software web del Ministero fruibile dai siti www.garavivante.it e sul portale delle vendite pubbliche. Info in Cancelleria, Professionista delegato Avvocato Caserta Rossana tel. 096344986.

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

REGIONE DI MERITO
STRUTTURE DI MERITO
SOCIETÀ MERITO

FastA
PUBBLICITÀ
STAMPA

0984 854042 • info@publfast.it

SVILUPPO Occhiuto, Princi e Minasi presentano gli interventi per città e provincia Gambarie e Statale 106, si parte Il presidente della Regione: «Presto i concorsi per l'Asp, ci penserà l'Agenas»

di GIANMARCO IARIA

INFRASTRUTTURE, mobilità, cultura, sanità. La conferenza stampa di ieri sera, presso l'Hotel di Reggio Calabria, è l'occasione per tracciare, da un lato, un primo bilancio dei primi quattro mesi della presidenza Occhiuto; dall'altro, per indicare le linee guida su cui attivarsi nel breve e nel lungo periodo, con uno sguardo più che interessato sulle prospettive offerte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. A fare gli onori di casa, la vicepresidente (reggina) della Regione, Giusy Princi: ringraziamenti per la delegazione parlamentare calabrese, per i consiglieri regionali e per i sindaci dei Comuni dell'area del reggino, compartecipati dei «Primi risultati di tre mesi di Gestione Occhiuto: il presidente aveva detto che avrebbe ridato centralità alla nostra provincia, ci sta riuscendo. Dobbiamo iniziare a narrare una storia diversa, che sia legata ai risultati, al merito».

Per Reggio, è anche l'anno dei Bronzi: un cinquantenario con celebrazioni «in programma per l'intero anno - dichiara Princi - con due milioni di euro stanziati e tante iniziative in programma». Per l'assessore regionale alle politiche sociali, Tilde Minasi, il presidente Roberto Occhiuto «ha trasmesso entusiasmo, spirito di squadra, non si è mai sottratto ai dossier più critici ed ha condotto in maniera eccellente le difficoltà, su tutte, il picco della pandemia dello scorso dicembre».

«Mi perdonerà la Santa Patrona di Cosenza - la battuta del presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto - ma oggi era necessario essere qui».

«Abbiamo pensato, innanzitutto, di riprogrammare le somme del Fondo Sviluppo e Coesione: finanziati dunque - l'annuncio - gli interventi sulla Ferrovia sino a Meli-



Giusy Princi, Roberto Occhiuto e Tilde Minasi in conferenza stampa

to, e sono stati stanziati, finalmente, 65 milioni di euro per la strada di Polsi. Il contrasto alla 'ndrangheta - prosegue Occhiuto - si fa attraverso investimenti ed infrastrutture. Il Santuario di Polsi può diventare un asset fondamentale del turismo religioso». Finanziati poi interventi anche per la Campo Calabro - San

Roberto e la Reggio Calabria - Cardeto, con fondi a disposizione della Regione. «Oggi sono stato a Gambarie - ha proseguito Occhiuto - zona che può diventare una grande attrattiva turistica; stiamo valutando se potenziare la seggiovia o realizzare una cabinovia». In programma anche novità per la Statale 106: «È conosciuta da trent'anni come la Strada della Morte; l'obiettivo è farne una strada a due carreggiate e a quattro corsie». Capitolò aereo-

porto: «Il dialogo con Sacal è aperto, serve un nuovo piano industriale. All'Enav ho chiesto di rimuovere i vincoli che impediscono alle compagnie aeree low cost di volare a Reggio. Anche Ita sta riducendo i voli: settimana prossima chiederò ai vertici dell'azienda di fermare la riduzione dei voli. È vero che Sacal negli ultimi anni si è concentrata su Lamezia: ma la nuova Sacal, che ha come interlocutore la Regione, deve potenziare Reggio Calabria». Sanità, nota dolente dell'inizio di legislatura, dove il presidente dichiara: «Ho trovato una situazione peggiore di quella che pensavo di trovare. Sapevo e so che l'impresa era titanica. Abbiamo fronteggiato un'emergenza, trovando medici e infermieri straordinari: da qui l'idea di trasformare gli hub vacci-

nali, nei prossimi mesi, con lo scemmare della pandemia, in centri per la prevenzione».

«Il piano che andrà sottoposto al Governo prima possibile, prevede il potenziamento delle strutture sanitarie di Bagnara, Bova, Bovalino, Cinquefrondi, Gerace, Gioia Tauro, Gioioea, Locri, Melito, Montebello, Oppido, Palizzi, Palmi, Polistena, Reggio, Roghudi, Rosarno, Sant'Alessio, Scilla, Siderno, Taurianova, Villa San Giovanni» (realizzazione di Case della Comunità e Centri operativi). Da attivare poi «i concorsi per l'Asp di Reggio: ci penserà l'Agenas, in sostituzioni dell'Asp», che sconta un «evidente deficit amministrativo». Interventi anche per San Ferdinando, dove «verrà rimossa la tendopoli e saranno montati dei prefabbricati».

Anno dei Bronzi
Stanziati
2 milioni di euro

Santuario Polsi
Messi 65 milioni
per la strada

TURISMO
Patto
territoriale
dello Stretto
tocca a Roma

Il sindaco metropolitana facente funzioni, Carmelo Versace ha preso parte al Consiglio d'amministrazione del «Patto territoriale dello Stretto», l'agenzia di sviluppo territoriale partecipata da amministrazioni locali, enti pubblici economici, organizzazioni economiche tecnico-produttive ed istituti bancari, chiamato ad approvare i progetti pilota da inviare al ministero per lo Sviluppo economico per ottenere contributi, pari a circa 10 milioni di euro, da destinare a Comuni ed imprese nel settore del turismo e dell'innovazione tecnologica.

All'incontro, presso Palazzo Alvaro, sono intervenuti il presidente del Patto, Giancarlo Mamone, ed i presidenti delle associazioni dei Comuni dell'Area Greca e dell'Area dello Stretto, Pierpaolo Zaveretti e Alessandro Repaci. «Il «Patto territoriale dello Stretto» - dice Versace - è una realtà in cui la Città Metropolitana crede moltissimo, tanto da aver confermato, soltanto poche settimane fa, la propria presenza all'interno della compagine societaria. Dunque, in un momento decisivo per la sorte dei nostri territori, non potevamo che essere vicini alla società ed ai Comuni jonici e tirrenici che hanno deciso di aderire ad un'iniziativa che può rappresentare un'autentica boccata d'ossigeno per le economie ed il comparto produttivo dell'intera area metropolitana». «Il progetto pilota - aggiunge il sindaco metropolitano - vede, infatti, l'adesione di diversi enti locali che avranno l'occasione di poter intercettare specifici finanziamenti da reinvestire sui nostri territori». «La prossima settimana - conclude Versace - il corposo lavoro prodotto verrà inviato a Roma con l'augurio di avere, nell'arco dei prossimi 90 giorni buone notizie».

LA RIFLESSIONE

Gom e 'ndrangheta, evitare di sparare nel mucchio

Si infangano i lavoratori e si distrugge la fiducia dei cittadini. Chi sa i nomi denunci in Procura

«OGNI tanto» improvvisamente, sul Gom di Reggio Calabria arriva una scarica di fango che senza tanti problemi denigra e insocia l'operato dei lavoratori.

A parlare di 'ndrangheta nella sanità, come di mala gestione, di mala politica, ci si azzecca sempre, nessun rischio di smentita, urla, attacchi, moralismi, lezioni di legalità, tutto apparentemente utile, in realtà inutile o forse dannoso per l'immagine di una realtà dove le vittime sono sempre gli onesti lavoratori e i carnefici non vengono mai identificati. Il problema sta proprio nella responsabilità e la capacità di indicare i responsabili della mala gestione, gli 'ndranghetisti, i politici corrotti, i dipendenti infedeli e i furbi della situazione. Se si ha contezza di tutte queste condizioni è obbligo

sporgere le specifiche denunce all'autorità competente, in caso contrario è responsabile evitare di infangare tutto e tutti, senza sortire alcun effetto se non quello di distruggere quel poco di fiducia rimasta nei cittadini bisognevoli di cure. Riferirsi a fenomeni che accattivano l'interesse, il sospetto e attivano la denigrazione o riferire fatti specifici ed utili per stroncare reati, illegalità e abusi? Quanto detto ai danni del Gom nei giorni scorsi è gravissimo e se corrisponde al vero non può continuare ad essere mantenuto, emergerebbero gravi responsabilità o allarmi altrettanto pericolosi. L'impegno di Cisl Fp e Cisl Medici è verificare e nell'eventualità di riscontri suscettibili di denuncia, intervenire in modo specifico delle sedi appropriate, con-

verrebbe urlare di meno e considerare che la magistratura e la Prefettura vanno interessate a favore di cittadini e lavoratori della sanità, non nominate contro per destare interesse in qualche lettore non adeguatamente informato. Basterebbe incanalare tutte le energie nella tutela dei lavoratori del Gom, struttura presa di mira da molti intrattesi ma nello stesso tempo baluardo di sicurezza e tutela della salute di una considerevole popolazione, con un numero di operatori non adeguato alle esigenze dell'utenza e una sofferenza che durante la fase pandemica si è ulteriormente aggravata, poggiando ancora più peso sulle spalle del personale medico e del comparto tutto. Gestì che minano il grande operato che tutta la categoria sanitaria

dai medici agli infermieri al personale Oss, tecnico ed amministrativo con grande sacrificio e professionalità, sotto le direttive del commissario straordinario Costarella stanno cercando di ridare dignità a un'azienda da tempo abbandonata. Tanti sono i reparti che oggi hanno riacquisito la dignità che meritano, arduo è l'impegno del commissario che con tutto il suo staff quotidianamente affronta i cronici ed atavici problemi dell'Azienda ospedaliera, come quello importantissimo della carenza di personale, risultati che iniziano a vedersi. Cisl Fp e Cisl Medici chiedono un impegno maggiore per lo scorrimento delle graduatorie nonché la stabilizzazione di tutto il personale che ha maturato i requisiti.

Cisl Fp Reggio Calabria

INFRASTRUTTURE Riunione operativa al Ministero sui nodi locali Ritardi e incompiute, Versace presenta il conto a Giovannini

LO stato dell'arte della rete viaria e dell'intero sistema di mobilità metropolitana è stato al centro dell'incontro che si è svolto a Roma negli uffici del ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili tra il ministro Enrico Giovannini e il sindaco f.f. della Città metropolitana Carmelo Versace, alla presenza di Vera Fiorani amministratore delegato di Rfi e Grandi Stazioni, Aldo Isi, amministratore delegato di Anas, Giuseppe Catalano, coordinatore della struttura tecnica di missione del Mims e dei consulenti del ministro.



Carmelo Versace ed Enrico Giovannini al ministero delle Infrastrutture

La riunione è servita ad approfondire da vicino, tra le altre cose, le linee di finanziamento finalizzate al ripristino funzionale ed al mantenimento degli standard minimi di sicurezza delle arterie stradali che attraversano il territorio reggino.

Versace, insieme al dirigente del settore 11 Viabilità, Lorenzo Benestare, ha offerto al ministro una disamina complessiva circa le criticità e i ritardi infrastrutturali che caratterizzano il settore della viabilità nel territorio metropolitano reggino richiamando, in particolare, le complessità connesse alla gestione dei circa 1.800 chilometri di rete viaria di competenza dell'Ente e alla necessità di garantire i collegamenti e la mobilità tra tutti i 97 comuni. Difficoltà legate, è stato ricordato nel corso dei lavori dall'inquilino di Palazzo "Alvaro", anche alla vastità del territorio, alle sue caratteristiche morfologiche e alla costante esposizione di intere aree al rischio sismico, idrogeologico e, non ultimo, a quello degli incendi di boschi come accaduto nella scorsa stagione estiva.

"Si è trattato di un confronto molto utile - ha commentato a margine dei lavori Versace - che ci ha consenti-

to di consolidare il dialogo con i centri decisionali romani rispetto alla strategia di crescita e sviluppo infrastrutturale su cui la Città metropolitana sta lavorando. Con il gruppo di lavoro del ministro Giovannini, che ringrazio per la disponibilità e l'attenzione che sta dimostrando nei confronti del nostro territorio, abbiamo anche discusso della possibilità di ricondurre alcune Strade provinciali come Sp1, Sp2 e Sp3, nel novero della gestione di Anas, con l'obiettivo di assicurare i più elevati standard di sicurezza ed una maggiore capacità manutentiva delle principali arterie locali".

Al centro del confronto sono state poste anche le problematiche derivanti dai continui tagli alle risorse destinate prima alle Province e oggi alle Città Metropolitane, per la manutenzione ordinaria delle reti stradali di competenza.

"Tagli che negli ultimi anni - ha spiegato il sindaco f.f. - non hanno consentito l'at-

tuazione di alcuna organica programmazione degli interventi infrastrutturali da inserire nei programmi triennali ed elenchi annuali delle opere pubbliche. Basti pensare che fino al 2011 la spesa annuale ammontava a 20,5 milioni di euro mentre oggi non solo non si riscontrano finanziamenti annuali di tale entità, ma si regi-

stra quasi un azzeramento dei fondi di cui al Bilancio dell'Ente". In questa direzione, ha evidenziato Versace, "abbiamo accolto positivamente la notizia dello stanziamento previsto in Finanziaria di 5 miliardi di sostegno delle Città metropolitane sulla viabilità ordinaria che verranno distribuiti da qui alla prossima estate. Attendiamo con ansia il riparto di questo ingente investimento dello Stato che può rappresentare un fattore di spinta notevolissimo per l'ammodernamento e l'adeguamento delle nostre arterie".

Novità incoraggianti anche sul versante dell'attra-

mento dello Stretto "con l'arrivo - ha rimarcato il sindaco metropolitano - dei nuovi mezzi che abatteranno di circa un'ora il traghetamento, con riferimento al traffico ferroviario legato alla scomposizione in più sezioni dei treni da e per la Sicilia che favorirà gli spostamenti delle merci e le attività produttive". Sul versante ferroviario, "abbiamo chiesto il raddoppio del binario su tutto il versante ionico e il completamento dell'elettrificazione anche oltre Melito Porto Salvo". Mentre in materia di portualità, "abbiamo registrato l'attenzione del Ministero sul Porto di Gioia Tauro, considerato una risorsa di primo livello non solo per la Calabria ma per l'intero sistema Paese e su cui si concentreranno specifici investimenti per collegare questo insediamento industriale con il territorio e con il resto del mondo attraverso il rilancio delle reti ferroviarie e l'ampliamento delle potenzialità del porto ben oltre il solo transhipment".

Al tavolo ministeriale, infine, il rappresentante di Palazzo "Alvaro" ha posto anche il tema delle grandi opere ancora oggi incompiute, come la strada a grande comunicazione "Bovalino-Bagnara". Un'infrastruttura ferma da decenni e che, se portata a compimento, ha evidenziato Versace, "potrebbe segnare un punto di svolta nella qualità di vita dei comprensori interessati oltre che un deciso miglioramento delle connessioni tra le singole comunità. Altra ferita aperta di cui abbiamo discusso - ha proseguito il sindaco metropolitano f.f. - è la Strada Statale 106 che ancora oggi richiede attenzioni e soprattutto programmazione, circa gli interventi necessari a renderla una via di collegamento finalmente sicura e moderna".

PORTI Il report dell'Authority Scali dello Stretto col vento in poppa Un 2021 in ripresa

DOPO un 2020 caratterizzato da una significativa contrazione dei traffici i dati a consuntivo dell'anno 2021 segnano una netta ripresa per i porti dell'Authority di sistema portuale dello Stretto, Messina, Milazzo, Villa San Giovanni e Reggio Calabria, con segmenti che hanno registrato un forte rimbalzo tornando a valori ben maggiori di quelli del 2019 prima dell'insorgere della emergenza sanitaria da Covid-19.

Il dato più significativo è quello delle merci varie in colli trasportate con i traghetti sui mezzi rotabili che assommano a oltre 14.000.000 tonnellate con un aumento di quasi il 17% rispetto al dato 2019 e del 25% rispetto al 2020. Questo aumento delle merci è frutto di un corrispondente incremento del numero dei rotabili trasportati che sono passati da 1.750.000 unità circa del 2019 a 1.650.000 circa del 2020 per superare i 2.000.000 di unità nel 2021.

In aumento anche le merci solide alla rinfusa, in particolare semilavorati e prodotti finiti in acciaio, che raggiungono nel 2021 la significativa quantità di 380.000 tonnellate con un aumento di oltre il 90% rispetto al dato del 2019 e del 2020. In leggera flessione, invece, i prodotti petroliferi che si attestano al 2021 a circa 15.200.000 tonnellate con una riduzione di circa il 15% rispetto al dato del 2019.

Complessivamente si registra, quindi, un quantitativo di merci trasportate nel 2021, pari a circa 30.000.000 di tonnellate, che ritorna sui valori del 2019 dopo una flessione di circa il 12% registrata nel 2020. Per quanto riguarda i passeggeri l'emergenza sanitaria ha comportato una forte riduzione dei traffici nel 2020, frutto del lungo

periodo di lockdown e delle limitazioni allo spostamento tra le regioni, con un numero di passeggeri trasportati passati da 22.500.000 unità circa del 2019 a 13.700.000. Nel 2021 il dato, con un trend di risalita confermato anche nei primi mesi del 2022, si è assestato a 18.500.000 con un incremento del 20% circa rispetto al 2020 ma ancora con una riduzione di circa il 25% rispetto al 2019.

Interessante anche il dato del traffico crocieristico che registra nel 2021 un numero di passeggeri pari a circa 160.000 unità in aumento rispetto alle appena 20.000 del 2020 ma ancora fortemente al disotto del numero di passeggeri transitati nel 2019 pari a 423.000 unità. In questo settore appare interessante in numero degli scali di navi da crociera previsti nel 2022, all'attualità pari a 217 navi, a fronte del numero di scali registrati nel 2020, pari a 19 navi, in crescita rispetto al dato del 2019, pari a 170 navi, con un numero previsto di passeggeri pari a circa 605.000 unità. Il presidente Mega ha così commentato il report statistico del 2021 per i Porti dello Stretto: "L'emergenza da Covid-19 nel 2020 ha segnato riduzioni importanti del traffico di passeggeri nei nostri porti che per fortuna cominciano ad essere riassorbite con trend che lasciano prevedere un ritorno alle condizioni di pre-crisi entro questo anno. Nessun problema invece per il traffico merci sui rotabili, in costante crescita, che conferma l'efficienza di un sistema di traghettamento sullo Stretto e per le Isole Eolie che, nonostante i necessari interventi per aumentare la qualità dei servizi agli utenti, riesce comunque ad assicurare performance operative elevate".

AEROPORTO Comune e MetroCity a Catanzaro Voli tagliati, Occhiuto in campo

INCONTRO istituzionale nella Città della regionale di Catanzaro sull'aeroporto di Reggio Calabria alla presenza del presidente della Regione, Roberto Occhiuto, del sindaco f.f. della Città metropolitana, Carmelo Versace, del sindaco f.f. del Comune, Paolo Brunetti, dell'assessore comunale Domenico Battaglia e del coordinatore della task force comunale sull'aeroporto Salvatore Chindemi.

Al centro della riunione lo stato dell'arte dello scalo reggino con riferimento, in particolare, all'attuale scenario volativo e in linea generale, alla strategia di sviluppo in ottica futura dell'infrastruttura aeroportuale. L'incontro, svolto in un clima di fattiva collaborazione, ha messo in evidenza le problematiche di stringente attualità che riguardano il "Tito Minniti", prima fra tutte la cancellazione dei voli ad opera di Ita Airways che, di fatto, lascia lo scalo reggino con un unico collegamento

su Roma già a partire da marzo. Un punto, quest'ultimo, su cui la delegazione comunale e metropolitana ha registrato l'impegno di Occhiuto circa l'avvio in tempi brevi di una interlocuzione con i vertici della compagnia di bandiera per valutare il ripristino dei collegamenti giornalieri su Roma e Milano, ritenuti essenziali dal territorio specie in questa fase di ripartenza post pandemica. Nel corso dei lavori, inoltre, la centralità dello scalo reggino è stata più volte ribadita dai rappresentanti istituzionali seduti al tavolo, con particolare riguardo al bacino d'utenza di riferimento che, è stato rimarcato, non comprende il solo territorio metropolitano reggino ma abbraccia l'intera area dello Stretto. Anche su questo fronte l'interlocuzione fra il presidente Occhiuto e la rappresentanza istituzionale reggina ha confermato la convinta volontà da parte del governo regionale a puntare sulla valorizzazione e sul rilancio dell'infrastruttura aeroportuale di Reggio Calabria, anche nell'ottica di quelli che saranno i futuri scenari legati al nuovo riassetto nella governance regionale del settore aeroportuale.

URBANISTICA L'allarme delle associazioni Pnrr, scuole non accatastate

REGGIO maglia nera per il progetto su mobilità e innovazione coi fondi del Pnrr, preoccupate le associazioni di categoria. Uppi, Confabitare, Federproprietà e Confedilizia martedì incontrano l'assessore comunale al ramo Mimmo Battaglia e l'architetto Santo Coppola, dirigente del settore Urbanistica.

"Anche se non conosciamo i risultati della 14ª città metropolitana Messina che non compare in elenco e che potrebbe essere l'ultima e Reggio divenire, quindi, penultima, la notizia ci consente comunque una riflessione che abbiamo posto all'ordine del giorno nella riunione che terremo nei locali dell'Urbanistica alle 17 sui problemi dell'edilizia in genere e nel caso che evidenzia sull'edilizia scolastica - si legge in una nota di Mimmo Cuccio, presidente onorario Uppi - IlSole24Ore informa che nei prossimi 2 mesi il calendario preveda la scadenza di bandi per 10,8 miliardi e che entro il 22 febbraio le Regioni dovranno individuare gli interventi da finanziare per la riqualificazione dell'edilizia scolastica. Ovviamente si presuppone che si siano già predi-

sposti i progetti per attuare tali interventi ammessi che vengano finanziati. Ora accade che quando si fa un progetto sia che si tratti di edilizia privata o pubblica si parta dalle prime carte che si devono necessariamente possedere per individuare zona, foglio, particella sub, epovi vani, spazi e così via. In pratica è necessario partire dalla planimetria catastale allegata all'accatastamento. E se l'accatastamento non ci fosse? Poiché non ci appare possibile, immaginabile, concepibile che una scuola o più scuole non siano accatastate abbiamo fatto una piccola indagine e abbiamo scoperto l'amara verità: parte non lo sono. Fidiamo che il neo assessore Battaglia possa prendere a cuore il problema e attivarsi nei modi che riterrà più opportuni per un problema che non ci rimetta ultima in classifica".

Al-l'incontro di martedì ci saranno le associazioni della proprietà immobiliare come Uppi (presidente Giovanni Violi), Confabitare (presidente Giovanni Malara), Federproprietà (presidente Aldo De Caridi), Confedilizia (presidente Carmine Calveri).

Il presidente
contatterà
Ita Airways
per ripristinare
i collegamenti

Pressing
sull'assessore
Battaglia

VARAPODIO

La comunità di Varapodio si prepara ad una nuova fase di chiusura per limitare il contagio da Covid. Quasi cento casi di positività accertati (il 4,5 per cento della popolazione) e situazione che rischia di aggravarsi già nelle prossime ore.

Ieri il sindaco Orlando Fazzolari, sulla scorta dei dati preoccupanti che l'epidemia sta assumendo sul territorio del piccolo centro pianigiano, ha firmato una nuova ordinanza restrittiva. Da oggi al 20 febbraio rimarranno chiusi le scuole e gli uffici pubblici comunali (ma restano garantiti alcuni servizi dell'anagrafe e la Polizia locale). Vietato stazionare o accedere in luoghi pubblici dove possono crearsi assembramenti, come parchi, ville e strutture sportive.

«Ho chiesto alla Regione di adottare provvedimenti per fronteggiare l'emergenza - ha spiegato il primo cittadino - e mi è stato risposto di rivolgermi all'Asp, ma la competenza è passata alla Protezione civile che deve attendere disposizioni da parte del Ministero. Allora faccio l'ennesima ordinanza di chiusura di tutto quello che si può chiudere. I sindaci sono lasciati soli».

Già in settimana Fazzolari aveva disposto la chiusura dell'Istituto comprensivo per permettere le operazioni di sanificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taurianova

Un concorso per celebrare il tramonto sulle Eolie

TAURIANOVA

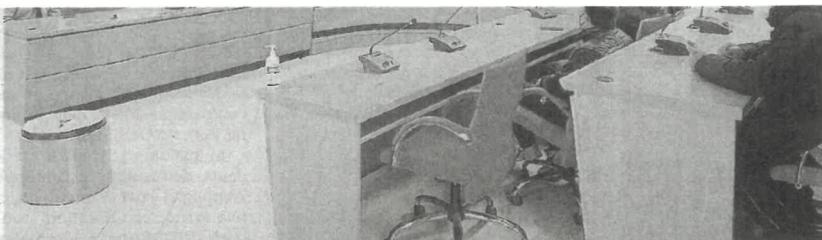
Un progetto suggestivo e coinvolgente, che si pone come obiettivo la valorizzazione di una delle cartoline più belle d'Italia. Nei giorni scorsi, il comitato "Network Mediterraneo" ha bandito il contest "Ti racconto il tramonto", un concorso letterario nazionale rivolto ad autori senza limiti d'età. Le opere, in italiano o in vernacolo, dovranno sostenere la candidatura del tramonto sullo Stromboli come patrimonio immateriale dell'Unesco.

"Network Mediterraneo" è un comitato che mette insieme associazioni e territori fondato nel 2017 da Francesca Agostino, Marzia Matalone e dalle associazioni culturali "Roubiklon" di Lubrichi e CulturalMente di Amato di Taurianova, presiedute da Rocco Polistena e Maria Fedele. Il progetto, che oggi raccoglie l'adesione di ben 18 comuni calabresi e una vastissima platea di associazioni ed enti del terzo settore, persegue la finalità di accrescere interesse e attrattività per lo straordinario patrimonio paesaggistico calabrese.

Il comitato è promotore di molteplici attività inalizzate all'accrescimento della consapevolezza dello straordinario valore immateriale e materiale di questo tratto distintivo dell'identità territoriale.

a.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gioia Tauro La conferenza stampa del sindaco Aldo Alessio sulle opere pubbliche

Conferenza stampa del primo cittadino Aldo Alessio

In arrivo 56 milioni di euro per opere pubbliche a Gioia

Al Pnrr si aggiungono fondi già intercettati

Domenico Latino

GIOIA TAURO

Cinquantasei milioni di euro per la realizzazione di opere pubbliche (che elencheremo nel dettaglio nei prossimi giorni) potenzialmente in grado di stravolgere il volto della città, in particolare dei quartieri Fiume e Marina.

Mai prima d'ora il capoluogo pianigiano era stato oggetto di risorse così cospicue, nemmeno negli anni degli ormai tristemente famosi fondi PISU (allora erano circa 20 milioni) per il nuovo Waterfont. Si tratta, in parte, di finanziamenti intercettati dalle precedenti amministrazioni, con i relativi progetti rimasti nel cassetto e adesso recuperati prima che andassero persi per sempre. A questi si potrebbero aggiungere nuovi ambiziosi interventi attingendo alle somme del Pnrr.

Un lunghissimo elenco quello illustrato dal sindaco Alessio ieri mattina nella sala consiliare, alla presenza della giunta, dei consiglieri di maggioranza e dei colleghi d'opposizione Allera e Guerri-

si. È infatti servita circa un'ora per sciorinare progetti e cifre che, al momento, specie per quanto riguarda l'opportunità legate al Pnrr, sembrano uscire da un vero e proprio libro dei sogni ma che se concretizzati anche al 20% farebbero fare un grande balzo in avanti verso la Gioia Tauro del futuro.

La premessa è d'obbligo: «Siamo con un Ufficio tecnico - ha esordito Alessio - che ha un solo geometra, un ingegnere per la parte ambientale e un architetto che segue i lavori pubblici, e neanche a tempo pieno. Queste le nostre potenzialità. Nonostante i limiti della struttura, però, stiamo riuscendo ad andare avanti: abbiamo recuperato tanti ritardi del passato e adesso possiamo annunciare finalmente che alcuni lavori sono

stati consegnati; nei prossimi giorni vedremo già l'attività dei cantieri. Altri sono in itinere ed altri ancora dovrebbero arrivare. Alcuni soldi sono già nelle casse del Comune, altri sono stati decretati dal governo e altri ancora dovrebbero arrivare con il Pnrr».

Solo per citarne alcune, ambito Pnrr, ci sono procedure in itinere per la costruzione di nuove scuole e la realizzazione di tre grandi parchi: "Il parco dei cardi" che prevede la realizzazione di un habitat naturale di farfalle e cardellini, con l'espropriazione dell'edificio ex Gaslini; "Il parco verde della brezza marina", ricucitura del Waterfront, e "il parco Ciambra".

«I tempi sono stati sempre stretti - ha precisato Alessio - e noi stiamo inseguendo le varie scadenze ravvicinate: si è nella fase operativa per entrare nel meccanismo di richiesta dei finanziamenti. La fase progettuale, invece, è ancora un canovaccio da scrivere e condividere aprendo una discussione con tutti i consiglieri di maggioranza e minoranza e le associazioni del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I tempi sono stretti e abbiamo un Ufficio tecnico con personale insufficiente - Aldo Alessio

Il sindaco non teme che gli appalti facciano gola ai clan

Pericolo di infiltrazioni mafiose? «Tutte imprese nella "white list"»

Già consegnati i lavori di strade e marciapiedi con i "Patti per il Sud"

GIOIA TAURO

Quando ci sono appalti milionari per le opere pubbliche aumenta il pericolo di infiltrazioni mafiose e di corruzione e il recente passato lo testimonia, ma Alessio è sicuro degli anticorpi acquisiti per tenere lontani gli artigiani della 'ndrangheta: «Non ci sono amici che sono stati sistemati da noi - ha rimarcato - sono tutte imprese che fanno parte della "white list" della Prefettura».

Di concreto ci sono soprattutto i lavori inerenti ai "Patti per il Sud": già consegnati ad un'impresa di Santa Eufemia d'Aspromonte (Cambareri e figli) quelli per il rifacimento di marciapiedi, strade e tratti fognari; e per la ristrutturazione dei pozzi di Gillet che servono la rete idrica comunale (impresa Bova di San Roberto).

Quanto prima inizieranno anche i lavori per l'installazione della video sorveglianza mentre è stata appaltata una prima tranche dell'efficientamento energetico della casa comunale e presentato il progetto esecutivo per la messa in sicurezza della scuola "Montale".

Consegnati anche i lavori di riqualificazione delle strade di accesso al porto. Il progetto prevede il rifacimento dell'asfalto, la segnaletica verticale e orizzontale e i marciapiedi nel tratto compreso tra l'incrocio Statale 18 con via Madame Curie sino all'incrocio con via Rosarno, via Rosarno, sottopasso gallerie, via Catanzaro, via Guardiola sino all'incrocio con via Poz-

zillo, via Tre Palmenti, via Pozzillo (solo il tratto di competenza comunale). Via Agliastro, che sarà completata con una nuova recinzione sul lungofiume Budello.

Presto saranno avviati anche i lavori per l'isola ecologica in un bene confiscato ai Piromalli. Una grossa fetta di risorse dell'Agenda Urbana è stata riservata alla riqualificazione degli edifici scolastici comunali ma si prevede anche la realizzazione di 12 alloggi sociali all'ex palazzo Copelli e di laboratori creativi all'ex Euromotel.

Infine, con i "CIS" (Contratti istituzionali di sviluppo) si procederà alla rigenerazione urbana del quartiere Marina, alla riqualificazione del tratto foce del fiume Budello-lungomare nord (compreso il restauro del pontile) e alla realizzazione del parco-canile "Il sogno di Fido" nei terreni confiscati lungo la SP1 dove nel 2016 era stata realizzata l'ex isola ecologica.

d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN FERDINANDO

Con decreto del presidente dell'Autorità portuale Andrea Agostinelli, è stato affidato ad un qualificato istituto di vigilanza esterno il servizio sostitutivo di Gpg (Guardia particolare giurata), al fine di affiancare e rafforzare le attività svolte dalla "Gioia Tauro Port Security" ed assicurare il continuo adeguamento delle misure di security fissate nelle aree del porto di Gioia Tauro, h24 e 7 giorni su 7, in conformità alle regole internazionali e sulla base del vigente Pfsp (Port facility security plan).

La società partecipata "Port Security" aveva segnalato, infatti, all'Autorità di sistema portuale dei mari Tirreno meridionale e Jonio «la potenziale carenza di personale a causa di congedi o per-



Porto di Gioia Tauro Affidato all'

All'Istituto "Piria" di R Borse di ricic con i fogli di

Una giornata formativa in collaborazione con Uiltec anche per l'Ite di Laureana

Giuseppe Lacquantini

ROSARNO

Confezionare delle borse con il riciclo e riutilizzo delle pagine di Gazzetta del Sud. È l'idea creativa delle studentesse e degli studenti della seconda e terza C del Liceo scientifico sportivo e della quarta A del Tecnico di Laureana di Borrello del "Piria", dove si è svolta una giornata formativa in collaborazione con Uiltec Calabria, rappresentata da Anna Rita Mancuso (segreteria regionale).

Il meeting ha preso l'avvio con un pit-stop sull'iniziativa "ZeroMorti-SulLavoro", con approfondimenti sui temi del benessere psicologico, del cyberbullismo, del mobbing e su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, argomenti che hanno suscitato interesse e curiosità negli studenti, coordinati dalla professoressa Contartese.



Rosarno Gli studenti del "Piria" c

I costruttori

**«Noi parte lesa
A truffare sono
le finte imprese
senza controllo»**

«**A**nche si costituirà parte civile contro le truffe — dice il presidente dell'associazione dei costruttori, Gabriele Buia —. Sono stanco di sentire che il mondo dell'edilizia è il mondo del malaffare. Da mesi denunciavamo questo fiorire di imprese, ben 11.600, costituite senza un dipendente al solo scopo di prendere questi bonus e abbiamo fatto proposte».

Quali?

«Fare come per la ricostruzione nell'Italia centrale, dove ai lavori possono partecipare solo aziende qualificate, con la certificazione di idoneità di un ente terzo».

Perché così tante

imprese improvvisate?

«Il nostro è l'unico settore dove si può aprire un'azienda senza dover sostenere alcun esame. E così ci sono anche ex macellai o fiorai che hanno costituito ditte. Sono queste che drogano i prezzi e sottraggono i ponteggi alle ditte serie, che non li trovano più».

Ci sono anche crediti senza cantieri dietro.

«Per controllare se un cantiere esiste basterebbe che l'Agenzia delle entrate incrociasse i dati con le Asl alle quali ogni cantiere deve fare la notifica preliminare dei lavori».

Per il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, meglio aiutare

l'automotive.

«Le costruzioni vengono da 12 anni di crisi e quindi capiamo che l'automotive va aiutato. Ma ora il nostro settore è chiamato a uno sforzo enorme per il Pnrr. Il mercato, ripeto, è stato drogato dalle imprese mordi e fuggi. Meglio puntare su soggetti qualificati e fare le cose per bene e nei tempi giusti, magari prorogando la durata degli incentivi».

Veniamo ai correttivi allo studio. Va bene limitare la cessione del credito tra soggetti vigilati da Bankitalia?

«Lo abbiamo proposto

noi. Ma i correttivi vanno presi subito».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ruolo

Gabriele Buia, 63 anni, di Parma, è presidente dell'Ance dal 2017



Peso:12%

IN ATTESA DELLE MODIFICHE

Detrazioni sui lavori, calendario provvisorio tra scadenze e ritocchi

Aquaro e Dell'Oste — a pag. 4

Bonus per l'edilizia, cambia il calendario di lavori e cessioni

Verso le modifiche. Sta per chiudersi la finestra per i trasferimenti multipli ma si pensa già a correggere le procedure sui crediti e sui termini per il 110%

A cura di

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

È in arrivo la quarta modifica in meno di quattro mesi alle regole per la cessione dei bonus casa. Dopo la stretta del decreto Antifrodi (12 novembre), la legge di Bilancio (1° gennaio) e lo stop alle cessioni multiple con il decreto Sostegni-ter (17 febbraio), si prospetta ora un altro intervento per scongiurare il blocco del mercato e dei cantieri. Allo studio c'è un sistema di tracciamento dei crediti d'imposta, da abbinare allo sblocco selettivo delle cessioni successive alla prima. L'obiettivo indicato dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, è «far ripartire il mercato, ma in modo più sicuro». Evitando, cioè, che si ripetano le frodi-record, con oltre 4 miliardi di euro di crediti sospetti su 38,4 miliardi di cessioni comunicate alle Entrate al 31 dicembre scorso.

In attesa che le nuove regole vengano messe nero su bianco – e diventino operative – bisogna fare i conti con un calendario dei bonus che si è via via complicato. E in cui le tempistiche per il trasferimento dei crediti d'imposta si incrociano con le scadenze delle diverse agevolazioni.

Tempi diversi, regole diverse

Prendiamo una piccola spesa da 8mila euro – detraibile al 50% – per la riparazione e la messa a norma del locale caldaia in condomi-

nio, effettuata prima dell'accensione dell'impianto. Se è stata fatturata e pagata entro l'11 novembre – e se entro quella data l'amministratore aveva già stipulato la cessione con la banca – è cedibile senza formalità, ancora oggi. Se invece l'accordo con la banca è stato siglato dal 12 novembre in poi, allora il discorso cambia: chi ha comunicato la cessione entro il 31 dicembre ha avuto bisogno dell'asseverazione di congruità della spesa e del visto di conformità; chi ha aspettato può fare l'invio senza asseverazione né visto dallo scorso 4 febbraio fino al 7 aprile (la franchigia per i piccoli interventi introdotta dalla manovra, infatti, è in vigore dal 1° gennaio, ma le Entrate hanno aperto solo dopo un mese il canale per l'invio semplificato, prorogando proprio al 7 aprile il termine originario del 16 marzo).

A tutte queste ipotesi, inoltre, si applica il divieto di cessioni successive alla prima dettato dal Dl Sostegni-ter: perciò, da giovedì prossimo (17 febbraio), il credito d'imposta del 50% sui nostri 8mila euro potrà essere trasferito ancora una volta, a prescindere dal numero di cessioni già effettuate. La stessa data vale per tutti i bonus – compreso il 110% – con la sola eccezione della nuova detrazione del 75% contro le barriere architettoniche: qui, lo stop alle cessioni multiple scatta dal 7 marzo. Il tutto in attesa di conoscere i dettagli dello sblocco "selettivo" annunciato venerdì scorso dal pre-

mier Mario Draghi: potrebbe essere nuovamente consentito un numero limitato di cessioni supplementari tra operatori qualificati (banche e intermediari finanziari).

La scadenza dei bonus

A ingarbugliare ancora di più un calendario che è inevitabilmente provvisorio sono le scadenze delle diverse agevolazioni. Il fattore tempo è cruciale soprattutto per le detrazioni che hanno un orizzonte temporale limitato: qualche mese di blocco può forse essere ammortizzato senza troppi danni per chi sta sfruttando i bonus ordinari – prorogati dalla manovra fino al 2024 – ma potrebbe mandare fuori giri chi sta guardando alla scadenza del 30 giugno (superbonus per le case monofamiliari e le unità indipendenti) e a quella del prossimo 31 dicembre (bonus facciate al 60% e detrazione contro le barriere architettoniche al 75%).

Tra le tante richieste e ipotesi avanzate dalla politica c'è anche quella di spostare in avanti il termi-

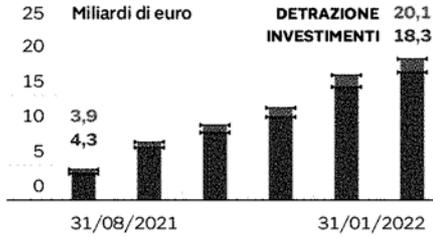
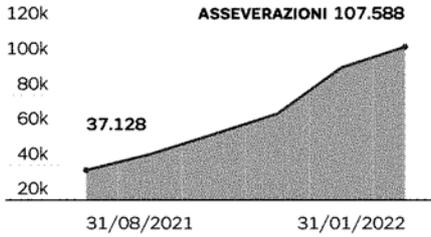


Peso: 1-1%, 4-69%

ne del 30 giugno per il 110% per le villette. Ma dal mondo produttivo – **Ance** in primis – arriva soprattutto il pressing per anticipare le modifiche rispetto alla conversione del decreto Sostegni-ter (per la quale c'è tempo fino al 28 marzo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il blocco di questi giorni pesa soprattutto sulle agevolazioni in scadenza al 30 giugno o a fine anno



IL TREND DELL'ECOBONUS 110%

A fine gennaio, l'Enea ha rilevato 18,3 miliardi di investimenti per il 110% in versione "eco". A questi vanno aggiunti quelli per il 110% in versione antisismica e gli altri bonus. In totale, secondo le Entrate a fine 2021 erano state comunicate cessioni per 38,4 miliardi

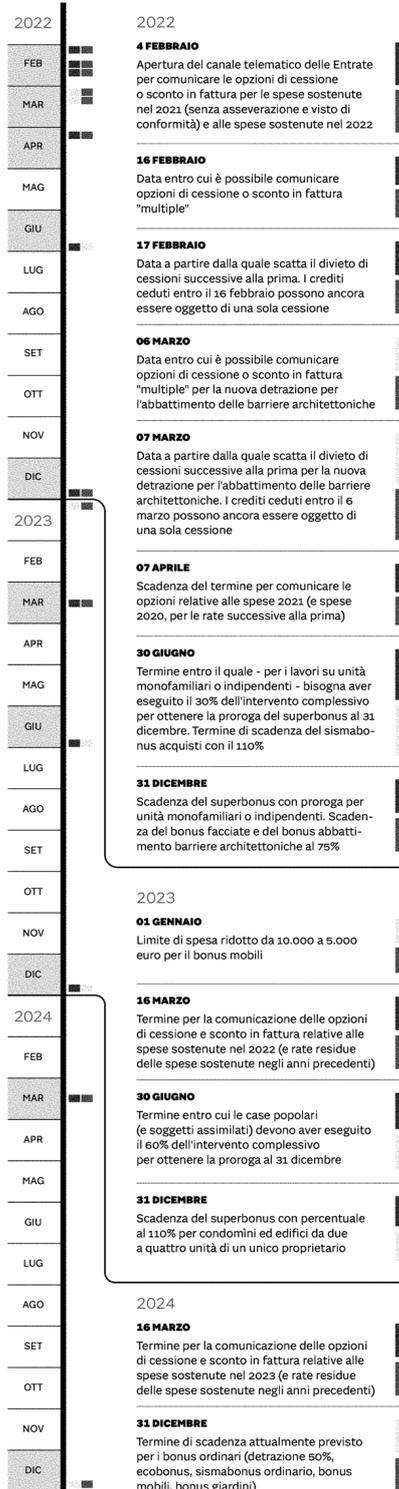


Peso: 1-1%, 4-69%

Le scadenze

Le principali date attualmente previste per le agevolazioni sui lavori edilizi dal 2022 al 2024

■ SUPERBONUS ■ ALTRI BONUS CASA



Domande & Risposte

1

Per cedere i bonus edilizi è sempre necessario asseverare la congruità delle spese e avere il visto di conformità?

In realtà, per la cessione e lo sconto in fattura del superbonus l'asseverazione tecnica e il visto di conformità sono richiesti fin dal 2020.

Poi con il DL Antifrodi - in vigore dal 12 novembre 2021 - è stato introdotto l'obbligo di asseverazione di congruità delle spese e visto per poter trasferire tutti gli altri bonus edilizi diversi dal 110 per cento. Infine, la legge di Bilancio 2022 ha allentato quest'ultimo obbligo, escludendolo per i lavori di edilizia libera e per quelli fino a 10mila euro.

2

Quando è scattato il divieto di cessioni multiple e quali crediti d'imposta riguarda?

In base al decreto Sostegni-ter, dal 17 febbraio sarà consentita solo una cessione del credito d'imposta (il termine del 7 febbraio fissato dal decreto legge è stato posticipato dalle Entrate). Quindi, in caso di vendita del bonus da parte del beneficiario, l'acquirente non potrà a sua volta trasferire il credito. In caso di sconto in fattura, invece, l'impresa che applica lo sconto avrà la facoltà di vendere il credito a un altro soggetto, che però a quel punto non potrà più cederlo.

3

Perché il mercato delle cessioni dei crediti d'imposta ha subito un blocco così forte?

Lo stallo dipende da vari fattori: l'effetto delle inchieste della magistratura, con i sequestri ma anche i controlli preventivi; i continui cambi normativi, che hanno generato incertezza e, di riflesso, cautela da parte degli acquirenti; lo stop alle cessioni multiple, che ha avuto effetto analogo. Inoltre, asseverazioni e visti sono un costo in più e solo di recente è stato chiarito che queste spese sono detraibili e che si possono usare i prezzari della casa editrice Dei per le asseverazioni.

4

Quali modifiche sono in arrivo? E a partire da quando?

Diversi esponenti del Governo e del Parlamento hanno annunciato l'intenzione di "sbloccare" l'acquisto dei crediti d'imposta. Le disposizioni saranno in Consiglio dei ministri nei prossimi giorni, anche se alcuni parlamentari hanno ipotizzato intervenire anche con gli emendamenti al decreto Sostegni-ter (DL 4/2022, da convertire in legge entro il 28 marzo). Tra le ipotesi sul tavolo, c'è lo sblocco alle cessioni successive, almeno da parte di alcuni operatori come le banche, e l'introduzione di un "bollino", cioè un identificativo per ogni credito d'imposta che ne consenta la circolazione sicura, evitando le frodi.



Peso:1-1%,4-69%

Blockchain e machine learning per certificare la vita dei crediti

Il tracciamento

Le tecnologie consentono di accertare gli interventi e registrare tutti i passaggi

Intelligenza artificiale, machine learning, blockchain. Le tecnologie possono giocare un ruolo fondamentale per liberare dagli incagli la circolazione dei crediti fiscali. Ma bisogna conoscerle e saperle sfruttare.

Tra i correttivi allo studio per allentare la stretta sulle cessioni multiple, si è affacciata ad esempio l'ipotesi di un "bollino" emesso dal Fisco, una sorta di codice univoco da agganciare al credito, così da identificarlo a ogni cessione. Un'idea già bocciata, tra gli altri, dal **presidente dell'Ance Gabriele Buia** («non penso che ci siano ulteriori bollini da dare, non dobbiamo mettere ulteriore burocrazia»).

Una soluzione di questo tipo sottende il bisogno di tracciare i bonus, di "notarizzare" i documenti: perché non impiegare allora la catena dei blocchi? «L'uso della blockchain per certificare la natura e la vita dei crediti è un tema non ancora completamente esplorato», dice Valeria Portale, direttore dell'Osservatorio blockchain del Politecnico di Milano. «Eppure – prosegue Portale – senza arrivare agli *smart contract*, l'uso più semplice e minimo sarebbe proprio quello di registrare l'informazione in modo immutabile, certificare grazie al *time-stamping* il valore del credito e dare prova certa. Soprattutto su piattaforme pubbliche, *permissionless*». Se il

nodo è individuare il processo giusto, resta però il problema di assicurare ab origine la bontà del credito, perché c'è il rischio di inserire nella blockchain un dato immutabile ma falso.

«Ipotizzare un nuovo bollino delle Entrate significa pensare ancora a un livello di verifica solo formale. Mentre l'Agenzia, che dispone di enormi banche dati, potrebbe implementare il machine learning: algoritmi che segnalino un alert ogni volta che un'azienda riporta parametri sospetti», osserva Paul Renda, Ceo di Spartan Tech, partner tecnologico del progetto Lifecredit. Una piattaforma in blockchain per la gestione integrata dei bonus edilizi, promossa da LifeGate Tech e sviluppata nel 2020, che ha superato le 100mila pratiche e i 500 milioni di crediti gestiti.

La società utilizza dunque la blockchain (rigorosamente pubblica, più affidabile) lungo tutto il processo: caricamento dei documenti, attestazioni tecniche, asseverazioni delle spese, visti di conformità. Così da fissare le responsabilità di ogni attore della filiera. Ma non basta. «Usiamo il machine learning per controllare le pratiche e i sistemi di intelligenza artificiale per aiutare chi carica queste pratiche ed evitare errori», spiega Davide Rinaldi, responsabile di LifeGate Tech. «Incrociando e analizzando i

dati – sottolinea ancora Rinaldi – riusciamo anche a scoprire i crediti falsi, che riportano indicatori di prestazione con parametri disordinati, molto lontani dalle nostre medie».

Le tecnologie servono però anche a monte, a verificare la correttezza degli interventi. «Non eseguiamo un mero controllo formale sui documenti, ma – afferma Renda – laddove necessario abbiamo droni che entro 24/48 ore operano la scansione degli edifici per riprodurre un *digital twin*, un modello digitale, con un margine di errore inferiore al centimetro».

Il "gemello digitale" dei fabbricati consente quindi analisi approfondite da remoto e in tempo reale, anche rispetto ai vari Sal. In Commissione Bilancio di Palazzo Madama, invece, la scorsa settimana c'era qualche senatore che interrogava il direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, sull'opportunità di allentare la stretta alle cessioni dei crediti trasmettendo le foto (!) dei cantieri. Indietro tutta.

—D. Aq.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

Corto circuito superbonus

Patuanelli sfida la Lega: poche le frodi, è campagna elettorale
E si apre un nuovo fronte sul prezario per i lavori in edilizia

IL CASO
ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Lega e Cinquestelle incrociano le spade. Un duello a viso aperto, che con molta probabilità è destinato a durare a lungo, finanche un anno, fino all'aprirsi delle urne elettorali. Una sfida di posizioni e consensi, che questa volta si consuma sul superbonus 110%, la misura voluta e difesa con i denti dal partito di Giuseppe Conte. Un duello che rischia di coinvolgere Mario Draghi a cui il Movimento chiede di chiarire in Parlamento le intenzioni del governo sul bonusedilizio.

Il guanto di sfida lo lancia Giancarlo Giorgetti. Intervistato dal Corriere della Sera, il ministro dello Sviluppo economico tira fendenti: «Stiamo drogando un settore in cui l'offerta di imprese e manodopera è limitata. Stiamo facendo salire i prezzi e contribuiamo all'inflazione». Stoccata e affondo: «Diamo soldi ai miliar-

dari per ristrutturare le loro quinte case delle vacanze. Ride tutto il mondo». Sciabolate che al capo delegazione del M5S al governo Stefano Patuanelli fanno andare di traverso la colazione: «Leggendo la rassegna stampa non capisco se è iniziata la campagna elettorale o la ruota della fortuna», scrive di mattina su Facebook. Passano le ore e il ministro delle Politiche agricole torna all'attacco: «Molto triste che per colpire il Movimento si attacchi il mondo dell'impresa - sbotta a metà pomeriggio - nonostante i dati dell'Agenzia delle entrate dicano chiaramente che il superbonus è la misura con meno frodi. Mi pare che la strategia sia ormai chiara: tutti contro il Movimento. Se è già iniziata la campagna elettorale basta che ce lo dicano». Un ragionamento condiviso da Conte: «Il Movimento 5 Stelle è sotto attacco, anche su una misura che di fatto ha contribuito in modo sostanziale al rilancio dell'economia».

A supporto di Patuanelli arrivano i deputati pentastellati Patrizia Terzoni, Luca Sut e

Riccardo Fraccaro: «Salvini condivide la posizione del ministro Giorgetti e vuole affossare l'agevolazione che ha fatto ripartire l'edilizia e il Paese?». Ma si sa, la miglior difesa è l'attacco, e quindi anche i Cinquestelle affilano la lama contro il titolare del Mise. Lo scontro rischia di trascinare Draghi in pedana a combattere: «A questo punto - chiede il Movimento - è ancora più urgente che il ministro Franco e il presidente Draghi informino il Parlamento sulle loro reali intenzioni rispetto al superbonus».

Nell'attacco leghista Patuanelli legge una strategia più ampia. Al suo entourage spiega che «il superbonus è blindato dalle asseverazioni, non sanno di che parlano nonostante gliel'abbia detto Ruffini e gliel'abbia ripetuto Buia. Ma poi parlano di filiere industriali e hanno depotenziato il 4.0? Incredibile, mancano proprio le basi. Bonomi su questo non ha nulla da dire?». Il Movimento Cinquestelle, intanto, corre ai ripari. Un emendamento anti-frodi al decreto Sostegni-ter prevede «che le aziende che accedono a benefici pubblici dimostrino adeguata professionalità e comprovata organizzazione, nonché il rispetto dei

contratti di lavoro attraverso un'attestazione Soa».

Per il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, il problema non è tanto il superbonus, «che richiede fino a 70 asseverazioni, ha un prezario fin dal suo esordio e rappresenta il 3% dei reati scoperti finora». È piuttosto «l'ingresso sul mercato, solo negli ultimi 6 mesi, di 1.600 imprese con codice Ateco costruzioni senza neanche un dipendente. Ci sono anche florovavisti e venditori di bibite. Forse è questa la droga di cui ragiona Giorgetti...». Ance difende la misura e attende il nuovo prezario, forse già domani con un decreto, «ma avverte Buia - i prezzi devono essere aggiornati ogni 6 mesi, non una volta l'anno».

All'orizzonte, poi, c'è la legge sulla concorrenza, che il governo vorrebbe approvare entro giugno. Un tassello fondamentale nel puzzle del Pnrr. È appena iniziato l'iter in commissione al Senato. Si parla di energia, trasporto pubblico, taxi, spiagge, sanità, commercio. Qui, più che un duello, rischia di essere un tutti contro tutti. Senza esclusione di colpi. —

L'iter in Senato della legge Concorrenza rischia di trasformarsi in un duello totale



Peso:37%

Gli appalti del Pnrr

Giovannini: “Lo Stato pagherà i costi da inflazione”

«Per il Mezzogiorno ci siamo posti l'obiettivo del 56% delle risorse, non del 40%. È stata una scelta politica». A dirlo a *Repubblica* è il ministro Enrico Giovannini che poi aggiunge: «L'inflazione negli appalti non sarà a carico delle imprese».

di **Rosaria Amato** ● a pagina 9

L'intervista

Giovannini “L'inflazione negli appalti non sarà a carico delle imprese”

di **Rosaria Amato**

ROMA – «Per il Mezzogiorno noi ci siamo posti l'obiettivo del 56% delle risorse, non del 40%. Tale percentuale è stata una scelta politica, non il frutto di un algoritmo». Enrico Giovannini, ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, non vuole neanche sentire parlare di ipotesi di mancata copertura della quota riservata al Mezzogiorno dei fondi e dei progetti del Pnrr.

Però non si possono negare le difficoltà denunciate in questi giorni dagli enti locali.

«Non si può continuare solo a dire che ci sono problemi. Per le infrastrutture e la mobilità è cambiato il modo di assegnare i fondi, e non solo per il Pnrr, perché ora vengono assegnati solo su progetti ben definiti. È evidente che l'investimento in capitale umano nei Comuni è fondamentale, anche per il futuro perché nel corso degli anni sono stati depauperati di professionalità, però dare l'idea di essere sempre in emergenza è forse eccessivo».

Gli enti locali si lamentano anche delle procedure. Chiedono un “allineamento” al Pnrr delle

semplificazioni e delle scadenze.

«Le tipologie di investimenti previste nel Pnrr sono molto variegate: ci sono opere come la Salerno-Reggio Calabria di alta velocità e investimenti sulle nuove scuole. Pensare di avere lo stesso approccio per tutti i progetti sarebbe sbagliato. Per questo abbiamo fatto, in primo luogo, una scelta di semplificazione delle procedure rispetto al Codice degli appalti per tutte le opere, anche quelle relativamente piccole, mentre per le opere di maggiore peso del Pnrr ci sono procedure speciali. Inoltre, è stata creata la Commissione Via dedicata al Pnrr, partita da qualche settimana, che può contare su decine di persone che lavorano a tempo pieno. Infine, le stazioni appaltanti sul territorio sono concentrate sulle città metropolitane e sulle province, i piccolissimi Comuni non sono direttamente coinvolti».

Quindi non sono in previsione nuove semplificazioni?

«Stiamo valutando con la Presidenza del Consiglio la possibilità di ulteriori semplificazioni rispetto a quelle del dl.77».

Soprattutto nel Mezzogiorno sono state sollevate preoccupazioni sui tempi.

«La selezione dei progetti Pnrr è stata fatta sulla base della possibilità di concluderli entro il 2026. Ovviamente, per un'opera complessa come la Salerno-Reggio Calabria siamo partiti immediatamente, mentre per interventi più semplici c'è più tempo per la progettazione e la realizzazione, fermi restando gli obblighi di chiudere gli appalti entro il 2023 e realizzare l'intervento entro dicembre 2026. Per gli enti locali sono state previste assunzioni, in fase di completamento, e meccanismi di assistenza tecnica per preparare bandi e progetti. Teniamo poi presente che il Pnrr non è costituito solo da opere: si pensi all'acquisto di autobus e treni regionali, che avviene usando bandi standard analoghi a quelli degli anni precedenti».



Peso: 1-4%, 12-64%

L'altra obiezione degli enti locali è che molti progetti risultano calati dall'alto, e che non c'è dialogo neanche sulla realizzazione, tanto che la cabina di Regia si è riunita una sola volta.

«Vorrei ricordare i tempi strettissimi con cui l'anno scorso questo governo, nato a metà febbraio 2021, è stato obbligato a definire i progetti entro il 30 aprile. Detto questo, in pochi mesi abbiamo distribuito con Regioni, Comuni e Province oltre 25 miliardi per progetti Pnrr e fondo complementare nel settore dei trasporti e delle infrastrutture. E stiamo coinvolgendo anche i cittadini, attraverso il dibattito pubblico che ho voluto rendere centrale: ne abbiamo avviati già nove, con la partecipazione di migliaia di persone».

A preoccupare le imprese sui progetti del Pnrr e sugli appalti c'è invece l'allarme inflazione.

«Rfi e Anas hanno rivisto i prezzi, con aumenti del 20% per le gare 2022, che quindi partiranno con prezzi ragionevoli. Poi si valuteranno i prezzi di aggiudicazione. Per le gare del 2022 e 2023 abbiamo anche

cambiato radicalmente i meccanismi di adeguamento ai costi dopo l'assegnazione dell'appalto, rendendoli molto più bilanciati e favorevoli alle imprese. L'Istat calcolerà nuovi indici semestrali per i costi dei materiali e ci siamo allineati alle pratiche di molti Paesi europei, restringendo dal 10% al 5% la franchigia a carico delle imprese, mentre per aumenti superiori a tale soglia la stazione appaltante assorbirà l'80% dall'aumento, non più il 50%».

E come verranno coperti questi meccanismi di tutela delle imprese?

«Il Tesoro ha fatto sapere che man mano che le gare verranno aggiudicate, se ci saranno scostamenti, si stabilirà come coprirli».

Quindi lei non rileva particolari criticità sui tempi e sulle procedure?

«Come ho detto, siamo stati molto attenti a inserire solo progetti realizzabili entro il 2026. E comunque il Pnrr di nostra competenza non è una lista di opere, ma è basato su una visione innovativa del sistema di mobilità e delle infrastrutture, anche grazie all'uso delle linee guida del G20 per le infrastrutture sosteni-

bili. Le nuove opere nasceranno in modo più ecocompatibile e saranno in grado di far fronte ai rischi del cambiamento climatico. E tutti questi cambiamenti entro tempi rigorosamente stretti. E i dati ci dicono che possiamo farcela: le aggiudicazioni di appalti pubblici nel 2021 sono le più alte degli ultimi 20 anni (41 miliardi) e pari al doppio di quelle del 2020».

La moltiplicazione dei fondi e dei progetti incide anche sul rischio criminalità.

«Anche rispetto a questo sono state adottate misure in modo da ridurre al minimo i rischi. C'è stata recentemente un'operazione su appalti Rfi che ha portato a un numero rilevante di arresti. Dunque, il fenomeno va fronteggiato con grande attenzione, ma questo non deve impedirci di procedere. Se ogni volta che qualcuno segnala un problema si lancia un allarme generalizzato è difficile che il Paese capisca che il Pnrr è una grande possibilità di cambiamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Al Sud andrà il 56% dei fondi del Pnrr
Ma non si può continuare solo a dire che ci sono problemi*

*Nuovi meccanismi per i costi delle gare 2022 e 2023
Il Tesoro coprirà gli scostamenti*

Enrico Giovannini
Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili



Peso: 1-4%, 12-64%

L'INTERVENTO

CESSIONE DEI CREDITI, CINQUE MOSSE CONTRO IL CAOS

di **Raffaele Russo**

Sin dalla sua introduzione il superbonus edilizio è stato oggetto di un dibattito molto polarizzato: da un lato, chi lo ritiene uno sperpero di denaro pubblico; dall'altro, chi lo

considera lo strumento principe per sostenere la ripresa italiana («*Quand le bâtiment va, tout va*» recita un detto francese attribuito al prefetto Martin Nadaud per enfatizzare il ruolo trainante delle costruzioni).

—a pagina 5

L'intervento

CINQUE MOSSE PER RISOLVERE IL CORTOCIRCUITO SULLE CESSIONI

di **Raffaele Russo**

Sin dalla sua introduzione il superbonus edilizio è stato al centro di un dibattito molto polarizzato: da un lato, chi lo ritiene uno sperpero di denaro pubblico; dall'altro, chi lo considera lo strumento principe per sostenere la ripresa italiana («*Quand le bâtiment va, tout va*» recita un detto francese attribuito al prefetto Martin Nadaud per enfatizzare il ruolo del settore delle costruzioni come motore della crescita). Tale dibattito, continuo e costante, ha anche fatto sì che in ogni provvedimento utile fossero incluse delle modifiche alla struttura originaria della misura: dall'estensione agli immobili che presentano irregolarità all'estensione temporale della misura, fino all'inserimento dell'obbligo di visto di conformità ed asseverazione per i bonus ordinari ed infine le limitazioni alla cedibilità dei crediti di imposta inserita nell'ultimo decreto legge. Sembra pertanto giunto il momento di una definitiva stabilizzazione del quadro normativo, accompagnata da un investimento significativo in tema di controlli e verifiche. Al tal fine, come affermava Einstein, potrebbe essere utile, prima di proporre e discutere animatamente di soluzioni, di provare ad identificare il problema. Da quello che emerge dal dibattito in corso il problema essenzialmente riguarda la possibili-

tà di generare con facilità crediti di imposta cedibili, che vengono poi vorticosamente scambiati tra una pluralità di soggetti ed infine ceduti ad un "compratore di ultima istanza" che, accertatosi della sola legittimità formale del credito, procede al suo acquisto senza porsi troppe domande. Questo perché nessuna responsabilità è ascritta al compratore in buona fede di questi crediti, essendo possibile un suo coinvolgimento solo nel caso in cui sia accertato un concorso nelle violazioni che hanno originato crediti che poi si sono rivelati inesistenti. Se quanto detto è vero, potrebbero essere introdotti cinque utili correttivi:

- ➊ **Sanzioni più severe per visto di conformità fraudolento.** Il visto di conformità è uno strumento del nostro ordinamento, ma vista la rilevanza del tema e le risorse finanziarie impiegate si potrebbe pensare a sanzioni più severe specificamente applicabili in caso di cessioni di crediti di imposta, come per i visti di conformità nelle compensazioni.
- ➋ **Cedibilità all'interno dello stesso gruppo di imprese.** Essendo il credito d'imposta utilizzabile in F24, parrebbe necessario estendere la cedibilità dello stesso all'interno del gruppo di appartenenza, a prescindere dall'opzione per il consolidato fiscale. Modifica che consentirebbe a soggetti che avevano acquistato crediti con la prospettiva di rivenderli sul mercato perlomeno di "spalmarli" sui diversi soggetti che compongono il gruppo.
- ➌ **Cedibilità tra soggetti regolati.**

Nel presupposto che le frodi si fonda-

no su multipli trasferimenti tesi ad offuscare la vista degli inquirenti, la possibilità di cessione tra soggetti regolati/vigilati, come intermediari finanziari e società quotate, non dovrebbe costituire un problema.

➍ **Compensabilità con l'imposta sulle transazioni finanziarie.** L'attuale limitazione è frutto della conseguenza temporale delle norme in vigore. Infatti la disposizione che regola il meccanismo di compensazione dei crediti fiscali (Dlgs 241/97) contiene un elenco tassativo delle imposte per le quali è possibile effettuare il versamento con compensazione. Tra queste non è però indicata l'imposta sulle transazioni finanziarie introdotta solo nel 2012. Tale imposta costituisce una rilevante componente fiscale in capo alle banche e agli intermediari finanziari i quali ricoprono il fondamentale ruolo di sostegno finanziario ai soggetti che intendono effettuare gli interventi di miglioramento in ambito immobiliare.

➎ **Obbligo di Sal anche per i bonus ordinari.** La mancata esecuzione,



Peso: 1-3%, 5-18%

almeno in parte, dei lavori aumenta innegabilmente la possibilità di frodi. È sufficiente una fattura e i relativi documenti sottostanti a generare un credito di imposta cedibile. L'introduzione del visto di conformità obbligatorio e dell'asseverazione del tecnico prevista dal decreto di novembre 2021 (poi trasfuso nella legge di Bilancio 2022) ha già contribuito a ridurre il fenomeno, ma è allo stesso tempo vero che vincolare la cedibilità

agli stati di avanzamento dei lavori (che non possono essere più di due, ciascuno dei quali deve riferirsi ad almeno il 30% del medesimo intervento) sarebbe un altro tassello nella lotta alle frodi.

*Responsabile del progetto Beps
(Base erosion and profit shifting)
al Centro per la politica fiscale dell'Ocse*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,5-18%

Frodi sui bonus, doppio rischio per il Fisco

Compensazione

La beffa al bilancio pubblico è doppia. La girandola di cessioni di crediti d'imposta fittizi per bonus edili e superbonus potrebbe non essere l'unica falla del sistema, resa indirettamente possibile da «quelli che hanno scritto la legge e hanno permesso di fare lavori senza controlli», ha detto il premier Mario Draghi. C'è una nuova bomba che rischia esplodere tra le mani del Fisco: la compensazione dei debiti

tributari con crediti fasulli, che potrebbe creare un ulteriore buco alle casse dello Stato. Ad aggravare il quadro, c'è il caso dell'acquirente in buona fede. La magistratura sta sequestrando i crediti falsi, ma che cosa succede se questi finti crediti sono già stati utilizzati per compensare debiti tributari? Trattandosi di un bene oggetto di reato, la compensazione rischierebbe di essere annullata, con grave danno per il contribuente innocente. Tuttavia, c'è il rischio di un boom di contenzioso da parte di persone fisiche e imprese.

Ivan Cimmarusti — a pag. 5

Falsi crediti per compensare debiti fiscali

La doppia frode. Oltre alla multipla cessione di valori fittizi per celare truffe e riciclaggio, la Guardia di Finanza fa emergere indebite compensazioni in F24

Contenzioso. Rischio boom di ricorsi dei contribuenti che hanno acquistato in buona fede gli importi sospetti, per poi scararli dalle imposte da pagare

A cura di
Ivan Cimmarusti

La girandola di cessioni di crediti d'imposta fittizi, resa possibile dalle maglie troppo larghe della prima normativa del Governo Conte 2 su bonus edili e superbonus, potrebbe non essere l'unica falla di un sistema studiato e realizzato con l'obiettivo di rilanciare l'economia del Paese, travolta dalla pandemia. Ma troppo spesso le buone ragioni non bastano, tanto che lo stesso presidente del Consiglio, Mario Draghi, venerdì ha tuonato contro «quelli che hanno scritto la legge e hanno permesso di fare lavori senza controlli».

Sui bonus, però, c'è una nuova grana che rischia di coinvolgere il Fisco: sono i crediti falsi già utilizzati per compensare imposte. Doppia beffa e doppio danno per le casse dello Stato: al credito falso si aggiunge anche il mancato gettito di imposte dovute.

A oggi l'agenzia delle Entrate stima che sia stata già ceduta una quota di 4,4 miliardi di crediti fittizi — perché basati sui lavori edili mai compiuti o sovrappuntati — rispetto al totale delle cessioni 2021 per 38,4 miliardi. Una quota che vale, quindi, oltre l'11% e che pesa come un macigno. Basti pensare che il Governo per il caro bollette al momento sembrerebbe far fatica a mettere insieme cinque miliardi per aiutare fami-

glie e imprese.

Il fronte investigativo della Guardia di finanza ha dato risultati: dal 23 dicembre 2021 al 7 febbraio sono state svolte otto operazioni di sequestro di crediti (due a Roma, il resto a Treviso, Napoli, Rimini, Perugia, Campobasso e Brescia), per un valore di circa 2,3 miliardi (si veda il grafico in basso).

L'indebita compensazione

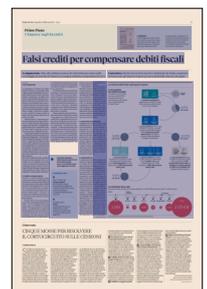
Tuttavia, i calcoli rischiano di non tenere conto di quei crediti fittizi che potrebbero essere già stati utilizzati in compensazione per saldare debiti tributari con il modello F24. In questo caso, oltre al danno da 4,4 miliardi (2 miliardi dei quali già illecitamente monetizzati e riciclati all'estero) si dovrebbe sommare quello derivante dal mancato incasso delle imposte.

Il tema non è di secondo piano, tanto che l'autorità giudiziaria di Rimini — che il 31 gennaio scorso ha sequestrato 440 milioni di crediti fittizi — ha stigmatizzato negli atti dell'inchiesta che «parte dei predetti crediti inesistenti, sono stati già utilizzati» da una persona fisica «per il pagamento in compensazione di debiti fiscali pendenti in capo al medesimo (cartelle esattoriali già a ruolo) per l'importo complessivo di 379.448 euro».

La Guardia di finanza dell'Emilia

Romagna, al comando del generale Ivano Maccani, ha dovuto dimostrare il diretto coinvolgimento di questo soggetto nella compravendita illecita di crediti d'imposta fittizi derivanti dal bonus locazioni, così da poter contestare l'indebita compensazione di debiti tributari e annullare tutte quelle operazioni già portate a termine.

Stando agli atti, la persona fisica — che risulta anche ad di alcune società — ha acquistato 3,7 milioni di euro di crediti falsi, pagandoli solo al 40% del valore nominale, per poi rivenderli a Poste Italiane al 98% del valore, «ottenendo — è annotato nei documenti — profitti ingentissimi senza praticamente alcuna attività particolare da parte sua». A far saltare il piano è stata anche una Sos (Segnalazione per operazione sospetta) dell'Uif di Bankitalia inoltrata alla Gdf: «Si presume — è scritto nella segnala-



Peso: 1-7%, 5-63%

zione allegata all'incartamento - che la natura dei crediti ceduti possa essere meramente fittizia».

Nel controllo a ritroso si è scoperto che tra il 1° e il 7 settembre 2021 la stessa persona fisica aveva già mandato in compensazione con F24 poco meno di 380 mila euro di debiti fiscali. Peraltro, con un'ulteriore accortezza: gli importi erano stati scaglionati sotto la soglia di rilevanza penale di 50 mila euro. Ovviamente nell'ammontare complessivo è andato ben oltre. L'ipotesi che abbia compensato le imposte con crediti falsi è resa credibile anche dalle intercettazioni: «Ho comprato e venduto crediti fiscali e quindi coi soldi mi sono messo a posto», ha raccontato al suo interlocutore.

L'acquirente in buona fede

Ad aggravare il quadro c'è, poi, il caso dell'acquirente in buona fede. L'autorità giudiziaria sta procedendo a sequestrare i crediti falsi, anche se comprati inconsapevolmente. Che cosa succede, però, se questi finti crediti sono già stati utilizzati dal compratore per compensare tributi nell'F24? In linea teorica, trattandosi di

un bene oggetto di reato, si potrebbe annullare tutta la compensazione, con grave danno per il contribuente innocente. Tuttavia le cose non sono così semplici: per questo, c'è il rischio di un boom di contenziosi con persone fisiche e imprese.

L'analisi dell'F24

L'analisi dei modelli F24, dunque, ha assunto un'importanza strategica per la Guardia di Finanza. Il III Reparto operazioni del comando generale, coordinato dal generale Giuseppe Arборе, ha reso disponibile ai nuclei di polizia economico-finanziaria la banca dati Moni.C (Monitoraggio delle compensazioni), realizzata dall'agenzia delle Entrate (Divisione contribuenti e Direzione centrale piccole e medie imprese). Si tratta di un applicativo che «permette di effettuare interrogazioni puntuali o massive - si legge nella circolare "Frodi in materia di cessioni dei crediti d'imposta e indebite compensazioni" - attraverso l'elaborazione dei dati dei modelli F24, per individuare le indebite compensazioni dei crediti d'imposta». L'obiettivo è di intercettare le frodi, evitando che il modello

per pagare le tasse diventi «il nuovo kalashnikov», per usare le parole di un affiliato di 'ndrangheta intercettato dalla Dda di Brescia mentre in un'indagine per altri fatti era intento a spiegare a un affiliato l'importanza dei reati tributari per la nuova criminalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCHIESTA

Lunedì 10 gennaio il Sole 24 Ore del Lunedì ha ricostruito il «sistema» illecito utilizzato dalla criminalità finanziaria per sfruttare la cessione multipla dei crediti

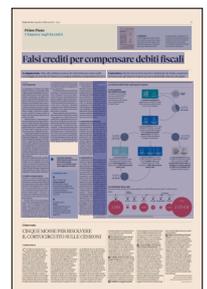
d'imposta fittizi. L'obiettivo è di costituire provviste di denaro poi riciclate in conti correnti esteri o nell'acquisto di criptovalute. L'inchiesta si è basata sull'analisi di incartamenti giudiziari.

Secondo l'agenzia delle Entrate oltre l'11% dei crediti ceduti, pari a 4,4 miliardi, sono stati oggetto di truffa

IL MODELLO F24

1
DEBITI TRIBUTARI Compensazione
Il rischio è che i crediti d'imposta fittizi oggetto di molteplici cessioni siano stati in parte utilizzati per compensare debiti tributari con l'F24

2
LA BANCA DATI Moni.C
La Guardia di finanza sta utilizzando un nuovo applicativo che permette un controllo più accurato degli F24

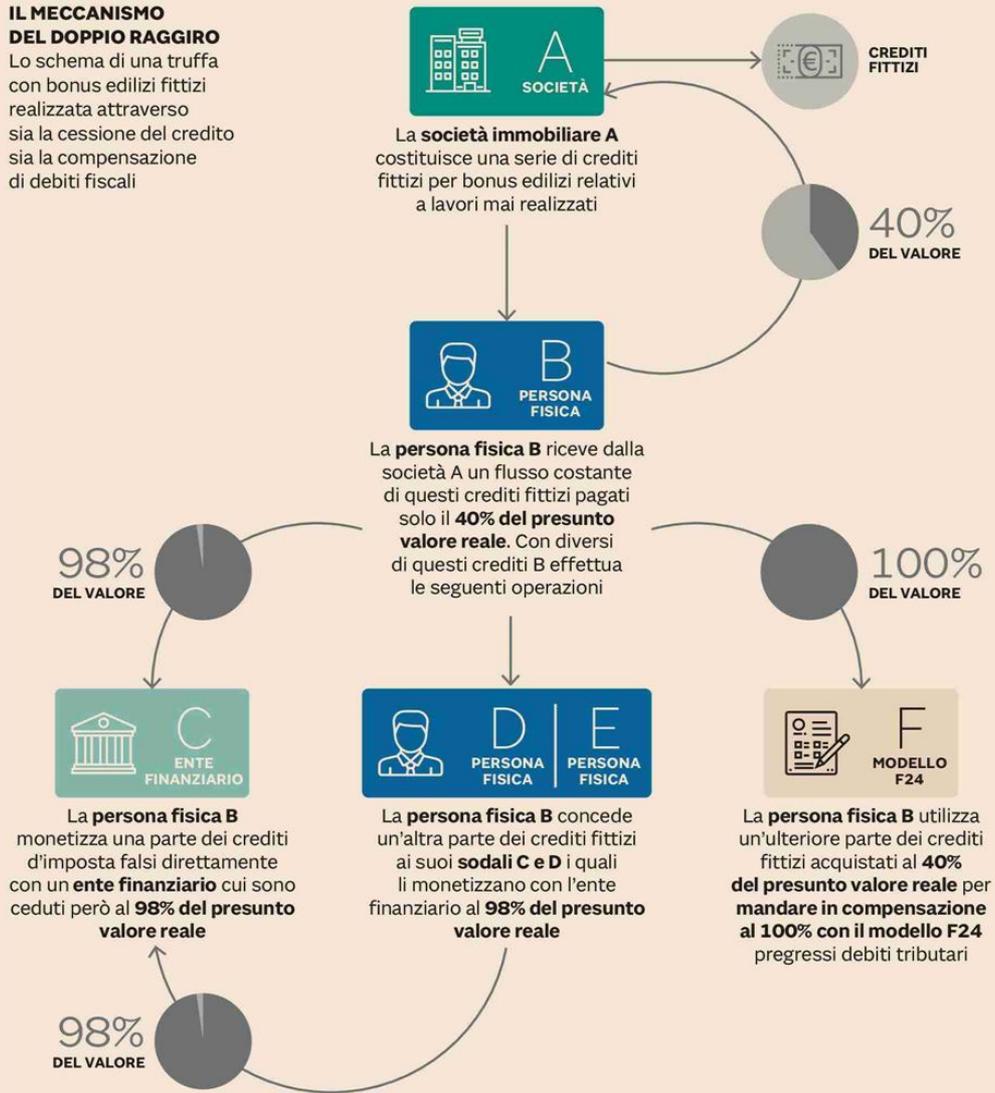


Peso: 1-7%, 5-63%

Lo schema delle frodi e gli importi in gioco

IL MECCANISMO DEL DOPPIO RAGGIO

Lo schema di una truffa con bonus edilizi fittizi realizzata attraverso sia la cessione del credito sia la compensazione di debiti fiscali

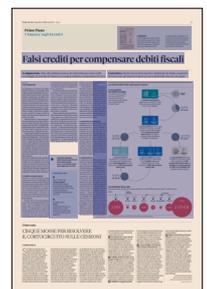


GLI INTERVENTI DELLA GDF

Operazioni della Guardia di finanza eseguite su crediti fittizi per bonus edili. In milioni di euro



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì su documentazioni giudiziarie



Peso: 1-7%, 5-63%

Così l'abitazione hi tech in base a budget di 5, 10 o 15 mila euro

Simulazione

Le dotazioni

Puntare sulla sicurezza o sul riscaldamento e i consumi energetici in generale? O ancora prediligere la comodità degli elettrodomestici "intelligenti" e connessi oppure puntare sulla purificazione dell'aria (visti i tempi di pandemia)?

A seconda del budget che si vuole investire per dotare la propria casa di applicazioni e oggetti che siano gestibili da internet e sempre inter-

connessi tra loro (step in arrivo nel futuro breve) si possono effettuare scelte diverse, dando la priorità alle proprie esigenze. Chi vuole tenere sotto controllo i consumi può puntare su caldaia e termostati smart, chi preferisce sentirsi al sicuro nella propria abitazione e sente vivo questo tema può dotarsi di impianto di allarme corredato da telecamere collegate a una centrale che possa intervenire da remoto nel caso di effrazione (attivabili anche a consumo, per esempio durante le vacanze). Sempre più frequenti, anche se ancora costose, le serrature elettroniche connesse che si posso-

no gestire tramite codici segreti. Un oggetto che si è diffuso anche grazie al successo, frenato dalla pandemia, degli affitti brevi perché consentono di gestire al meglio arrivi e partenze degli affittuari.

—P. De.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA CALDAIA ALLA SERRATURA CONNESSA

1

BUDGET DI 5.000 EURO

Riscaldamento/ Climatizzazione

- 1 Caldaia + 1 termostato smart
- 1 Climatizzatore smart
- 1 elettrodomestico smart (come lavatrice, lavastoviglie oppure il forno)

Sicurezza

- Kit video sorveglianza con 6 videocamere
- Serratura connessa

Comfort

- 1 Smart Speaker solo audio
- 5 lampadine smart
- 1 Robot aspirapolvere

Safety

- 1 rilevatore di fumo
- 1 purificatore d'aria smart

- 3 Smart Speaker audio-video
- 10 lampadine smart
- 1 Robot aspirapolvere

Safety

- 1 rilevatore di fumo
- 1 purificatore d'aria smart

2

BUDGET DI 10.000 EURO

Riscaldamento/ Climatizzazione

- 1 Caldaia + 3 termostati smart
- 2 Climatizzatori smart
- 1 pannello fotovoltaico smart
- 2 elettrodomestici smart (lavatrice, lavastoviglie, forno)

Sicurezza

- Kit video sorveglianza con 6 videocamere, sensori di movimento e sensori di antintrusione
- Serratura connessa

Comfort

- 3 Smart Speaker audio-video
- 15 lampadine/lampade smart
- 1 Robot aspirapolvere

Fonte: elaborazione del Politecnico di Milano

3

BUDGET DI 15.000 EURO

Riscaldamento/ Climatizzazione

- 1 Caldaia + 3 termostati smart
- 2 Climatizzatori smart
- 1 pannello fotovoltaico smart

- 1 kit per ricarica elettrica auto in garage

- 2 elettrodomestici smart (lavatrice, lavastoviglie, forno)

Sicurezza

- Kit video sorveglianza con 6 videocamere, sensori di movimento e sensori di antintrusione
- Servizio di pronto intervento in caso di furto
- Serratura connessa

Comfort

- 3 Smart Speaker audio-video
- 15 lampadine/lampade smart
- 1 Robot aspirapolvere

Safety

- 2 rilevatori di fumo
- 2 purificatori d'aria smart
- 1 kit per assistenza anziani / utenti fragili in casa



Peso: 19%

A Roma la prima casa innovativa che adatta microclima e consumi

Risparmio energetico All'Eur entro dicembre

Architettura contemporanea per l'abitare a Roma. Si sta sviluppando all'Eur, promosso da Bmv immobiliare srl, un progetto immobiliare che sarà in pronta consegna a dicembre. Era un edificio direzionale di proprietà di un ente, in affitto ai vigili del fuoco e riscontrava problemi di staticità; con un intervento di sostituzione edilizia, grazie al Piano Casa, diventerà un complesso residenziale di nuova generazione, firmato It's.

Benedetta Bonifati, amministratore unico di Bmv immobiliare, entra nei dettagli dell'operazione, un investimento dell'ordine dei dieci milioni di euro, precisando che proprio con il Piano Casa si è riusciti ad andare in deroga alla norma, senza doverlo ricostruire "in sagoma": «La normativa attuale - ha detto - senza premi particolari, in generale non aiuta chi vuole investire su progetti di demolizione e ricostruzione. Si auspica in questo senso un dialogo tra amministrazione comunale e regione sulla legge per la rigenerazione urbana».

Questo dell'Eur è un primo tassello di un puzzle che potenzialmente dovrebbe tenere insieme qualità e prestazioni, «un progetto che evita la rottura nel contesto di riferimento. Potevamo optare per un'edilizia tradizionale - racconta Bonifati -, è la location il plus dell'iniziativa. Ma

abbiamo scelto di investire in una costruzione innovativa, con il 30% dei costi aggiunti e che non si ribalteranno sul prezzo di vendita, per dare un segnale sul cambio di paradigma necessario».

«La richiesta del cliente - raccontano gli architetti dello studio romano - è stata principalmente quella di poter disporre di un edificio capace di rispondere alle esigenze dell'abitare contemporaneo, con un'elevata efficienza energetica, oltre ad un significativo comfort microclimatico. Anche la domotica consente un'efficace gestione della regolamentazione dei consumi». Sarà la prima Active House della capitale. «Abbiamo interpretato il tema dell'housing ponendo al centro qualità e innovazione, con l'obiettivo di creare un'architettura che - ha spiegato l'architetto Paolo Mezzalama, partner di It's - promuova il benessere di chi la abita ed influisca positivamente sull'ambiente».

Un laboratorio per l'abitare, in un'area dove oggi si compra in media a 5 mila euro/mq con picchi di 10 mila.

Dodici gli alloggi in sette piani fuori terra del nuovo intervento Bmv immobiliare, suddivisi fra trilocali e quadrilocali, oltre ad un attico agli ultimi due piani e un duplex al piano terra e piano primo.

«L'edificio, grazie a un sistema co-

struttivo che garantisce una fortissima inerzia termica, avrà consumi molto ridotti; le temperature interne verranno regolate da un flusso di aria a velocità ridotta e grazie all'impianto fotovoltaico, si limiteranno le emissioni in atmosfera».

Con una struttura in cemento armato, tramite un sistema di casseri a perdere prefabbricati, e un rivestimento esterno in intonaco ceramico nero, l'edificio si presenta con una volumetria semplice e rigorosa, omaggio all'architettura romana degli anni 50 e 60. Tutti gli appartamenti avranno un doppio affaccio nord-est e sud-ovest, con la zona giorno che si estende da un lato all'altro dell'alloggio. Grandi terrazze raddoppiano la superficie degli appartamenti, mentre ampie vetrate a filo pavimento contribuiscono a creare fluidità tra interno ed esterno.

— **P. Pie.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Progetto di Active House

L'edificio misurerà in autonomia una serie di parametri (inerzia termica, luce naturale, ventilazione e acustica) per determinare il comfort di ogni abitazione



Peso: 20%

Tribunale e periferie: Bari investe sul mare per battere il degrado

Riqualificazione. L'ultimo bando è per il progetto del Parco della Giustizia. La città scommette sul risanamento anche grazie ai fondi di Pinqua e Pnrr

Paola Pierotti

«**U**n'opera strategica a livello nazionale, e vitale per la città di Bari, che potrà risolvere le criticità logistiche e infrastrutturali che da tempo affliggono l'amministrazione della Giustizia sul territorio e valorizzare un quadrante centrale dell'area urbana, attraverso un Parco della Giustizia aperto alla cittadinanza, che prevede un bosco urbano con percorsi green e di mobilità dolce, elementi d'aggregazione sociale e d'innovazione urbana».

La direttrice dell'agenzia del Demanio, Alessandra dal Verme, racconta così il nuovo bando per il concorso di progettazione per il Parco della Giustizia di Bari. Pubblicato in gazzetta da una settimana: procedura aperta, anonima, unico grado, modalità informatica.

Già in fase di gara la proposta progettuale dovrà recare la suddivisione dell'intervento complessivo in sei aree funzionali. Montepremi da 550mila euro. Al vincitore (oltre al premio di 150mila euro), per le successive fasi di progettazione andranno la somma di 2,3 milioni per il completamento del progetto di fattibilità tecnica e economica (da consegnare entro 30 giorni); altri 2,2 per la progettazione definitiva del primo lotto (da consegnare entro 60 giorni dall'avvenuta verifica del progetto di fattibilità). Tempi strettissimi per correre verso l'appalto integrato e l'importo lavori per la realizzazione dell'intero Parco è di 256 milioni (già finanziato).

Questa è una delle ultime operazioni decollate nel capoluogo pugliese che fa i conti con importanti finanziamenti per diverse iniziative che spaziano dal waterfront al porto, ri-

guardano i quartieri periferici della città sul tema delle infrastrutture sociali e della qualità dell'abitare, e arrivano ai nodi ferroviari.

Il rapporto con il mare

Poco meno di un anno fa, «il nostro progetto per CostaSud (un tratto lungo sei km, nella zona a sud-est della città, oggi degradata e poco fruibile) – racconta al Sole 24 Ore il sindaco Antonio Decaro – è stato finanziato con 75 milioni. Si tratta di una delle 14 operazioni-bandiera inserite dal governo nel piano per i grandi attrattori culturali (per un valore di 1,4 miliardi complessivi) e riguarda la realizzazione di un parco cittadino sul mare – spiega sempre Decaro – un intervento pubblico, ma alle spalle si apriranno opportunità per i privati, per attrezzature sportive e balneari. Ci sono delle volumetrie previste dal Prg, che saranno ridotte, ma rimangono necessari degli interventi a supporto del parco, a potenziamento della rigenerazione della linea costiera comunale, lunga più di 40 km».

Ricucitura urbanistica

Decaro punta sul rapporto con il mare, per scommettere sulla città del futuro: «Sono tante le operazioni di ricucitura urbanistica e sociale in itinere, in aree e immobili chiusi da 30, 40 anni, che non vanno solo restaurati ma rivitalizzati. Alcune operazioni sono già ultimate, altre sono al taglio del nastro. Abbiamo anche un progetto di Oriol Bohigas (mancato a novembre dello scorso anno, ndr) per il lungomare di Santo Spirito, ma i tempi autorizzativi sono molto lunghi».

Tra le altre operazioni che godono di finanziamenti importanti c'è il nodo verde sulla ferrovia: cento milioni di euro per collegare due zone da sempre separate dai binari. «Era stato

fatto un concorso di idee, "Baricentrale" vinto dallo studio Fuksas (si veda Il Sole 24 Ore del 10 gennaio) che ha firmato lo studio di fattibilità per accedere ai fondi – racconta Decaro – ma per le successive fasi, la progettazione è portata avanti da Ferrovie».

Con il Pinqua – il programma promosso dal ministero per le Infrastrutture – Bari si è aggiudicata due trince da 15 milioni ciascuna per le periferie di San Pio e Santa Rita. E ancora, procede anche la progettazione definitiva e sono arrivate risorse per 11 milioni (a cui se ne aggiungono 3 da parte della Regione) per il parco dell'ex Fibronit, un'area di oltre 120mila mq.

Tra i cantieri avviati intanto c'è quello per l'ex Manifattura Tabacchi, un'operazione da 70-80 milioni di euro, «dalla cui ristrutturazione – racconta il presidente di Invmi, Trifone Altieri – aprirà una delle più grandi sedi del Cnr in Italia (con 700 lavoratori in 21mila mq). L'unico modo per rispettare i tempi serrati di spesa dei fondi del Pnrr è investire su progetti già autorizzati, validati e immediatamente cantierabili e con Invmi metteremo a disposizione il lavoro svolto in tutta Italia come fatto in questo primo caso di Bari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 43%

‘ **WATERFRONT**
Già finanziato con 75 milioni il progetto CostaSud per recuperare un tratto litoraneo poco fruibile

‘ **EX MANIFATTURA**
Tra i cantieri avviati quello da 70-80 milioni dell'ex Manifattura Tabacchi, una delle più grandi sedi del Cnr

+47%

NEGOZI, PIÙ COMPRAVENDITE
Secondo l'Ufficio Studi di Tecnocasa, è la percentuale di aumento delle compravendite di negozi e spazi commerciali nel I semestre 2021

rispetto allo stesso periodo 2020. Restano in calo tra 1,1-1,2% i prezzi. Fanno eccezione, tuttavia, Bologna, Firenze e Milano dove ancora non si sono recuperati i volumi del 2019.



ADOBESTOCK



Cantieri. Nella foto in alto, una veduta di Bari dal mare. Il waterfront è uno degli obiettivi della riqualificazione urbanistica. Nella foto a sinistra, il rendering dell'ex Manifattura Tabacchi, futura sede del Cnr. Nella foto sotto, l'area dove sorge il nuovo Parco della Giustizia



Peso: 43%

Ammesse anche le opere sulla sola pertinenza

Il caso

Per l'ecobonus 110% serve però l'impianto di riscaldamento

La pertinenza situata in un edificio separato – anche se molto vicino – a quello oggetto di intervento «non può agire quale moltiplicatore di spesa nel determinare il limite massimo agevolabile».

Rifacendosi alla circolare 30/E/2020 (punto 4.4.4) – secondo cui nei condomini «il calcolo va effettuato tenendo conto anche delle pertinenze» ma, allo stesso tempo, «non devono essere considerate le pertinenze collocate in un edificio diverso da quello oggetto degli interventi» – la Dre Emilia-Romagna (nell'interpello prot. 909-1915/2021) esclude che la pertinenza situata in un corpo di fabbrica staccato possa concorrere ad incrementare il massimale di spesa dell'intervento condominiale (nonostante sia oggetto di inter-

venti sismabonus).

Ciò non significa, tuttavia, che le spese sostenute in tale pertinenza siano ininfluenti ai fini dell'agevolazione, in quanto la stessa circolare 30/E citata (punto 4.1.1) afferma che un intervento trainante «può essere eseguito anche su una pertinenza e beneficiare» del 110% «indipendentemente dalla circostanza che l'intervento interessi anche il relativo edificio residenziale principale». Non potendo essere conteggiate come spese sostenute alle parti comuni, i costi afferenti l'intervento antisismico sulla pertinenza staccata «contribuiranno al massimale di 96.000 euro previsto per l'unità abitativa cui la pertinenza è legata», come accade per i lavori svolti sulle proprietà unifamiliari (circolare 7/E/2021). Ciò significa anche che se non si realizzano interventi antisismici o di ristrutturazione ex articolo 16-bis Tuir sulle singole unità abitative, per l'intervento alle pertinenze restano integri tutti

i 96.000 euro di superbonus, in aggiunta al plafond valido per le parti comuni condominiali (risposta ad interpello 806/2021).

Ecobonus e locali «freddi»

Tuttavia, per quanto riguarda gli interventi ecobonus, la pertinenza staccata non può, nel caso specifico, contribuire in alcun modo ai limiti di spesa, non essendo dotata di impianto termico all'inizio dei lavori.

Se la risposta della Dre emiliana appare corretta in relazione al caso trattato, dovrebbero essere meglio definiti i contorni di quegli interventi in cui la pertinenza staccata (talvolta riscaldata) viene integrata all'edificio principale, tramite accorpamento o demolizione con utilizzo della relativa superficie.

I lavori negli alloggi

Altro tema frequentemente oggetto di quesiti è la possibile coesistenza tra spese agevolate per interventi antisismici sulle parti co-

muni (anche in edificio con proprietario unico) e spese agevolate al 50% per la ristrutturazione delle singole unità immobiliari, coesistenza che viene confermata dalla risposta resa a Telefisco 2022 sulle barriere architettoniche.

La distinzione diviene molto labile – ma secondo chi scrive permane comunque – in presenza di un intervento di integrale demolizione e ricostruzione, sempre in ottica di ristrutturazione edilizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

Superbonus su unità indipendenti in versione singola o condominiale

Agevolazioni

Anche le Entrate a livello centrale ammettono che il contribuente può scegliere. Lo stesso alloggio può essere considerato a sé o come parte dei lavori sull'edificio

A cura di **Giorgio Gavelli**

Le unità immobiliari site in contesti plurifamiliari, ma con accesso autonomo all'esterno e funzionalmente indipendenti quanto a servizi, costituiscono una freccia in più nell'arco dei proprietari (o altri beneficiari del superbonus), ma mai un problema: detto diversamente, non c'è alcuna costrizione a trattarli individualmente, ma solo una facoltà. È quanto si ricava sia da una risposta resa dalle Entrate nelle videoconferenze di gennaio sia da una risposta a interpello della direzione regionale delle Entrate dell'Emilia-Romagna (prot. 909-1915/2021) non pubblicata.

Per le Entrate, «un soggetto che possiede una unità funzionalmente indipendente e con accesso autonomo, nell'ambito di un condominio, ha la possibilità di effettuare, alternativamente, l'intervento agevolabile o come condòmino sull'intero edificio, o come proprietario della singola unità immobiliare con le predette caratteristiche (funzionalmente indipendente e con accesso autonomo)». Alla medesima conclusione si dovrebbe arrivare anche negli edifici composti da due a quattro unità immobiliari con unico proprietario (o in comproprietà tra più persone fisiche), che il comma 9, lettera a), dell'articolo 119 assimila ai condomini.

Il caso prospettato alla Dre bolognese riguarda un condominio minimo, composto da tre unità abitative e tre pertinenze (quattro di proprietà di un soggetto e due di un altro), con una unità abitativa che dispone di accesso autonomo all'esterno ed è funzionalmente indipendente rispetto alle altre (avendo tre impianti di proprietà esclusiva su quattro: riscaldamento, acqua, luce e gas).

Il quesito riguarda il ruolo di questa unità nel calcolo dei limiti di spesa e di intervento, tema di tutto rilievo, almeno in ambito ecobonus. Se, come da taluni sostenuto, tali unità dovessero forzatamente essere considerate singolarmente, vi sarebbero due distinti limiti di spesa (uno per queste unità singole e uno per il restante condominio) e si duplicherebbero i calcoli di superficie disperdente lorda su cui operare e gli obiettivi da raggiungere in termini di classe energetica, per non parlare del cambio di prospettiva che si avrebbe ove alcune unità dell'edificio fossero a destinazione non abitativa. Una separazione "forzosa" sarebbe oltremodo scomoda sia negli edifici di un unico proprietario (dove è evidente che l'intervento si progetta a livello globale) sia

nei condomini dove vi è totale accordo per intervenire sull'intera struttura.

Un primo spunto in favore della libertà di scelta si è avuto con la risposta ad interpello 665/2021 (in verità poco chiara), secondo cui la presenza dei requisiti di autonomia e indipendenza rilevano al solo fine di identificare le unità immobiliari unifamiliari o le unità all'interno di edifici plurifamiliari e non ai fini dell'individuazione degli edifici in condominio o "monoproprietario". Molto più esplicita è la risposta della Dre Emilia-Romagna, ora confermata nei forum di gennaio, la quale afferma che – con riferimento ai lavori realizzati sulle parti comuni – l'unità autonoma concorre assieme alle altre a determinare i limiti di spesa condominiale, con l'applicazione delle medesime regole. Il comma 1-bis dell'articolo 119 ha quindi la funzione, relativamente alle unità caratterizzate da autonomia ed indipendenza, di concedere due possibilità:

- ❶ l'effettuazione in autonomia di interventi trainanti agevolati, senza doverli eseguire per forza a livello di intero fabbricato (e, aggiungiamo noi, di lavori trainati con le regole proprie degli edifici unifamiliari);
- ❷ la fruizione del superbonus in autonomia qualora esse facciano parte di un edificio posseduto da un unico soggetto (o unica proprietà) e composto da più di quattro unità abitative, ossia di una struttura che, complessivamente considerata, sarebbe priva di legittimazione soggettiva per il 110 per cento.

In entrambi i casi, il limite di spesa sarebbe "individuale" (ad esempio, 50mila euro per una coibentazione al 110%); mentre, per la stessa unità, se si intervenisse a livello di condominio, il limite sarebbe quello condominiale (40mila o 30mila euro a seconda del numero di unità costituenti il condominio).

Come si era auspicato sul Sole 24 Ore del 13 agosto 2021, si è preso atto che questi concetti sono stati introdotti per "svincolare" il proprietario dell'unità autonoma e indipendente nell'ambito di contesti plurifamiliari (condomini o villette a schiera) in modo da potergli permettere di operare in autonomia, quando l'intervento globale non è possibile o è contrastato dagli altri proprietari. Ma quando questa "libertà" non serve, non ci sono vincoli di sorta, ricordando peraltro che in ambito sismabonus si ragiona solo a livello strutturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 37%

I punti chiave

1

LA LIBERTÀ DI SCELTA

Unità autonoma o intero edificio

- I requisiti di autonomia di accesso e di indipendenza funzionale di cui al comma 1-bis dell'articolo 119 del DL 34/2020 possono essere valorizzati quando sull'intera struttura non si riesce ad accedere al super-ecobonus.
- L'indipendenza funzionale si verifica se ci sono tre impianti di proprietà esclusiva su questi quattro: riscaldamento, acqua, luce e gas.

2

LE UNITÀ IN CONDOMINIO

L'alloggio «a sé stante» come parte dell'edificio

- Nulla vieta alle unità immobiliari dotate dei requisiti di accesso autonomo e indipendenza funzionale di considerarsi parte integrante del condominio ai fini dell'intervento di super-ecobonus sull'intera struttura.
- Lo stesso accade quando tali unità fanno parte di un edificio con unico proprietario composto da due a quattro unità immobiliari.

3

SUPER-SISMABONUS

Per la riduzione del rischio prevale l'unità strutturale

- Negli interventi di riduzione del rischio sismico i concetti di autonomia e indipendenza non assumono rilevanza, poiché, come chiarito dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici nel parere del 2 febbraio 2021, occorre analizzare necessariamente l'intera struttura dell'edificio, ragionando per «unità strutturali» e non unità autonome e indipendenti.

4

LE PERTINENZE

I lavori in un altro edificio non contano nei limiti di spesa

- La pertinenza in un corpo staccato non concorre al calcolo dei massimali di spesa del condominio (o dell'edificio con unico proprietario) a cui appartiene.
- Si può realizzare interventi agevolati dal 110% anche su tale pertinenza, sia operando solo su di essa (massimale integro) sia considerandola nell'ambito del massimale di spesa dell'unità principale.



NT+FISCO

Le ultime modifiche normative nello speciale sul superbonus

La stretta sulle cessioni successive alla prima è solo l'ultima novità del

travagliato cantiere normativo del 110%, analizzato punto per punto nello speciale su NT+ Fisco.

La raccolta completa degli articoli su: ntplusfisco.ilsole24ore.com



Peso:37%

LA MISURA, LA POLEMICA

Superbonus, fondi e truffe Alta tensione M5S-Lega

Lo scontro sul Superbonus fa salire la tensione nel governo. Mentre sono in arrivo i nuovi correttivi anti-raggiri per la cessione del credito, dopo le dichiarazioni del premier Draghi («Una truffa tra le più grandi d'Italia») e dopo l'intervista al *Corriere* del ministro Giorgetti («Stiamo drogando l'edilizia»), esplose la lite tra il M5S e la Lega. «Triste

che per colpire il Movimento si attacchi il mondo dell'impresa», è la replica seccata del ministro dei Cinquestelle Stefano Patuanelli. E insorgono anche i costruttori: «Siamo parte lesa, le truffe arrivano da finte imprese fuori controllo». Intanto Salvini chiede

cinque miliardi contro il caro bollette.

alle pagine 10 e 11

**Borrillo, Caccia
Jattoni Dall'Asén, Marro**

Superbonus, duello nel governo I 5 Stelle: la Lega vuole affossarlo

Patuanelli: per attaccarci colpiscono le imprese. Salvini: subito 5 miliardi per le bollette

ROMA «Basta liti tra Lega e M5S», diceva giusto ieri sul *Corriere* il ministro dem del Lavoro, Andrea Orlando. In effetti, il governo guidato da Mario Draghi ha appena compiuto un anno di vita (data di nascita 13 febbraio 2021) ma la sua maggioranza tende a litigare. Sui fondi per il superbonus come sul futuro delle licenze balneari.

«Stiamo drogando l'edilizia e dando soldi ai miliardari per le loro quinte case», ha tuonato, sul *Corriere*, il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, della Lega, che dirotterebbe piuttosto quelle risorse alle «filieri industriali». Risultato: il M5S è insorto. Il ministro per le Politiche agricole, Stefano Patuanelli, capodelegazione dei

Cinque Stelle al governo, ha replicato agli attacchi contro una delle misure bandiera del M5S: «Triste, molto triste — ha detto — che per colpire il Movimento si attacchi il mondo dell'impresa, nonostante i dati dell'Agenzia delle entrate dicano che il superbonus è la misura con meno frodi».

Il ministro non è il solo, tra i Cinque Stelle, a essersi schierato a difesa dei bonus: «Apprendiamo — dicono i deputati Patrizia Terzoni, Luca Sut e Riccardo Fraccaro — che Giorgetti è contrario al superbonus 110%, misura che ha prodotto un terzo dell'aumento del Pil nel 2021, fulcro del Pnrr con l'assenso di tutti. È dunque lecito chiedersi se anche Matteo Salvini e la Lega abbiano cambiato idea. Salvi-

ni dunque si rimangia i voti in Parlamento? Anche lui e il suo partito vogliono affossare l'agevolazione che ha fatto ripartire l'edilizia e il Paese? È urgente che il ministro (dell'Economia, ndr) Franco e il premier Draghi informino il Parlamento sulle loro reali intenzioni rispetto al Superbonus». Chiamato in causa, il leader della Lega, Matteo Salvini, appena guarito dal Covid, ieri però ha parlato solo del caro bollette: «Il governo ha il dovere di intervenire subito con almeno 5 miliardi per aiutare famiglie, commercianti, artigiani e piccoli imprenditori a superare gli incredibili aumenti dell'energia».

E oggi alla Camera comincia la discussione sulle con-



cessioni balneari. Fratelli d'Italia, che è all'opposizione, ha già presentato una mozione per prorogarle di 99 anni. Piero De Luca, vicecapogruppo del Pd a Montecitorio, annuncia invece «una mozione unitaria della maggioranza» sulla richiesta annosa dell'Europa di liberalizzare le licenze recependo la direttiva Bolkenstein. Ma davvero Salvini su

questo tema lascerà a Giorgia Meloni la difesa dei balneari, tema caro ai leghisti? Anche in questo caso, maggioranza a rischio scontro.

Fabrizio Caccia
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul Corriere L'intervista di ieri a Giorgetti

69,5 la percentuale di lavori già realizzati tra quelli finanziati con il superbonus
20,1 miliardi Il totale delle detrazioni previste a fine lavori (a carico dello Stato)

Il 110% in Italia

Gli investimenti e gli interventi per il superbonus (al 31 gennaio 2022)



Fonte: Report Enea, ministero della Transizione ecologica

cr5



Domande & risposte

Come funziona la cessione del credito fiscale Quali sono i limiti

di **Massimiliano Jattoni Dall'Asén**

1 Cosa è cambiato per i bonus casa nel 2022?

Il decreto Sostegni ter, entrato in vigore il 27 gennaio scorso, ha introdotto per chi abbia acquisito un credito fiscale il divieto di cederlo a terzi. In pratica l'impresa che ha effettuato lo sconto in fattura potrà cedere il credito a un operatore, ma quest'ultimo non potrà cederlo a sua volta. Chi ha maturato un credito prima dell'entrata in vigore del decreto potrà cederlo una volta sola entro il 17 febbraio. La nuova normativa ha messo in allarme i costruttori edili perché con questa nuova stretta, dopo quelle introdotte dalla legge di Bilancio 2022, si è già registrato un forte rallentamento delle attività legate ai bonus edilizi, dal superbonus 110% al bonus facciate.

2 Perché è stato introdotto il blocco delle cessioni del credito successive alla prima?

Il governo ha deciso di limi-

tare a una sola la cessione del credito maturato dopo che le indagini di numerose procure hanno registrato truffe per 4,4 miliardi di euro e il sequestro preventivo di 2,3 miliardi di crediti ceduti (di cui 1,5 già incassati), crediti per lavori ai quali non corrispondeva alcun cantiere. Il ministro dell'Economia Daniele Franco ha definito le truffe in atto tra «le più grandi che questa Repubblica abbia visto», mentre per il premier Mario Draghi «siamo in questa situazione perché si è costruito un sistema che prevedeva pochissimi controlli». Da qui la necessità di dare una stretta ed evitare che di passaggio in passaggio si moltiplichino le probabilità di frodi e di riciclaggio.

3 Da quando parte il divieto?

Il decreto ha stabilito lo stop dal 17 febbraio prossimo.

4 Quali sono le conseguenze per chi ha acquistato più crediti?

Chi ha acquistato un credito ora è impossibilitato a cederlo ad altri soggetti; dovrà dunque utilizzarlo per ridurre imposte e/o contributi in un arco di tempo che deve corrispondere a quello previsto

per la detrazione. Ovviamente chi ha già acquistato almeno un credito non può più acquistarne altri, che sarebbero comunque incredibili.

5 Perché già dopo il decreto del 27 gennaio banche, Poste e Cdp hanno iniziato a non accettare più la cessione del credito?

I primi sono stati Poste Italiane e Cassa depositi e prestiti, seguiti pochi giorni dopo da vari istituti di credito. Il motivo della sospensione dell'attività di compravendita di tutti i crediti fiscali (superbonus 110%, ecobonus, sismabonus, bonus facciate e ristrutturazione edilizia) è lo stesso: nell'attesa di avere un'interpretazione certa della nuova norma e di capire se potranno tornare alla possibilità di cessione «multipla», molte società che offrono la compravendita dei crediti fiscali hanno temporaneamente sospeso l'acquisizione di nuove pratiche da privati, condomini e imprese che applicano lo sconto in fattura, anche per avere il tempo di adeguare il



Peso:27%

modello di servizio alle nuove disposizioni di legge.

6 Sono previste delle modifiche?

I tecnici del governo sono al lavoro sui correttivi annunciati da Draghi e Franco. La promessa è che i lavori edilizi e di efficientamento energetico con cessione del credito o sconto in fattura ripartiranno in tempi rapidi. I correttivi dovrebbero arrivare già la settimana prossima in un emendamento al decreto Milleproghe. Probabilmente si avrà il ripristino della possibilità di cedere il credito più volte.

Ma con alcuni paletti: un tetto massimo di due o tre cessioni e solo a banche o intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia. Verrà introdotto anche un codice identificativo per ogni operazione di cessione, una specie di bollino che consenta di risalire sempre al primo titolare del credito e, dunque, a tutta la documentazione degli avvenuti lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le modifiche

In arrivo i correttivi del governo sulla possibilità di trasferire l'importo



Peso:27%

Governo

Allarme 5S per il superbonus
“Tutti contro di noi”

di **Giovanna Vitale**

● a pagina 8

IL CASO

Superbonus, allarme 5S “Tutti contro di noi” Lite con Lega e Tesoro

Patuanelli: “È la misura con meno frodi, ma è partita la campagna elettorale”. Di Maio difende il Movimento ed è disgelo con Conte

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Ora che una delle ultime bandiere grilline rischia di finire ammainata, ridotta a brandelli dagli strali del premier Draghi e del ministro Giorgetti, i Cinquestelle provano a ricompattarsi per respingere l’offensiva sul Superbonus. Dettata, è il sospetto, più dalla volontà di colpire un movimento già fiaccato da gravi conflitti interni, anziché dalle legittime perplessità sullo sconto fiscale del 110% introdotto dall’esecutivo giallorosso per ristrutturare edifici e villette. «Il M5S è sotto attacco, anche su una misura che di fatto ha contribuito in modo sostanziale al rilancio dell’economia», è l’ira che trapela dai piani alti della prima forza parlamentare. «Reagiremo compatte per contrastare i tentativi di indebolimento. Sbaglia chi si illude che le beghe giudiziarie possano rallentare la leadership di Conte».

Era stato Draghi, tre giorni fa, a dar fuoco alle polveri: «Chi più tuona sul Superbonus, sulla necessità che le frodi non continuo e che si va-

da avanti lo stesso, sono quelli che hanno scritto la legge che permette di fare lavori senza controlli», aveva tuonato il presidente del Consiglio a sostegno della stretta anti-truffe prevista dal Tesoro. Contro cui i 5S s’erano subito schierati, convinti di poter comunque difendere gli incenti-

vi. Ma quando ieri il ministro Giorgetti sul *Corriere* ha rincarato la dose – «Stiamo mettendo un sacco di soldi sull’edilizia, droghiamo un settore in cui l’offerta di imprese e manodopera è limitata» – fra i grillini è scattato l’allarme rosso. «È molto triste che per colpire il Movimento si attacchi il mondo dell’impresa, nonostante i dati dell’agenzia delle entrate dicano chiaramente che il Superbonus è la misura con meno frodi», s’infuria il capodelegazione Stefano Patuanelli. «La strategia mi pare chiara, tutti contro di noi. Se è ini-

ziata la campagna elettorale basta che lo dicano».

Parole che suonano come una chiamata alle armi, raccolte al volo da Luigi Di Maio, deciso a rinfoderare gli artigli per sposare la controffensiva. Prima chiede di «intervenire, già nel prossimo Cdm, per bloccare gli aumenti in bolletta», quindi lancia il ramoscello d’ulivo a Conte: «Dobbiamo lavorare in maniera compatta, forti della pluralità di idee esistenti nel Movimento e a sostegno del nuovo corso. A chi dice che siamo morti, rispondiamo di aggiungersi a chi lo ripete da 10 anni. Noi andiamo avanti». Mossa che fa gongolare Conte: «Finalmente anche lui ha capito



Peso:1-1%,11-46%

che è il momento di restare uniti, mettere un freno a qualsiasi tipo di protagonismo».

C'è in gioco la sopravvivenza dei 5S, che solo sulle battaglie identitarie possono ritrovarsi. Perciò sul Superbonus non cederanno. Pronti a rivendicare i risultati e a smascherare «la mistificazione» del governo che, per smontare la misura, grida alle truffe: secondo i dati depositati in Senato, infatti, le frodi sul Superbonus «sono solo il 3% di quelle relative a tutti i bonus edilizi». Pari a 110 milioni che «rappresentano lo 0,8% dei 13,4 miliardi di crediti fiscali complessivamente generati al 31 dicembre 2021». Per questo «non sanno di che

parlano, il Superbonus è blindato dalle asseverazioni», si sfoga Patuanelli. Ce l'ha con i tecnici del Mef, ma pure con Giorgetti: «Discettano di filiere industriali ma hanno depotenziato il 4.0. Incredibile, mancano le basi. Ma Bonomi non ha nulla da dire?».

Chi invece dovrà presto spiegare sono innanzitutto Salvini e la sua Lega: «Hanno cambiato idea e si rimangono i voti per affossare l'agevolazione che ha fatto ripartire l'edilizia e il Paese?», chiede Riccardo Fraccaro. Pretendendo anche un chiarimento ai massimi livelli: «È urgente che il ministro Franco e il presidente Draghi informino il Parlamento sulle loro reali intenzioni». Uno

scontro che rischia di far deflagrare la maggioranza. Costringendo l'esecutivo a correre ai ripari: l'idea è apportare i correttivi con un emendamento al Milleproroghe che, se condiviso da tutti i partiti, potrebbe superare il vaglio dell'ammissibilità. Ma una quadra, al momento, appare ancora lontanissima.



▲ Il premier
Venerdì, in conferenza stampa, Mario Draghi ha criticato i Cinquestelle: "Chi più tuona sul Superbonus è chi ha scritto una legge senza prevedere controlli"



▲ Il ministro
Alle critiche, arrivate anche dalla Lega, risponde il grillino Stefano Patuanelli, ministro dell'Agricoltura. "Poche frodi, Superbonus blindato dalle asseverazioni"



Il caso

Truffe e società fantasma tutti i guai del Superbonus

VALENTINA CONTE

La mega truffa miliardaria sui bonus edilizi - 4,4 miliardi di crediti inesistenti su 38 miliardi totali, di cui 1,5 incassati e 2,3 sequestrati dalla magi-

struttura- ricorda i titoli salsiccia della crisi subprime americana del 2008: antipasto del crollo di Lehman Brothers e poi della recessione mondiale.

pagina 8 →

Le falle della normativa

Truffe, evasioni, imprese fantasma tutti i guai che affossano il Superbonus

VALENTINA CONTE

La mega truffa miliardaria sui bonus edilizi - 4,4 miliardi di crediti inesistenti su 38 miliardi totali, di cui 1,5 incassati e 2,3 sequestrati dalla magistratura- ricorda i titoli salsiccia della crisi *subprime* americana del 2008: antipasto del crollo di Lehman Brothers e poi della recessione mondiale. L'ultimo della catena scopriva che il proprietario della casetta comprata in Louisiana non poteva pagare il mutuo perché concesso a chiunque. Mutuo poi cartolarizzato e infilato dall'altra parte dell'Oceano nei fondi pensione degli anziani europei.

Speriamo che non finisca come allora, con il cerino nelle mani di banche che saltano ed economie al collasso. Ma lo schema sembra quello, tra Ponzi e le cartiere. Una frode fiscale in piena regola. Si parte da finte società di titolari nullatenenti: zero dichiarazioni, zero versamenti, zero immobili intestati, senza contratti di locazione, fatturazione inesistente. Poi improvvisamente nel 2021 il boom: emettono fatture a perdifiato - in cinque mesi anche 100 milioni, in nove mesi fino a mezzo miliardo, cifre iperboliche - per lavori edilizi mai eseguiti su immobili fantasma, oppure fatiscenti e improbabili come stalle, scuderie, rimesse. Fatture che servono per lucrare sui rimborsi statali

legati ai bonus edilizi: più che Superbonus 110%, vanno forti il bonus facciate, il sismabonus, il bonus ristrutturazioni e anche il bonus locazioni perché liberi da visti di conformità e asseverazioni di professionisti, almeno fino a poche settimane fa.

IL TRENINO DELLA CESSIONE DEI CREDITI

Facile come bere un bicchier d'acqua, lo schema è più o meno lo stesso. Si orchestra una finta operazione di riqualificazione edilizia: la società che ristruttura per finta un immobile con i dati catastali inventati emette false fatture e matura così un credito che viene prima comunicato sul portale dell'Agenzia delle entrate e poi monetizzato attraverso molteplici cessioni tra società della stessa rete criminale che se lo rimbalzano fino a che qualcuno non lo trasforma in denaro contante. E quel qualcuno, ultimo della catena col cerino in mano, è una banca, una finanziaria, ma anche un ente pubblico come Cassa depositi e prestiti e Poste italiane.

LA STRETTA ALLA GIOSTRA

Il 12 novembre con il decreto anti-frode (poi confluito nella legge di bilancio) e il 27 gennaio con l'articolo 28 del decreto Sostegni-ter il governo ha provato a fermare la giostra. L'Agenzia delle entrate ha più poteri, ex ante e non solo ex post: può bloccare la comunicazione di cessione del credito che presenta profili di rischio entro 5 giorni dall'invio sulla piattaforma e di sospendere gli effetti, ma per non più di 30 giorni. Nello stesso tempo

i soggetti tenuti agli obblighi antiriciclaggio - come banche e assicurazioni - non devono accettare il credito, se non possono verificare la clientela o annusano operazioni sospette. Infine l'articolo 28 ha vietato la cessione multipla dei crediti, consentendola una sola volta. Ma così ha bloccato il mercato (Cdp, Poste e alcune banche per ora non li accettano più). Di qui le proteste di operatori e partiti per un ripristino parziale del meccanismo. Perché questo accada bisogna però capirne le falle.

I BACI DEI BONUS EDILIZI

Ci si chiede intanto come sia stato possibile provare a sottrarre allo Stato 4,4 miliardi senza che mai si accendesse una luce rossa, se non quando i buoi erano già scappati alla fine del 2021. Una lettura delle carte delle Procure in campo - Roma, Perugia, Napoli, Rimini - è illuminante. Non solo per la gravità dei reati commessi - truffa pluriaggravata, falso, frode fiscale, evasione, riciclaggio - sventati grazie alle segnala-



Peso: 1-4%, 8-93%, 9-38%

zioni dell’Agenzia delle entrate, alle indagini della Guardia di Finanza, ma anche alle denunce di cittadini frodati e persino per caso, nel corso di altre indagini per fallimenti societari.

La madre di tutte le falle - prima ancora delle cessioni a catena dei crediti tra le società in combutta per inquinare le acque - è nella comunicazione primigenia sulla “piattaforma cessione crediti” dell’Agenzia delle entrate. Il credito maturato da fatture false viene lì caricato dal titolare a nome del cessionario, cioè di chi lo accetterà per cederlo ancora o metterlo in compensazione con i suoi debiti tramite F24. Qui l’Agenzia - ha detto giovedì il suo direttore Ernesto Maria Ruffini in audizione parlamentare - prima del 12 novembre non poteva fare molto, di certo non aveva il potere di «certificare la reale spettanza del credito al primo cedente» (ora quantomeno, se sospetta qualcosa può sospendere la comunicazione).

Ecco dunque che, come scrive la Procura di Rimini, quel via libera con tanto di protocollo dell’Agen-

zia delle entrate, viene poi assunto come «atto convalidante, una sorta di garanzia» alla circolazione del credito nelle cessioni successive. «Il credito appare legalizzato», ma non lo è e viene commercializzato come tale.

L’altro baco è la responsabilità penale: il cessionario in buona fede - come può essere la banca o Cdp o Poste che alla fine erogano i soldi veri in attesa di esser rimborsati dallo Stato - viene «sollevato dall’onere di verificare la legittima provenienza e l’effettiva spettanza dei crediti», grazie agli articoli 121 e 122 del decreto 34 del 2020, padre normativo di tutti i guai di questa superfrode. In poche parole: se il credito è sulla piattaforma dell’Agenzia, allora è per forza buono.

Anche su questo punto Ruffini ha chiarito: «Non tutti gli intermediari finanziari sono stati danneggiati perché molti hanno agito proattivamente con dettagliate *check list* per acquisire comunque la documentazione e verificare la spettanza del credito». An-

che se questo non è un obbligo di legge, incomprensibilmente. Forse bastava la diligenza del buon padre di famiglia?

DOVE SONO FINITI I SOLDI?

Recuperare il maltolto sarà quasi impossibile. L’inchiesta di Rimini fornisce uno spaccato da brivido: soldi finiti in paradisi fiscali o Paesi offshore (Madeira, Dubai, Cipro), in criptovalute attraverso la piattaforma Kraken, lingotti d’oro, contanti via carte di credito business con plafond di 50 mila euro svuotate con prelievi reiterati. Un problema per chi ha scontato questi 4,4 miliardi di crediti inesistenti. I 2,3 miliardi già sequestrati sono di fatto potenziali buchi di bilancio per istituzioni finanziarie pubbliche e private. «Lo Stato italiano è pazzesco, vogliono praticamente essere fregati», dice un indagato. E non usa la parola fregati.

L’opinione



La maggior parte delle frodi riguardano soprattutto sismabonus e i bonus ristrutturazioni e facciate perché liberi fino a poco tempo fa da visti e asseverazioni di professionisti

Il governo ha deciso di intervenire. Ma sui bonus edilizi sono stati già registrati 4,4 miliardi di crediti inesistenti su 38 totali, di cui 1,5 incassati e 2,3 sequestrati
Una stangata che ricorda i subprime

5

GIORNI

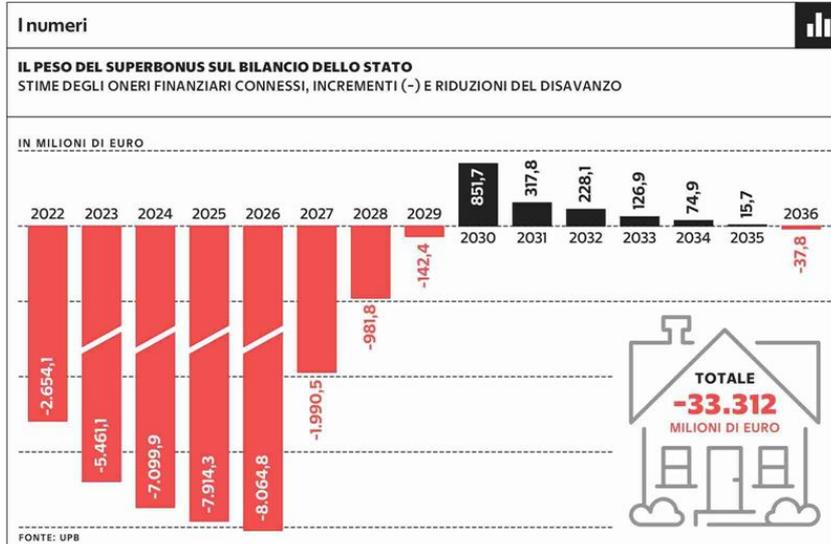
L’Agenzia delle entrate ora può bloccare entro 5 giorni le pratiche a rischio

L’opinione



Recuperare il maltolto sarà quasi impossibile, perché i soldi sono finiti in Paesi offshore o sono stati cambiati in criptovalute: un problema per le istituzioni finanziarie

1 Una valanga di truffe ha investito i bonus edilizi varati anche per aiutare il settore





1

I NUMERI DEL SUPERBONUS
PER I CONDOMINI SPESA MEDIA DI OLTRE 539.000 EURO

NUMERO ASSEVERAZIONI
107.588

TOTALE INVESTIMENTI AMMESSI A DETRAZIONE
18.332,6
MILIONI DI EURO

TOTALE INVESTIMENTI PER LAVORI CONCLUSI AMMESSI A DETRAZIONE
12.744,7 (69,5%)
MILIONI DI EURO

DATI AL 31 GENNAIO 2022

Onere a carico dello Stato
DETRAZIONI PREVISTE A FINE LAVORI
20.165,9
MILIONI DI EURO

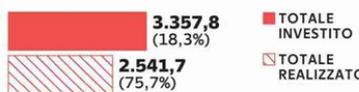
DETRAZIONI MATURATE PER I LAVORI CONCLUSI
14.019,1
MILIONI DI EURO

di cui

CONDOMINI
N. di asseverazioni
16.348 (15,2%)
Investimento medio
539.049,03 €

EDIFICI UNIFAMILIARI
N. di asseverazioni
56.342 (52,4%)
Investimento medio
109.353,71 €

UNITÀ IMMOBILIARI INDIPENDENTI
N. di asseverazioni
34.895 (32,4%)
Investimento medio
96.226,66 €



FONTE: ENEA-MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA



1,15 MILIONI

Gli addetti delle micro e piccole imprese nel settore delle costruzioni rappresentano l'87,5% dell'occupazione del comparto, secondo la Confartigianato



4,4 MILIARDI

Le frodi sui crediti fiscali bloccate dall'Agenzia delle Entrate, secondo quanto indicato dal premier Draghi a dicembre. Numerose procure hanno aperto indagini su truffe



37,3%

La quota di imprese delle costruzioni che ha registrato fatturato in crescita nel gennaio-ottobre 2021 sull'anno precedente. È, con l'industria, la percentuale più alta

FONTE: ISTAT



Beni culturali

“Italia troppo avara con l’arte” Ma sono in arrivo 6,7 miliardi

Dai piccoli borghi alle città, dalle riserve naturali alle dimore storiche, ai musei, la Corte dei conti continua a denunciare l'esiguità dei fondi (1,4%) a tutela del patrimonio nazionale

VITO DE CEGLIA

L'Italia possiede una ricchezza culturale e ambientale unica al mondo. Sono 59 i siti che rientrano nella lista Unesco dei patrimoni mondiali dell'umanità, la “World Heritage List”, contro i 56 della Cina e i 50 della Germania, rispettivamente al secondo e terzo posto. Ma i siti Unesco rappresentano soltanto la punta di un iceberg del nostro inestimabile patrimonio distribuito su tutto il territorio nazionale, tanto nelle grandi città quanto nei borghi più piccoli ma non meno ricchi di tesori. Secondo le stime del Fai (Fondo ambientale italiano), che da anni si occupa di censire il patrimonio artistico e culturale nazionale, il Belpaese può contare su oltre 4.000 musei, 6.000 aree archeologiche, 85.000 chiese soggette a tutela e 40.000 dimore storiche, senza considerare i “gioielli” a cielo aperto, come coste, riserve e paesaggi naturali.

Ma quanto vale questo patrimonio che tutti ci invidiano? Cinque anni fa la Corte dei Conti, per reagire ad un'ennesima operazione delle agenzie di rating internazionali che avevano declassato l'Italia, ha provato a stimarlo. Dai dati di bilancio del dipartimento della Ragioneria generale dello Stato emerge che il valore del patrimonio italiano è di almeno 986 miliardi di euro tra attività finanziarie e non finanziarie. Solo le opere d'arte classificate come beni mobili di valore culturale, biblioteche e archivi valgono 174 miliardi di euro (il 10,4% del nostro

Pil). Tuttavia, l'Italia risulta sempre agli ultimi posti per la percentuale di spesa pubblica destinata alla cultura (1,4% contro una media europea del 2,1%). «Pur considerando la natura, la tipologia e la complessità della tutela e conservazione del bene pubblico, la gestione degli interventi è apparsa fino ad oggi per lo più contrassegnata da una logica dell'emergenza, non imputabile a coloro che hanno in cura i beni artistici, quanto, piuttosto, a scarse risorse finanziarie», denuncia la Corte dei Conti in un'indagine, datata dicembre 2020, sul “Fondo per la tutela del patrimonio culturale”, istituito nel 2015 e dotato inizialmente di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2020. Sebbene le risorse siano state implementate, la Corte dei Conti obietta che si tratta comunque di fondi «esigui rispetto all'entità del patrimonio culturale presente nel nostro Paese».

Ad aggravare la situazione ci ha pensato il Covid. La pandemia ha avuto, infatti, una ricaduta negativa sul patrimonio artistico data l'impossibilità di effettuare visite a musei e monumenti, soprattutto durante i lockdown. I biglietti venduti rappresentano una delle entrate più importanti per gli enti gestori dei beni. Entrate che vengono utilizzate anche per le attività di conservazione e restauro. L'assenza di turisti ha, pertanto, causato una riduzione rilevante dei fondi a disposizione. I dati di Federculture stimano che nel corso del 2020 le mostre culturali hanno registrato una dimi-

nuzione del 72%; i visitatori di musei e monumenti statali sono scesi del 75,6%; in Italia sono arrivati il 54,6% di turisti stranieri in meno. In termini di consumi dei cittadini, la spesa culturale “in senso stretto” delle famiglie nel 2020 è crollata a 48 euro al mese, mai così bassa, il 2,1% della spesa totale (l'intero capitolo di spesa “cultura e ricreazione” si ferma 93 euro, erano 127 nel 2019). Federculture sottolinea che nel 2021 c'è stato l'atteso rimbalzo in termini di presenze di turisti e di entrate; tuttavia, puntualizza che «il settore potrà avviarsi effettivamente su una strada di ripresa concreta e duratura, solo attuando interventi strutturali per sostenere la produzione e l'offerta culturale da un lato e il consumo dei cittadini dall'altro».

L'auspicio degli addetti ai lavori è che la svolta possa arrivare con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), recentemente approvato dal governo, che include una missione dedicata al tema del turismo e della cultura. I numeri dicono che, mobilitando investimenti pari a 6,7 miliardi di euro, il Pnrr punta a incrementare il livello di attrattività del sistema turistico e culturale



del Paese attraverso la digitalizzazione e la fruibilità delle informazioni, avvalendosi delle tecnologie digitali attualmente disponibili. Gli investimenti previsti per la cultura, in sintesi, ammontano a 4,3 miliardi di euro a cui si sommano, con il Fondo complementare, gli investimenti del Piano strategico grandi attrattori culturali, per 1,5 miliardi di euro, finalizzati al finanziamento di 14 interventi di tutela, valorizzazione e promozione culturale. Per la cultura si interverrà da un lato per incentivare i processi di "upskilling" e "reskilling" degli operatori culturali (su tematiche di digitalizzazione ed ecologia), dall'altro per

sostenere l'evoluzione dell'industria culturale 4.0, con l'obiettivo di organizzare e conservare il patrimonio culturale italiano, favorendo la nascita di nuovi servizi culturali digitali e ponendo le basi per la creazione di elementi innovativi per l'ecosistema turistico nazionale. A queste risorse, si aggiungono anche i fondi dedicati alla salvaguardia dal dissesto idrogeologico del nostro patrimonio artistico, ostaggio di elevati rischi sismici. Il governo ha inserito, infatti, tra i capitoli del Pnrr uno specifico - il Recovery Art Conservation Project - che vale 800 milioni e prevede sia un programma di prevenzione antisismi-

ca per chiese, campanili e torri sia interventi di restauro delle chiese con, in aggiunta, la creazione del Centro per il controllo e monitoraggio dei Beni culturali e la realizzazione, infine, di 5 depositi temporanei per la protezione dei beni mobili in caso di calamità naturali.

L'opinione



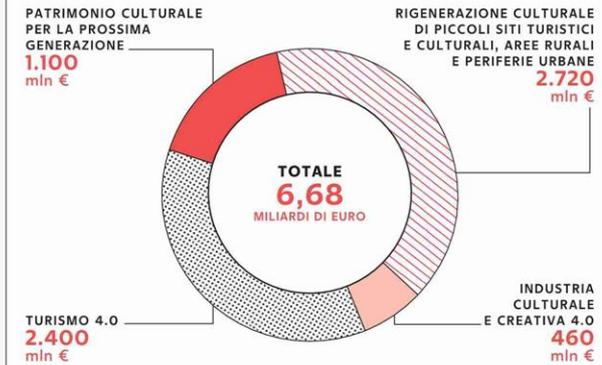
"La gestione degli interventi è apparsa fino ad oggi per lo più contrassegnata da una logica dell'emergenza, non imputabile a coloro che hanno in cura i siti, quanto piuttosto a scarse risorse finanziarie"

1 Secondo la Ragioneria generale dello Stato, il nostro patrimonio culturale vale 986 miliardi

I numeri



LA DISTRIBUZIONE DEI FONDI DEL PNRR PER LA CULTURA E IL TURISMO



Ai 6,68 miliardi di euro vanno aggiunti 1,46 miliardi di investimenti del Piano Strategico Grandi attrattori culturali



“Monitoraggi e cure ad hoc per salvare i monumenti”

La ricetta di Matteo Codazzi, amministratore delegato di Cesi: “Così progettiamo e realizziamo modelli di consolidamento per edifici d’epoca”

MILANO

“**L**a conservazione del patrimonio culturale italiano passa attraverso interventi mirati». Lo dice con cognizione di causa, Matteo Codazzi, amministratore delegato di Cesi, multinazionale italiana leader nel testing e nella consulenza per il settore elettrico a livello mondiale, dal 2004 proprietaria di Ismes, società specializzata in infrastrutture civili con alle spalle un’esperienza decennale nella diagnostica strutturale, nel monitoraggio dei beni culturali e nella tutela degli edifici storici.

Nel corso degli anni, Ismes ha sviluppato oltre 200 progetti per alcuni dei più importanti beni culturali in Italia (tra cui Torre di Pisa, Basilica di San Marco, Cappella della Sacra Sindone a Torino, Cupola del Brunelleschi e Campanile di Giotto, Loggia de’ Lanzi e Cappelle Medicee a Firenze, Cattedrale di Noto, Cenacolo Vinciano) e in siti internazionali (tra cui il tempio di Luxor e la Cattedrale metropolitana del Messico).

Come punto di riferimento da seguire, Matteo Codazzi guarda al documento “Cherishing heritage: developing quality standards for EU-funded projects that have the potential to impact on cultural heritage”, pubblicato dal Consiglio internazionale dei monumenti e dei siti (Icomos) che introduce, per la prima volta, anche il tema della qualità degli interventi conservativi sul patrimonio.

«Nel documento sono enfatizzate alcune attività che il nostro governo

e le amministrazioni locali dovrebbero implementare – spiega l’ad – Tra queste ci sono: l’installazione di sistemi moderni di monitoraggio, le indagini conoscitive sui materiali e la modellazione a elementi finiti. Da questo scenario emerge con evidenza la necessità di affidarsi a realtà dotate di adeguate competenze per la progettazione e la realizzazione, con tecnologie moderne, delle attività utili alla conservazione del nostro patrimonio artistico, straordinario tesoro del nostro Paese».

In questo ambito, una delle attività fondamentali per la conservazione dei beni artistici è proprio quella del monitoraggio del loro comportamento strutturale. Gli studi specialistici permettono, infatti, di valutare con continuità il comportamento

dell’opera per poter intervenire con la progettazione e successiva attuazione di interventi preventivi per la sua messa in sicurezza. Attività in cui Ismes è coinvolta da più di 40 anni, progettando e realizzando sistemi di monitoraggio per le infrastrutture, tra cui i beni artistici, finalizzati allo studio e al controllo del loro comportamento statico e dinamico.

I sistemi di monitoraggio sviluppati dalla società studiano l’evoluzione nel tempo dei monumenti, verificando il possibile insorgere di criticità.

Tutto ciò accade attraverso la raccolta dei dati e la loro successiva elaborazione, applicando modelli statistici che correlano le condizioni climatiche con i parametri rappresentativi del comportamento strutturale dell’opera. La possibile instabilità strutturale di un bene artistico, e più in generale di un’infrastruttura, può essere causata dal grado di sismicità del sito, dalle va-



Peso: 42%

riazioni delle condizioni di capacità portante del suolo e dalla presenza di dissesti e fenomeni di instabilità, nonché dal deterioramento nel tempo delle sue fondazioni o di elementi strutturali essenziali.

In questo ambito, l'approccio sviluppato da Ismes prevede l'esecuzione sia di rilievi geologici-geotecnici sul posto, sia di rilievi strutturali geometrici della struttura che di un'analisi mirata a individuarne le crepe e le discontinuità. Ciò attraverso analisi lineari e non lineari che utilizzano anche modelli in 3D. Così è possibile eseguire un check-up del monumento e fornire informazioni di dettaglio per proget-

tare, nel caso, eventuali interventi di consolidamento.

Il supporto offerto da Ismes non si limita alla progettazione e realizzazione dei sistemi di monitoraggio, ma si estende anche alla realizzazione di modelli, suffragati da prove sul posto e prove in laboratorio sui materiali, che, attraverso l'analisi e l'interpretazione delle misure acquisite, forniscono una "fotografia" del comportamento del monumento.

In questo senso, è emblematico il supporto all'Opera della Primaziale Pisana fornita da Ismes per lo studio del comportamento della Torre di Pisa: qui è stato fondamentale, durante la messa in sicurezza dell'o-

pera, sia la realizzazione di modellazioni per simularne il comportamento a seguito delle soluzioni di consolidamento ipotizzate, sia la progettazione di sistemi di monitoraggio specifici. - v.d.c.

Focus

L'EVOLUZIONE

I sistemi sviluppati dalla società studiano l'evoluzione di chiese, torri, antichi palazzi, verificando il possibile insorgere di criticità. Tutto ciò attraverso la raccolta di dati e applicando schemi statistici che correlano le condizioni climatiche con i parametri rappresentativi del comportamento dell'opera

200

I PROGETTI

Sviluppati da Ismes, controllata Cesi, per i beni culturali, dall'Italia al Messico

40

ANNI

Di esperienza nel settore, con interventi in San Marco, alla Torre di Pisa, a Noto

Il personaggio



Matteo Codazzi
amministratore delegato di Cesi



Peso:42%

RICETTA SBAGLIATA

**TUTTI QUEI BONUS
CHE FANNO MALE ALL'ITALIA**

di **Vittorio Macioce**

Il bonus bollette certifica la nostra fragilità. È la fotografia di un'impotenza, di come più di Francia o Germania ci siamo ritrovati spiazzati davanti a qualcosa di imponderabile. Abbiamo pensato che un'economia fondata sulla manifattura potesse andare avanti tranquillamente senza un piano energetico. Ci siamo affidati alla sorte. La crisi ucraina ora ci dice che sulla roulette della Storia è uscito il numero sbagliato e ci tocca riconoscere che no, non c'è una via di fuga. È il prezzo che paghiamo per aver detto no al nucleare e non aver neppure davvero immaginato un'alternativa. Il bonus è il racconto di un fallimento. È uno strumento tampone che non sana una debolezza strutturale. L'aumen-

to fuori controllo dei costi energetici non è un'emergenza. È un cambio di prospettiva e si rischia di non tornare più indietro. Che fai adesso? Vai avanti di bonus in bonus. È come curare una malattia cronica con l'aspirina, solo che ti costa molto di più.

È lo specchio di una politica economica che di fronte a qualsiasi malessere cerca una risposta facile, immediata, buona per rassicurare tutti nel breve periodo. I bonus dicono molto di più di quanto appaia. È una filosofia, che poco alla volta finisce per avvelenare la democrazia. È lì infatti che si nasconde il sistema delle clientele, con il prezzo dei voti che finisce per appesantire il debito pubblico. Non c'è nulla spesso di illegale. È solo un modo di incarnare la politica, lasciando però l'Italia in una condizione di perenne emergenza. Tutto questo negli ultimi anni è diventato ancora più evidente.

Ecco come funziona. C'è un disagio, quasi sempre reale. L'ultimo caso, solo per fare un esempio, è la devastazione mentale provocata dalla pandemia. Il problema c'è. La risposta è il bonus di assistenza psicologica che il ministro Speranza sta inserendo nel Decreto Milleproroghe. È un sostegno. Ci può anche stare, ma poi tutto si ferma qui. È la stessa logica degli altri bonus. È il bonus vacanze con la speranza di salvare gli alberghi. È il bonus facciate, elettrodomestici, mobili, caldaie, zanzariere, idrico, affitto, nido, bebè, baby sitter, terme, animali domestici, biciclette, auto nuove e usate, partite Iva, rottamazione tv, occhiali, cinema, edicole, chef e si può continuare così per ore. C'è il bonus verde e il famigerato superbonus. C'è il fallimento del cashback per aiutare le famiglie e disincentivare l'uso del contante. Tutti possono avere un senso, nessuno però offre una soluzione politica di lungo respiro. La realtà è

che dietro a ogni bonus c'è il lavoro di un gruppo di pressione, di una lobby. Il bonus ti assicura un consenso. La parte tragica di questa storia è che la politica spesso non sa andare oltre questo scambio primordiale. È anche da qui che viene il disastro trentennale sull'energia. È una politica che non sa, e non sente il bisogno, di pensare. Al di là del voto c'è il deserto.



Peso:18%

FALLIMENTO TOTALE

Superbonus e stop alle trivelle I Cinque Stelle scaricati da tutti

Lodovica Bulian
a pagina 3

il retroscena »

Superbonus e stop trivelle I grillini scaricati da tutti

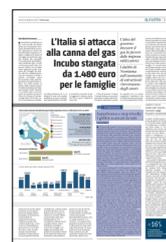
Lodovica Bulian

■ L'allarme delle imprese è ormai un vero Sos. Il conto è già salito da 9 a 37 miliardi, con aumenti del 660% del prezzo del gas a gennaio rispetto a due anni fa. Il governo cerca di rispondere pensando ad uno stock di energia a prezzo calmierato ma anche all'aumento della produzione nazionale di gas. Venerdì il ministero della transizione tecnologica ha pubblicato il Pitesai, il piano che individua le aree idonee alla prospezione all'estrazione di idrocarburi su terra e offshore, dopo la moratoria imposta nel 2019. Il piano nato sotto il governo Conte I, ma con l'intento di mettere vincoli alla ricerca di idrocarburi. Ora invece potrebbe essere accompagnato da un pacchetto di norme per sbloccare le trivelle tanto contestate dal M5s. È un documento di oltre 200 pagine che individua le aree in cui sarà possibile riavviare le ricerche e che arriva nel momento più drammatico per gli equilibri di approvvigionamento del gas. E ora volano le accuse incrociate contro i pentastellati: «La furia ideologica di M5S e Lega lo bloccò nel 2019: tre anni cruciali persi. A proposito di costi della politica: ci è costato più questo o i 345 parlamentari tagliati con la riforma gialloverde?», attacca Italia Viva con Marco Di Maio.

Nel mirino le politiche del No del Movimento, diventate negli anni battaglie contro il Tap, ma anche la Tav e grandi opere. Il M5s definiva il gasdotto pugliese «opera da criminali». E non basta oggi agli avversari l'inversione del sottosegretario agli Esteri dei cinque stelle Manlio Di Stefano: «È una questione di conte-

sto storico differente. Quando abbiamo iniziato a parlare di Tap non si parlava ancora di transizione ecologica. Oggi abbiamo un contesto che mi fa dire: fortunatamente c'è il Tap». Gli risponde il viceministro alle Infrastrutture Teresa Bellanova: «Spiace dover contraddire Di Stefano ma la giravolta del M5S sul gasdotto Tap non è una questione di contesto storico differente. Ho purtroppo vissuto sulla mia pelle ciò che di violento, poco corretto, intimidatorio e umanamente miserabile il Movimento ha saputo scagliare contro chi invitava chiunque a ragionare sul tema gasdotto. Noi siamo ancora qua in attesa di quell'unico atto che sarebbe doveroso da parte vostra: chiedere scusa». E del resto anche sulle trivelle Luigi Di Maio parlava così: «Lo stop alle trivelle è una battaglia per la sovranità nazionale. Io alla mia terra ci tengo, io al mio mare ci tengo e non ho intenzione di svendere nulla ai petrolieri del resto del mondo. Sviluppiamo questo Paese in maniera sostenibile e proiettati al futuro».

M5s che ora finisce nel mirino anche per le frodi sul Superbonus, ma contrattacca la Lega sulle parole del ministro Giancarlo Giorgetti che ha criticato la misura: «Apprendiamo che il ministro è contrario al Superbonus 110%, misura che ha prodotto un terzo dell'aumento del Pil nel 2021. È dunque lecito chiedersi se anche Matteo Salvini e la Lega abbiano cambiato idea rispetto alla nostra misura. Salvini si rimangia i voti a favore del Superbonus espressi dal suo partito in Parlamento?», dicono i deputati Patrizia Terzoni, Luca Sut e Riccardo Fraccaro. «Mi pare che la strategia sia ormai chiara, tutti contro il Movimento. Se è già iniziata la campagna elettorale basta che ce lo dicano», lamenta il capo delegazione M5s al governo, il ministro Stefano Patuanelli.



Peso:1-2%,3-18%

FOCUS SULLE OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO

Puntare su Milano, Bologna e Firenze potrebbe garantire fino al 4% annuo

L'hinterland delle grandi città tra le opzioni da non trascurare

■ Il ritorno alla crescita dell'economia italiana dovrebbe sostenere il mercato immobiliare anche nel 2022. Secondo Cbre Research, le misure che puntano al miglioramento dell'efficienza, introdotte per contrastare la pandemia, potranno sostenere un ulteriore recupero dei volumi di compravendita grazie alla ripresa degli investimenti in uffici e all'ulteriore rafforzamento di logistica e multifamily.

Ma è nell'ambito del residenziale che il mercato italiano si rivela sempre più attrattivo grazie alla diffusione dell'affitto tra i più giovani. L'offerta limitata (oltre il 70% delle famiglie italiane possiede la casa in cui abita) continuerà ad indirizzare i capitali prevalentemente verso svi-

luppo multifamily nei maggiori mercati. Secondo gli esperti di Remax, l'andamento positivo del 2021 può proseguire quest'anno, favorito dal consolidamento dello smart working che spinge le persone a puntare su immobili di qualità dotati di spazi aggiuntivi.

Ma quale potrebbe essere l'andamento dei prezzi immobiliari nelle città italiane quest'anno? Secondo Scenari Immobiliari, la ripresa dell'economia e il ritorno dell'interesse verso l'immobiliare come investimento (anche alla luce delle crescenti incertezze che caratterizzano gli asset finanziari) dovrebbero spingere, i prezzi in rialzo tra il +1% di Catania e il +5% di Milano. L'Ufficio studi Tecnocasa stima, invece, che i prezzi di un bilocale da 65 metri quadri possano salire tra il

2% e il 4% a Milano, Bologna e Firenze, tra l'1% e il 3% a Bari, Palermo, e Verona, tra lo zero e il 2% a Roma, Torino e Napoli e rimanere stabili a Genova. Gli investitori saranno interessati sia alle grandi città che ai piccoli centri privilegiando l'offerta di servizi, di infrastrutture e di sedi universitarie: realtà in grado di attrarre e di garantire ai potenziali investitori una redditività interessante. Si punterà anche sulle aree dove sono in corso interventi di riqualificazione.

Il ritorno del turismo estivo nel 2021 (soprattutto nazionale e, in parte, europeo) ha propiziato un buon andamento del mercato della casa vacanza. Se queste tendenze si confermassero anche nel 2022, saranno premiate le località in grado di attirare

sia chi è alla ricerca della casa vacanza sia chi desidera investire per mettere a reddito con locazione turistica.

Più in generale, la ricerca di abitazioni più ampie e con spazi esterni sta alimentando la domanda verso l'hinterland che offre soluzioni indipendenti e di nuova costruzione in grado di garantire risparmio energetico a prezzi più accessibili.

EM



Peso:17%

SCENARIO MACROECONOMICO E DIFESA DEL PATRIMONIO

L'inflazione? Si sconfigge col mattone

Affittare a Vicenza, Modena e Ischia rende più dell'incremento dei prezzi al consumo

Ennio Montagnani

■ Chi investe nel mattone non pensa soltanto ai rendimenti da locazione, ma anche alla rivalutazione dell'immobile nel tempo. Dal 1998 allo scorso anno, la rivalutazione media dei prezzi delle case delle grandi città italiane è stata del 38% tralasciando dai rialzi a Milano (+107%), Firenze (+66%) e Napoli (+64%). Chi però oggi volesse puntare soprattutto su un buon reddito per i prossimi anni dovrebbe considerare introiti netti superiori all'inflazione media prevista dalla Bce per il 2022-2024 (pari al 2,3% l'anno). Scopriamo quali località scegliere.

I CONTRATTI DI AFFITTO

Esistono diverse tipologie di contratti di affitto a cominciare da quello a canone libero che prevede una durata di quattro anni, prorogabili per altri quattro. Il contratto di affitto a canone concordato, stabilisce invece, in base agli accordi territoriali, le fasce di oscillazione del canone di locazione e qual è la ripartizione delle spese. Il locatore che sceglie questo contratto che opti per la cedolare secca beneficia di un'aliquota agevolata del 10% (mentre per il contratto di affitto a canone libero l'aliquota è del 21%). Molto diffuso è anche il contratto transitorio che può durare sino a 18 mesi, ma solo per particolari esigenze, sia per chi va in affitto e sia per il locatore, come ad esempio la mobilità dovuta alla professione, esi-

genze di studio e apprendistato.

RENDIMENTO LORDO E NETTO

Abbiamo chiesto agli uffici studi di Tecnocasa e Tempocasa di fornirci i rendimenti medi lordi dei canoni di affitto per un bilocale nelle grandi città italiane. Si deve tuttavia distinguere tra rendimento lordo e netto. Se per esempio l'immobile è costato 200mila euro e il canone annuo è 9.000 euro (750 euro al mese) il rendimento lordo è del 4,5%. Poi però bisogna pagare le tasse (l'opzione semplificata è quella della cedolare secca del 21%), l'Imu seconda casa, una quota di bollette condominiali ed eventuali spese straordinarie. In linea di massima, tenendo conto delle varie voci si può dire che il rendimento netto scende intorno al 60% di quello lordo: se questo fosse del 4,5%, quello netto ammonterebbe al 2,7 per cento.

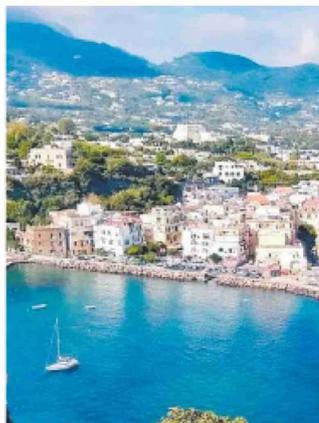
LE CITTÀ SU CUI PUNTARE

A Firenze il rendimento netto in tasca al locatore oscilla intorno al tasso di inflazione attesa nel prossimo triennio. A Bari, Bologna, Milano e Roma si colloca a circa mezzo punto percentuale l'anno in più del carovita mentre oltre l'1% l'anno è per i proprietari che affittano le case a Torino, Genova, Napoli, Palermo e Verona. Rendimenti netti da canone annuo di circa un punto e mezzo al di sopra dell'inflazione si possono ricavare da bilocali situati a Vicenza, Modena e Reggio Emi-

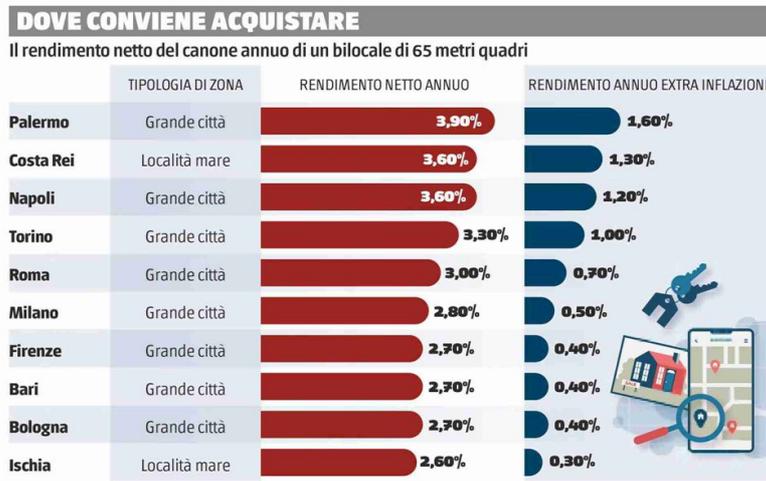
lia. A Milano, dove si stipulano prevalentemente contratti a canone libero, nelle zone Sempione-piazza Firenze il rendimento annuo netto risulta dell'1,3% oltre l'inflazione prevista mentre a Roma, alcune zone universitarie offrono rendimenti annui lordi che sfiorano il punto percentuale sopra il carovita.

MARE, LAGO E MONTAGNA

Tra le località per le vacanze che offrono rendimenti annui al di sopra dell'inflazione si distinguono Costa Rei, frazione marittima di Muravera nella costa sud-orientale della Sardegna, Ischia e San Lorenzo al mare in Liguria. In montagna, invece, un bilocale per 4 posti letto in buono stato a Sauze d'Oulx in Piemonte garantisce un buon ritorno annuo al di sopra del carovita mentre la stessa tipologia di appartamento a Cogne e a Ponte di Legno assicura un rendimento annuo in linea con l'inflazione. Poco remunerativi, infine, i canoni per appartamenti a Iseo e Desenzano del Garda, anche se per quest'ultima cittadina c'è molta richiesta di acquisto da parte di turisti tedeschi e lombardi che ne sostengono le quotazioni.



PORTO SICURO Ischia, oltre a rappresentare una rinomata meta turistica, è una delle località in cui conviene maggiormente investire in immobili



Peso:54%

I soldi del bonus casa a mafiosi e truffatori

MARCO BARDESONO → a pagina 6



Una delle valigie piene di soldi sequestrate per le truffe sul Superbonus



Peso: 1-4%, 6-39%, 7-1%

Incentivi per la casa razzati

«Non sappiamo più dove mettere i soldi»

Così il Superbonus va a mafiosi e truffatori

S'allarga l'indagine: 110 le società coinvolte, alcune gestite da percettori del reddito di cittadinanza. Gli incassi venivano nascosti all'estero. Mai avviato un cantiere

MARCO BARDESONO

■ Sembra che il detto «fatta la legge, trovato l'inganno», per il bonus 110%, sia stato rovesciato in: «Trovato l'inganno, facciamo la legge». Perché i raggiri per ottenere i contributi, sono tali e tanti e così ben orchestrati, da far nascere sospetti e incredulità. La Guardia di Finanza ha individuato una serie di truffe che non ha precedenti. I primi controlli sono stati effettuati attraverso un'indagine coordinata dalla procura di Rimini che ha portato all'arresto di 12 persone e che via via si è moltiplicata in altre 11 regioni. Al centro dell'inchiesta soldi, molti soldi, almeno 500 milioni di aiuti finiti in modo illecito nelle mani di professionisti, imprenditori e commercialisti che non ne avevano diritto.

Complessivamente sono 78 le persone indagate e 35 le misure cautelari. Oltre 100 le so-

cietà coinvolte, alcune create ad hoc per ottenere bonus locazioni, bonus per ristrutturazioni con miglioramenti sismici ed energetici, i cosiddetti bonus facciate e tutti quei benefici compresi nel decreto Rilancio del 2020. Otto sono le persone finite in carcere e altre 4 ai domiciliari, mentre nei confronti di 20 imprenditori è stata disposta l'interdizione all'esercizio di impresa e per 3 commercialisti l'interdizione all'esercizio della professione.

PERQUISIZIONI A TAPPETO

L'esecuzione delle misure è scattata in Emilia Romagna e, successivamente, in Piemonte, Abruzzo, Basilicata, Campania, Lazio, Lombardia, Marche, Puglia, Sicilia, Toscana e Trentino. I finanzieri hanno eseguito anche un'ottantina di perquisizioni e sequestrato i falsi crediti d'imposta, beni e società, per il reato di indebita

percezione di erogazione ai danni dello Stato.

Tra gli indagati, 9 avevano presentato domanda di reddito di cittadinanza e lo avevano anche ottenuto, mentre altri tre avevano precedenti per associazione di stampo mafioso e legami con le 'ndrine calabresi. Tra le persone finite in manette, il commercialista romagnolo con interessi in mezza Italia, Stefano Francioni, mentre il ruolo di coordinatore del sodalizio, era ricoperto da Nicola Bonfrate. Nel corso dell'operazione, le Fiamme Gialle hanno sequestrato alcuni trolley zeppi di banconote. Ed è proprio di soldi che gli indagati, quasi sempre, parlano al telefono, ignorando d'essere intercettati. «Non hai idea - di-



ce uno di loro - di quanti ca*o di soldi hanno fatto... Non sanno più dove andare ad aprire i conti correnti in giro per il mondo per mettere il denaro, ma noi ci stiamo dietro... Ci stiamo dietro, però dobbiamo stare attenti...». Chi non è particolarmente attento alle parole, invece, è Nicola Bonfrate, che in una conversazione con il commercialista Matteo Banin (anche lui raggiunto da una misura cautelare), dice: «Lo Stato italiano è pazzesco, è una cosa... Praticamente vogliono essere inc*lati». Entusiasta del "sistema" e certo di non essere scoperto, è Francioni che con un interlocutore commenta: «Io sto andando forte come un leone. Ho dato una serie di

smacchi incredibili a tutti, perché coi soldi alla mano ho fatto delle operazioni importanti. Ho comprato un'altra casa, ho comprato e venduto dei crediti fiscali e quindi coi soldi, dopo mi sono messo a posto... Mi sono rialzato completamente. Ho circa 400mila euro sui conti correnti di cui non so che farmene».

LUDOPATIA DA REATO

Ciò che colpisce, è l'eccitazione dei componenti della consorteria per quanto stavano facendo e che il Gip definisce: «Una ludopatia da reato». Ma ciò che ha lasciato interdetti gli investigatori è che di tutte le ristrutturazioni (bonus 110%, facciate, ecobonus, si-

smabonus), il gruppo criminale diffuso su tutto il territorio nazionale non abbia avviato un solo lavoro. Si tratta di progetti corredati di asseverazioni, permessi e documenti su interventi mai effettuati e su immobili a volte inesistenti. Poi c'è un altro tipo di truffa («più veniale, perché almeno i cantieri si aprono per davvero») che riguarda la richiesta del 110%, ad esempio per l'intervento trainante del "cappotto" dell'edificio, mascherato, invece, con la semplice ritinteggiatura della facciata. Qualcuno ha avuto anche l'ardire di chiedere (e a volte di ottenere) entrambi i bonus per un totale del 200% (110% più il 90% del bonus facciate, oggi sceso al 60%).

TROPPI SOLDI

«Non hai idea di quanti ca**o di soldi hanno fatto... Non sanno più dove andare ad aprire i conti correnti in giro per il mondo per mettere il denaro, ma noi ci stiamo dietro»

COME UN LEONE

«Io sto andando forte come un leone. Ho dato una serie di smacchi incredibili a tutti, perché coi soldi alla mano ho fatto delle operazioni importanti. Ho comprato un'altra casa, ho comprato e venduto dei crediti fiscali e quindi coi soldi, dopo mi sono messo a posto... Mi sono rialzato completamente»





Le valigie piene di soldi sequestrate dalla Guardia di Finanza nell'ambito dell'inchiesta partita a Rimini e poi estesa a tutta l'Italia sulle truffe legate alla cessione dei crediti maturati con i bonus sulle ristrutturazioni edilizie e la riqualificazione delle abitazioni



Peso:1-4%,6-39%,7-1%

M5S preso a sberle

Cinquestelle sotto assedio su trivelle e sconti edilizi

Giorgetti: «Troppo denaro buttato per le ristrutturazioni». Pure Pd e Iv chiedono correzioni alla norma Crescono i malumori grillini sul piano per il raddoppio del gas. Patuanelli: «Sono tutti contro di noi»

SANDRO IACOMETTI

«Mi pare che la strategia sia ormai chiara, tutti contro il Movimento. Se è già iniziata la campagna elettorale basta che ce lo dicano». Quella denunciata ieri da Stefano Patuanelli è più di una sensazione. L'esplosione delle inchieste, gli avvertimenti di Fisco e Gdf, la durezza del governo nel criticare le norme troppo lasche che hanno permesso tutto questo. Tra i vari problemi che hanno i Cinquestelle ora c'è anche il Superbonus, una misura che fino a ieri tutto il Parlamento sembrava disposto a difendere e che ora, invece, è diventata una "patata bollente" (se ancora si può dire) da scaricare sul partito che se n'è sempre, a ragione, intestata la paternità. I Cinquestelle continuano a spaccare il capello in quattro, sostenendo che le truffe sono sugli altri bonus edilizi, non su quello super del 110%. Distinguo abbastanza inutili, visto che il problema è la cessione del credito, introdotta contestualmente all'agevolazione incriminata.

La stretta voluta da Draghi, con bacchettata ad M5S raccoglie sempre più alleati nella maggioranza. Ieri si sono detti favorevoli ai correttivi il ministro del Pd Andrea Orlando e diversi esponenti di Italia Viva ma, soprattutto, Giancarlo Giorgetti, che ha platealmente preso le distanze dal Superbonus facendo infuriare i grillini. «Stiamo mettendo un sacco di soldi sull'edilizia che, per carità, può aver avuto senso sostenere nella fase più dura della pandemia e di certo contribuisce chiara-

mente alla crescita. Ma ora droghiamo un settore in cui l'offerta di imprese e manodopera è limitata. Siamo facendo salire i prezzi e contribuendo all'inflazione», ha sentenziato il ministro dello Sviluppo economico in un'intervista al Corriere della Sera, facendo chiaramente capire che sulla misura l'aria sta cambiando.

È non è l'unico fronte. Patuanelli probabilmente ha ragione quando dice che la campagna elettorale un po' è iniziata, con Lega e Forza Italia sulle barricate per la riforma della giustizia, Fdi che sbraita per i balneari e il Pd che vuole capitalizzare la presunta vittoria sul Mattarella bis riprovando ad "allargare" il campo. Ma forse sbaglia quando dice che sono tutti contro i grillini.

GRATICOLA

La realtà è che sulla graticola i Cinquestelle ci si sono messi da soli. E non solo per la baraonda creata dai ricorsi sull'elezione di Giuseppe Conte come leader e per le spaccature interne. La verità è che in un momento di svolta politica, con Mario Draghi intenzionato a non lasciare più l'iniziativa ai partiti e con i partiti a caccia di rivincite dopo la figuraccia sul Quirinale, i nodi stanno venendo al pettine. E sembra che su tutti ci sia la firma del M5S.

Anche sull'energia sembravano tutti compatti nel chiedere un intervento sostanzioso sulle bollette, ma il premier (in un provvedimento atteso per questa settimana) vuole giustamente affiancare agli aiuti anche interventi di carattere strutturale, come il raddop-

pio della quota di gas estratto dai giacimenti italiani. E qui i Cinquestelle sono già andati in tilt. La ripartenza delle trivelle (peraltro considerata molto morbida e non risultava da esperti come il presidente di Nomisma energia, Davire Tabarelli: «Tecnicamente è fattibile, ma così ci vorranno anni per raddoppiare la produzione») operata da Roberto Cingolani ha già suscitato le proteste delle associazioni ambientaliste e presto si abatterà anche sul mondo grillino, da sempre ostile ai pozzi e artefice del blocco in vigore fino ad oggi con la moratoria disposta da Conte a inizio 2009.

Per avere un'idea dello stato confusionale del Movimento basta leggere l'intervista rilasciata ieri da Manlio Di Stefano, sottosegretario Cinquestelle agli Esteri: «Oggi il contesto mi fa dire che fortunatamente c'è il Tap». Strabuzzare gli occhi non serve. È solo il tentativo di evitare, dopo superbonus e trivelle, di finire sotto accusa anche per aver ostacolato e ritardato la realizzazione del gasdotto pugliese.

DROGHIAMO UN SETTORE

«Stiamo mettendo un sacco di soldi sull'edilizia. Droghiamo un settore e alziamo i prezzi»

Giancarlo Giorgetti

CAMPAGNA ELETTORALE

«La strategia è chiara, tutti contro il Movimento. È iniziata la campagna elettorale»

Stefano Patuanelli



Peso: 40%

L'IPOTESI DI COOPERAZIONI RAFFORZATE

Ue a due velocità contro l'emergenza energia

di **Giuseppe Chiellino** — a pagina 2

La Ue studia il cambio di passo verso un'unione dell'energia

La cooperazione rafforzata. Stati e Commissione lavorano per mettere in comune stoccaggi e acquisti in modo da ridurre dipendenza dall'estero e prezzi, ma vanno superati gli ostacoli sovranità e unanimità

Giuseppe Chiellino

Sono almeno tre le sfide energetiche con cui l'Unione europea si sta misurando da mesi. Sfide che sono destinate a durare decenni e che, come spesso è accaduto, potrebbero sfociare in nuovi passi avanti verso l'integrazione.

La prima, più impellente, è trovare risposte immediate alla volatilità dei prezzi, in particolare il gas, condizionato anche dalle tensioni con la Russia da cui arriva circa il 40% del fabbisogno Ue. L'obiettivo è attutire l'aumento dei costi per famiglie e imprese ed evitare che la ripresa economica post-Covid si arresti. Gli Stati membri, in accordo con la Commissione, stanno mettendo in atto misure di sostegno per le fasce più deboli, interventi fiscali compensativi modifiche ai regimi di sostegno alla rinnovabili quando - come in Italia - sono finanziati con prelievi diretti nelle bollette. Bruxelles ha un ruolo di stimolo e coordinamento, ma gli Stati nazionali sono sovrani sull'energia e questo è uno di quei casi in cui la sovranità non aiuta perché in un mercato globale contano le dimensioni dei protagonisti.

Diversificare i fornitori

La seconda sfida, a medio termine, è ridurre vulnerabilità e dipendenza energetica dall'esterno, dalla Russia in primo luogo che fa delle forniture di gas uno strumento di politica internazionale se non proprio un'arma da guerra ibrida. Non è semplice per varie ragioni, tra cui proprio la sovranità. È stato evidente in autunno, quan-

do i prezzi del gas salivano vertiginosamente (oltre 160 euro a Megawattora contro i 18 euro dell'anno prima) ma né i ministri dell'energia né i capi di governo riuscivano a trovare posizioni comuni su iniziative concrete per far fronte all'emergenza. Nel pacchetto di misure presentato a ottobre dalla Commissione era compresa l'ipotesi di fornitori alternativi e in queste ultime settimane i contatti con Qatar, Norvegia, Azerbaijan e Stati Uniti sembrano aver dato discreti frutti. Forse è il tentativo di ostentare la capacità di diversificare le fonti energetiche in tempi relativamente rapidi, ma al di là dell'arrivo concreto di Gnl nei rigassificatori europei, l'attivismo della commissaria all'Energia Kadri Simson e dell'Alto rappresentante per la politica estera, Josep Borrell, qualche effetto lo ha prodotto, anche se è troppo presto e troppe sono le variabili per dire se queste mosse di diplomazia economica possano incidere sui prezzi.

Acquisti e stoccaggi comuni

C'è un'altra strada di cui si sta discutendo ma che non trova il necessario consenso generale: quella di acquisti e stoccaggi comuni. «Il livello di stoccaggio è una variabile rilevante del mercato del gas, ma non è disponibile in tutti gli Stati membri e in circa la metà è vincolato da obblighi nazionali, come le riserve strategiche. Un approccio europeo più integrato - ha proposto la commissaria Simson - potrebbe ottimizzare i costi e i benefici dello stoccaggio in tutta l'Unione per attenuare la volatilità dei prezzi».

L'Italia è il Paese con maggiore capacità di stoccaggio sotterraneo (170,5 TWh) seguita da Germania (160 TWh) e Francia (120). Gli altri sono ampiamente staccati. L'obiettivo è non solo aumentare la capacità ma anche metterla in comune. Lo stesso discorso vale per gli acquisti, cosa che rafforzerebbe di molto la forza negoziale con i fornitori, Russia compresa. Ma cosa vuol dire approccio integrato? Qui torna il tema della sovranità energetica. Per superarlo senza dover arrivare all'unanimità, si sta seriamente esaminando la possibilità di una «cooperazione rafforzata», strumento previsto dai trattati che consente su base volontaria agli Stati membri disponibili di compiere un passo avanti, in questo caso verso l'unione dell'energia. La questione è ancora allo studio. Qualcosa di più si saprà tra qualche settimana, prima del vertice informale dei capi di governo del 10-11 marzo.

La terza sfida guarda al 2050 e all'obiettivo zero emissioni nette di CO₂ e di altri gas serra (metano compreso). È quella con la connotazione ambientale più definita, ma apre la questione della transizione. Come arrivare al "carbon-zero"? Con il gas fossile che ha un effetto serra 25 volte superiore a quello della CO₂? Con il nucleare che promette di risolvere la que-



Peso: 1-2%, 2-39%

stione delle scorie radioattive, ma tra qualche decennio?

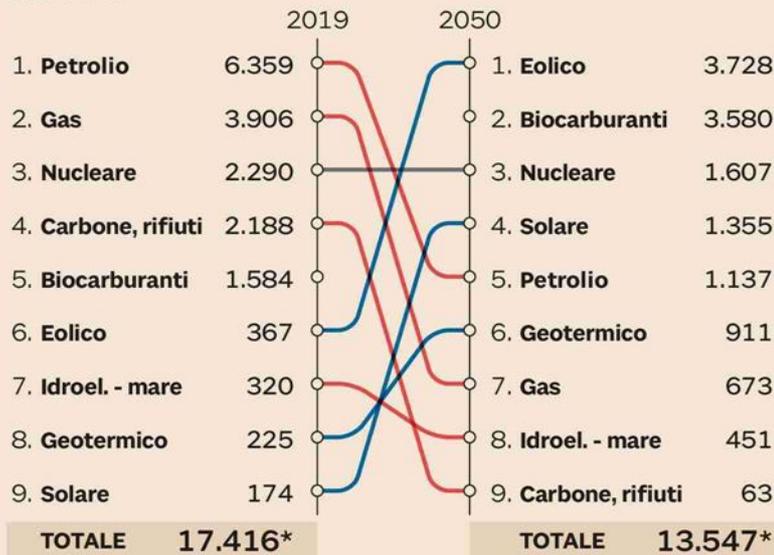
Un assaggio è arrivato nelle scorse settimane con l'accesa discussione sulla tassonomia, l'atto delegato con cui la Commissione ha inserito gas e nucleare tra le fonti "verdi" di transizione, una classificazione pensata (si veda la scheda a fianco) come strumento per i mercati finanziari, in cui sempre più alta è la domanda di investimenti ambientalmente sostenibili. La tassonomia vuole evitare il greenwashing, cioè che sul mercato arrivino prodotti finanziari spacciati come "verdi" ma che nulla hanno a che fare con la tutela dell'ambiente. È inevitabile che l'etichetta verde Ue favo-

risca l'afflusso di capitali privati su un settore piuttosto che un altro e questo ha scatenato associazioni, imprese e governi, ognuno a difesa dei propri interessi, green o brown che siano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La grande trasformazione

L'evoluzione delle fonti energetiche in Europa in base agli obiettivi Ue
Dati in TWh



(*) Il totale include i valori di altre fonti energetiche. Fonte: Commissione europea



Nucleare. La nuova centrale di Olkiluoto (Finlandia) inaugurata a fine 2021: 12 anni di ritardo e costi triplicati. Il via alla produzione di energia è atteso entro fine mese



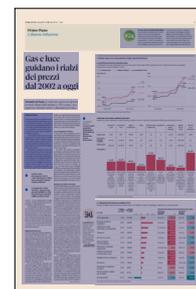
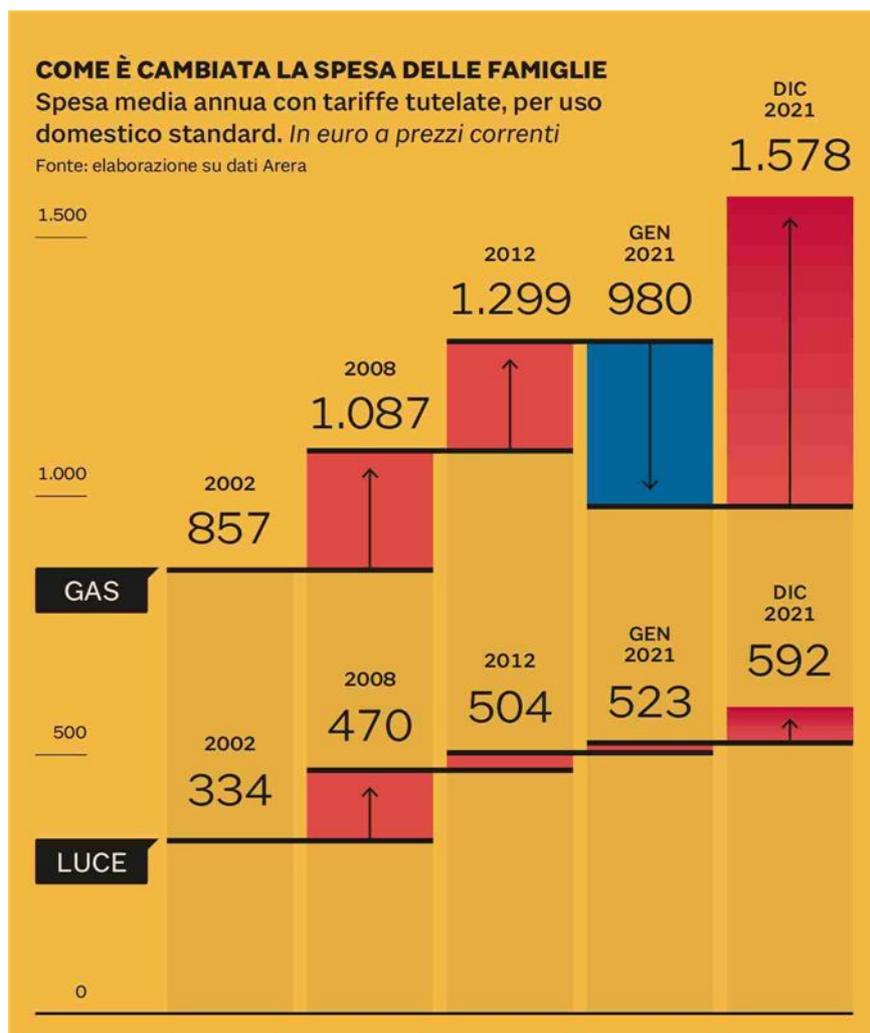
Peso: 1-2%, 2-39%

I 20 anni dell'euro

Corsa di gas, luce e casa: i rincari top per le famiglie

Ecco l'evoluzione dei prezzi dal 2002 al 2021
Bolletta tra le voci trainanti nel lungo periodo
ma la fiammata si concentra nell'ultimo anno

di **Michela Finizio** — a pagina 3



Peso: 1-19%, 3-84%

Gas e luce guidano i rialzi dei prezzi dal 2002 a oggi

20 anni con l'euro. Il confronto sui prezzi espressi in valori attuali dalla bolletta (+35%) a pane, casa, sigarette, colazione al bar e carburante per l'auto

Michela Finizio

Dalla nascita dell'euro ai giorni nostri è sempre stata l'energia a tenere banco sul fronte dei prezzi. È questo il trend che emerge dall'analisi del Sole 24 Ore del Lunedì sulle offerte praticate negli ultimi vent'anni nel mercato di gas e luce, oltre che sul complesso di beni e servizi.

Negli ultimi dodici mesi si sono impennate in particolare le tariffe dell'energia. Infatti, le offerte di gas naturale monitorate da Arera, per un'utenza domestica standard, sono cresciute del 60% e quelle dell'elettricità del 20 per cento.

Il Governo è ora al lavoro per contrastare questo fenomeno. Si cercano risorse per finanziare un nuovo decreto legge che dovrebbe andare questa settimana in Consiglio dei ministri con l'obiettivo di contenere gli aumenti e tutelare maggiormente le famiglie a basso reddito e le imprese energivore. «Nel primo trimestre - ha detto il premier Mario Draghi venerdì scorso - c'è un rallentamento della crescita. Ci sono rischi sul prezzo dell'energia e sull'inflazione».

Nel dettaglio la spesa media annua proposta sul mercato tutelato per un'utenza domestica standard è passata da 980 a 1.578 euro da gennaio a dicembre 2021 per il gas naturale. E da 523 a 592 euro per l'elettricità. Per quanto riguarda il mercato libero a prezzo fisso, si è passati da 1.191,5 a 1.916 euro per il gas naturale e da 635 a 807 euro per un'utenza elettrica standard.

Bollette senza freni

Cifre che oggi, a pochi giorni dall'anniversario dell'addio alla lira - che sparì dalla circolazione, lasciando spazio definitivamente all'euro, il 28 febbraio 2002 - fanno impressione se paragonate con quelle di vent'anni fa: la stessa spesa media annua per gas e luce, per la stessa utenza standard in ambito domestico, nel 2002 si fermava rispettivamente a 857 e 334 euro. Rivalutando i prezzi di allora ai valori correnti (quindi tenendo conto della parallela corsa dell'inflazione), si traduce in un incremento medio complessivo del 35 per cento.

Gli attuali importi, riportati nel «Monitoraggio sull'evoluzione dei mercati di vendita al dettaglio dell'energia elettrica e del gas» pubblicato a gennaio da Arera, sono relativi alla media delle offerte presenti sul mercato al 31 dicembre scorso, con proposte più o meno convenienti. Resta salva la possibilità di risparmio passando dal mercato tutelato a quel-

lo libero, comparando il proprio specifico profilo di consumo: l'autorità fa sapere che nei 12 mesi analizzati per la famiglia tipo erano disponibili 122 offerte per l'elettricità nel mercato libero più convenienti della maggior tutela; 113 nel settore del gas.

La retrospettiva storica

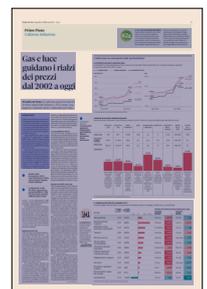
I rincari dei beni energetici sono i principali responsabili dei più recenti rialzi dell'indice dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati:

ti: i prezzi legati all'abitazione sono saliti del 6,2% nel 2021, rispetto ad un incremento generale dell'indice FoI dell'1,9 per cento.

Lo sprint dei prezzi energetici, purtroppo confermato dalle previsioni per il primo trimestre 2022, arriva alla fine di un ventennio di rialzi registrati in questo comparto: nel settore «Abitazione, acqua, elettricità e combustibili» i prezzi sono cresciuti complessivamente del 54% rispetto al 2002. Con picchi del +90% a Reggio Calabria, se si analizza il trend su base provinciale. Nei frattempo l'indice generale dei prezzi al consumo ha registrato un incremento del 31,6%, con differenze locali rilevanti che vanno dai rincari record (+47%) di Cosenza alla quasi stabilità di Vercelli (-0,3%).

Dal pane al caffè, tutto sale

I rincari delle bollette, sotto i riflettori delle cronache degli ultimi mesi, sono solo i più evidenti tra tutti quelli che emergono analizzando il trend negli ultimi 20 anni, rivalutando i prezzi 2002 ai valori attuali. Gli aumenti maggiori si concentrano su bevande alcoliche e tabacchi (+91% rispetto al



Peso: 1-19%, 3-84%

2002). Basta pensare che un pacchetto di sigarette costava fino a 3 euro quando entrò in circolazione la moneta unica e oggi il doppio. L'impatto pesa, poi, sui trasporti (+50,9%), ma anche sui beni alimentari (+36,8%).

A testimoniare quanto sono cambiati i prezzi dal 2002 sono alcuni esempi concreti. In base ai dati delle associazioni dei consumatori, al netto dei divari territoriali, il costo di un chilo di pane è cresciuto del 22 per cento, mentre il prezzo della benzina senza piombo è passato da 0,997 euro al litro nel 2002 agli attuali 1,819 euro al litro. Quando è entrata in vigore la moneta unica la colazione al bar si pagava in media 1,5 euro per cappuccino e brioche, contro i 2,6 euro di oggi. Anche il pedaggio autostradale per la tratta Roma-Firenze è cresciuto del 18% in vent'anni. E nello stesso arco di tempo i prezzi delle case, ad esempio a Milano in zona semicentrale (fonte Scenari immobiliari), sono saliti del 14,4 per cento.

«La dimensione dello shock che stiamo vivendo oggi sul fronte dei prezzi - afferma Fedele De Novellis di Ref Ricerche - è nettamente superiore a quelli del recente passato. L'inflazione effettiva complessiva rischia di erodere i salari reali di oltre tre punti nel biennio 2021-22, un impatto non sostenibile». L'energia ha un peso più

elevato nel paniere dei consumi delle famiglie a reddito medio-basso, su cui rischia di pesare maggiormente la compressione del potere d'acquisto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche i costi di trasporti (+51%) e beni alimentari (+36%) sono cresciuti rispetto a inizio millennio

La fiammata è tutta nel 2021: spesa annua passata da 980 a 1.578 euro per il gas e da 523 a 592 euro per la luce

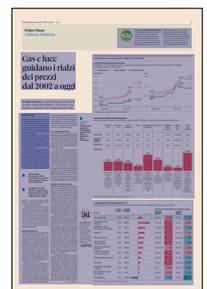
IL PREMIER DRAGHI «Ci sono rischi sul prezzo dell'energia e sull'inflazione. Stiamo lavorando a nuovo intervento»



AL VIA «DUE DI DENARI RISPONDE»

«Due di Denari Risponde» è la nuova audio rubrica che nasce dalla trasmissione condotta da Debora Rosciani e Mauro Meazza, da lunedì a venerdì dalle 11 alle 12 su Radio 24. In dieci domande e risposte si affrontano obblighi, scadenze e diritti sui

temi più importanti per i cittadini, i contribuenti e le famiglie. Si parte oggi con dieci domande e risposte sull'assegno unico, affidate a Michela Finizio. Le prime cinque pillole saranno ascoltabili sul sito di Radio 24 sempre da oggi e le successive cinque si aggiungeranno da lunedì 21.

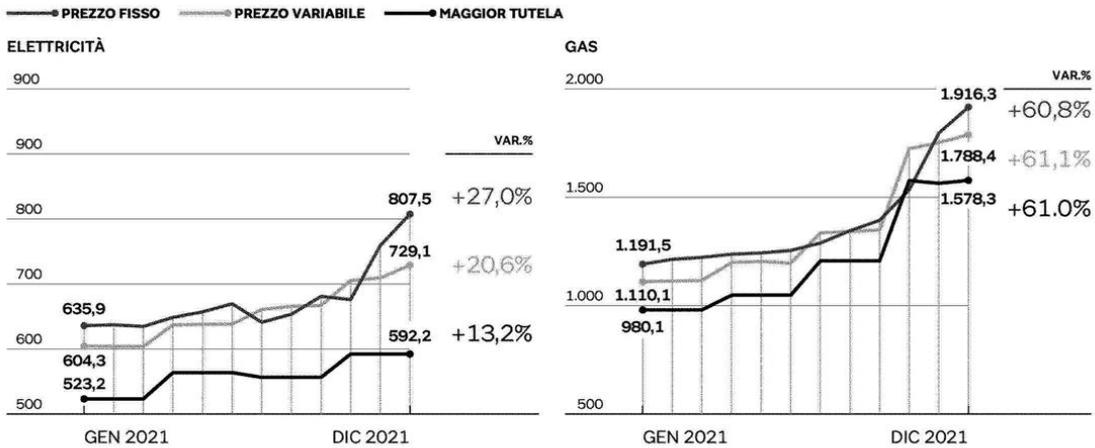


Peso: 1-19%, 3-84%

L'ultimo anno e le retrospettive dalla nascita dell'euro

LA FIAMMATA DI GAS E LUCE NEL 2021

L'andamento mensile della spesa annua in base alla media delle offerte disponibili per un'utenza domestica standard. Da gennaio a dicembre 2021. In euro



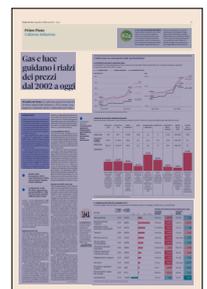
Fonte: elaborazione Arera su dati estratti dal Portale Offerte

I RINCARI IN 20 ANNI A PREZZI COSTANTI

Esempi di come è cambiato il costo di alcuni prodotti e servizi in 20 anni, da gennaio 2002 a gennaio 2022 (in euro)

	BOLLETTA LUCE	BOLLETTA GAS	PIENO DI BENZINA	PANE	CAPPUCCINO E BRIOCHE	SIGARETTE	PEDAGGIO ROMA - FIRENZE	PREZZI DELLE CASE	SCATTO ALLA RISPOSTA
PREZZO 2002	334	857	49,85	1,96	1,5	3	11,62	322.800	0,08
RIVALUTATO A VALORI CORRENTI	447,6	1.148,4	66,8	2,6	2,01	4,0	15,6	432.552	0,1
PREZZO 2022	592,24	1.578,27	90,9	3,2	2,6	6	18,4	495.000	0,2
VARIAZIONE %	41,2%	43,3%	36,1%	21,7%	73,3%	49,3%	18,2%	14,4%	81,8%
	Spesa media annua delle famiglie in ambito domestico (2.700 kWh di consumo annuo, 3 kW di potenza) nel mercato tutelato	Spesa media annua delle famiglie in ambito domestico (1.400 Smc di consumo annuo) nel mercato tutelato	Il prezzo della benzina senza pb è passato da 0,997 a 1,819 euro al litro (si ipotizza un pieno di benzina senza piombo di 50 litri)	Il prezzo di un kg di pane, al netto dei divari territoriali, in media è cresciuto del 22 per cento	Quando è entrato in vigore l'euro la colazione al bar si pagava in media 0,82 euro il cappuccino e 0,67 euro la brioche, contro gli 1,4 e 1,2 euro di oggi	Il costo di un pacchetto di sigarette Marlboro (20 unità) è salito da 3 a 6 euro in vent'anni	Il costo per la tratta autostradale Roma-Firenze è cresciuto del 18% in vent'anni	In base al costo in euro al mq del residenziale in zona semicentrale, il prezzo di un appartamento di 100 mq è salito del 14,4% a Milano	Nel 2002 lo scatto alla risposta veniva calcolato in media 0,08 centesimi. Oggi molte offerte lo prevedono gratuito, altrimenti in media costa 0,2 centesimi

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati raccolti da fonti diverse



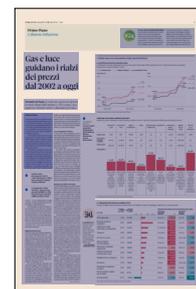
Peso:1-19%,3-84%

IL TREND NEI SETTORI DEL PANIERE ISTAT

Variazioni degli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, medie annue. *In percentuale*

SETTORE	UN ANNO VAR % NEL 2021	20 ANNI VAR % 2021 SU 2002	PROVINCE PIÙ E MENO COLPITE DAI RINCARI 2021/2002			
			PROVINCIA MAGGIORE RINCARO	%	PROVINCIA MINORE RINCARO	%
Indice generale	1,9%	31,6%	Cosenza	+47,14	Vercelli	-0,3
Bevande alcoliche e tabacchi	0,5%	90,8%	Siracusa	+100,09	Livorno	+12,17
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	6,2%	54,4%	R. Calabria	+90,71	Livorno	-0,8
Trasporti	4,8%	50,9%	Grosseto	+69,59	Livorno	+4,47
Altri beni e servizi	1,0%	44,5%	Cosenza	+76,01	Macerata	-1,31
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,8%	40,9%	Siracusa	+76,27	Livorno	-0,92
Alimentari e bevande analcoliche	0,6%	36,8%	Alessandria	+34,2	Palermo	+37,8
Mobili, arredamento e servizi per la casa	0,9%	25,9%	Cosenza	+53,63	Sassari	+2,58
Abbigliamento e calzature	0,4%	24,0%	Cosenza	+56,6	Vercelli	-12,2
Istruzione	-1,9%	16,2%	Trento	+66,79	Macerata	-19,77
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,3%	9,9%	Pavia	+20,87	Vercelli	-13,51
Servizi sanitari e spese per la salute	0,9%	6,7%	Bolzano	+24,17	Sassari	-21,7
Comunicazioni	-3,1%	-54,5%	Livorno	-36,1	Torino	-60,37

Fonte: elab. Ufficio studi e analisi Sole 24 Ore su dati Istat



Peso:1-19%,3-84%

LA PROCURA EUROPEA



DANILO CECCARELLI
Vicecapo della procura europea e procuratore per l'Italia

«Quasi 600 indagini e truffe al bilancio Ue per 5,3 miliardi»

Bianca Lucia Mazzei — pag. 6

L'intervista. Danilo Ceccarelli. Vice della Procura europea attiva da giugno. In Italia il 22% delle indagini, il 35% per valore. Nel mirino anche i fondi Pnrr

«Già accertate frodi alla Ue per 5,3 miliardi»

Bianca Lucia Mazzei

Quasi seicento indagini avviate, un danno al bilancio dell'Unione europea di 5,3 miliardi di euro (per più di un terzo riconducibile a procedimenti di competenza italiana) e la rilevazione del forte coinvolgimento della criminalità organizzata nelle frodi Iva transnazionali, maxitruffe che non creano allarme sociale nonostante valgano molti milioni di euro.

È questo il bilancio dei primi mesi di attività della nuova Procura europea (European Public Prosecutors Office, Eppo), l'organismo indipendente della Ue cui spetta indagare e perseguire di fronte ai tribunali degli Stati membri i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione. A tracciarlo è Danilo Ceccarelli, viceprocuratore capo di Eppo e procuratore europeo per l'Italia.

Dopo diversi rinvii, la Procura europea è partita, il primo giugno scorso. Che attività avete svolto? Nei primi sette mesi, fino al 31 dicembre, abbiamo ricevuto dalle

autorità pubbliche oltre 1.600 informazioni contenenti notizie di reato: le indagini avviate sono state però circa 600 perché le regole che delimitano la nostra competenza rispetto a quella delle procure nazionali sono molto complesse. Il danno al bilancio europeo emerso da questi procedimenti è comunque di 5,3 miliardi, compresa l'Iva.

Quante indagini hanno coinvolto l'Italia?

In Italia è stato avviato il maggior numero di procedimenti, il 22% del totale, e nelle indagini italiane è stato accertato il 35% del valore del danno economico all'Unione europea. L'Italia è anche il Paese più coinvolto nei procedimenti transfrontalieri, oltre ad essere quello che ha effettuato il più alto numero di sequestri di proventi di reato.

La ragione di questi record?

La capacità delle forze investigative italiane di rilevare, identificare e indagare i fenomeni criminali non ha paragoni. In alcune fasi storiche il contrasto alla criminalità organizzata ed economica è stato una priorità per il nostro Paese che vi ha convogliato risorse umane e materiali. Abbiamo, inoltre, corpi di polizia specializzati nella lotta ai crimini economici-finanziari o a quelli dei cosiddetti "colletti bianchi". Negli altri Paesi la

specializzazione è più limitata, la collaborazione rara e le risorse spesso distratte verso altre priorità.

Dove avete riscontrato una maggiore presenza della criminalità organizzata?

Nelle frodi Iva transnazionali il coinvolgimento della criminalità organizzata è enorme, molto al di sopra delle attese. Si tratta di indagini complesse che per la loro forte componente internazionale (coinvolgono quasi sempre molto più di due Stati) costituiscono il core business dell'attività della Procura europea, la ragione per cui è nata. In Italia con la Direzione nazionale antimafia abbiamo un accordo di collaborazione e lo scambio di

informazioni è costante. In altri Stati la consapevolezza è molto minore.

Se ne parla anche poco...

Le frodi Iva consentono profitti



Peso: 1-2%, 6-47%

altissimi ma sono quasi invisibili: il cittadino non se ne accorge e non c'è allarme sociale anche se il danno economico alla collettività è molto elevato. Solo nei procedimenti partiti in Italia, l'Iva evasa è di circa 1,3 miliardi di euro.

Quali sono gli altri reati perseguiti?

Truffe sui fondi europei (compresi quelli del Pnrr), reati contro la Pa, come corruzione e malversazione e contrabbando di beni extraUe.

Quanto dura un'indagine?

Dipende dalla complessità. Per le più semplici possono bastare 4-5 mesi: per alcune stiamo esercitando l'azione penale. Se, invece, ci sono molti Paesi coinvolti e molti dati da analizzare, i tempi sono più lunghi. Comunque il massimo è due anni.

Al momento della partenza di Eppo non tutte le nove sedi italiane erano coperte. Oggi?

Bari e Catanzaro sono ancora scoperte, mentre a Bologna c'è un procuratore rispetto ai due previsti. È in corso una nuova selezione, ma la sede di Catanzaro rimarrà scoperta perché non ci sono candidati. Di sicuro verrà coperto il posto di Bologna e probabilmente la sede di Bari.

Quante indagini già avviate in Italia sono passate alla Procura Ue?

In base alle stime del ministero della Giustizia le segnalazioni dalle Procure avrebbero dovuto essere circa 380: sono state meno della metà, ma ne stanno ancora arrivando. Un numero inaccettabilmente basso. Ne abbiamo avvocato un terzo.

Quali sono state le difficoltà incontrate in questi primi mesi?

Ogni giorno ci siamo trovati ad affrontare questioni inesplorate da risolvere con un approccio giuridico rigoroso, ma anche con una certa

creatività. Abbiamo incontrato notevoli difficoltà nell'esercizio della nostra competenza a causa della complessità delle disposizioni regolamentari e alla sovrapposizione con le normative nazionali: abbiamo a che fare con 22 legislazioni e giurisprudenze diverse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Soprattutto nelle frodi Iva transnazionali il coinvolgimento della criminalità organizzata è enorme

1.600
Notizie di reato

Le comunicazioni

Le segnalazioni ricevute dalle autorità pubbliche nei primi sette mesi di attività

600
Indagini

I procedimenti avviati

il numero di indagini avviate dalla Procura nei 22 stati membri fino al 31 dicembre 2021

5,3 miliardi
Il danno

Al bilancio europeo

Il valore del danno accertato nelle indagini: il 35% nell'ambito dei procedimenti avviati in Italia

Il quadro

1

Cos'è

La Procura europea (European Public prosecutors office, Eppo) è un organismo indipendente dell'Unione europea incaricato di indagare, perseguire e portare in giudizio di fronte ai tribunali degli Stati membri i reati che ledono gli interessi finanziari della Ue. L'obiettivo è perseguire illeciti di notevole entità - solo le frodi Iva transfrontaliere valgono 50-60 miliardi l'anno - contro i quali le autorità dei singoli Stati possono fare poco perché i loro poteri si fermano ai confini nazionali. È operativa dal primo giugno 2021.

2

Gli Stati aderenti

Non tutti gli stati Ue aderiscono a Eppo. Dopo il fallimento del tentativo del Consiglio europeo di raggiungere un accordo unanime si decise di procedere con lo strumento della cooperazione rafforzata. Attualmente aderiscono 22 dei 27 Stati Ue. Sono rimasti fuori: Ungheria, Irlanda, Polonia, Svezia e Danimarca

3

La competenza

Il Regolamento che disciplina Eppo è stato adottato nell'ottobre 2017 e attribuisce alla Procura Ue la competenza su qualsiasi reato che lede gli interessi finanziari della Ue, che comprende frodi a fondi Ue superiori a 10mila euro, frodi all'Iva transfrontaliera oltre i 10 milioni, riciclaggio dei proventi, corruzione, turbativa d'asta, appropriazione indebita. Un campo molto largo che include anche le truffe legate alle risorse del Recovery Plan

4

L'organizzazione

La Procura ha sede in Lussemburgo ed è strutturata su due livelli: un collegio centrale guidato dal procuratore capo europeo, Laura Codruța Kővesi, e formato da 22 procuratori europei (uno per ciascuno dei 22 Stati aderenti). C'è poi un livello territoriale composto dai procuratori europei delegati (Ped) che svolgono le inchieste ed esercitano l'azione penale nei singoli Paesi

5

Le notizie di reato

Le comunicazioni arrivano innanzitutto dalle autorità pubbliche: forze di polizia degli Stati membri, agenzie Ue (come l'ufficio europeo per la lotta antifrode -Olaf-, Europol, banca europea degli investimenti), procure degli Stati membri per i procedimenti pendenti al primo giugno. Da questi canali, fino al 31 dicembre scorso sono arrivate circa 1600 comunicazioni di notizie di reato. Anche i privati cittadini possono presentare denunce: fino al 31 dicembre scorso sono state circa 2000

6

Gli uffici in Italia

Le sedi sono nove: Roma, Milano, Napoli, Bologna, Bari, Catanzaro, Palermo, Torino e Venezia. Vi devono operare 20 procuratori delegati, il maggior numero previsto in Europa. Le sedi di Bari e Catanzaro sono ancora scoperte



Daniilo Ceccarelli, Vice procuratore capo



Peso: 1-2%, 6-47%

COMPOSIZIONE NEGOZIATA

Partono i percorsi di salvataggio

A tre mesi dal debutto, la procedura di composizione negoziata è partita per 60 imprese in crisi. Gli incarichi sono stati infatti accettati dagli esperti.

Maglione e Mazzei — a pag. 7

Crisi d'impresa, al via i primi percorsi volontari per il salvataggio

Composizione negoziata. A tre mesi dal debutto della nuova procedura sono 60 le istanze di aziende prese in carico. Negli elenchi iscritti 801 esperti

**Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei**

La composizione negoziata della crisi d'impresa muove i primi passi concreti. A tre mesi dal debutto, avvenuto lo scorso 15 novembre, sono 60 le aziende che hanno avviato il nuovo percorso di risanamento di carattere volontario ed extragiudiziale introdotto l'estate scorsa dal decreto legge 118/2021.

L'impasse iniziale, dovuta all'assenza degli esperti (i professionisti che devono affiancare l'imprenditore nelle trattative con i creditori), è infatti quasi completamente superata. Dai dati forniti da Unioncamere al Sole 24 Ore del Lunedì, che fotografano la situazione al 10 febbraio scorso, emerge che sono 801 gli esperti accreditati.

Un numero sufficiente a far fronte alle istanze presentate finora (80) e che stanno crescendo velocemente. Per promuovere la conoscenza di questo nuovo strumento di emersione dalla crisi, il ministero della Giustizia ha, inoltre, deciso di lanciare una campagna pubblicitaria, ora in via di perfezionamento.

Le istanze

Dopo una partenza lenta causata dall'iniziale carenza di esperti e dalla pausa per le festività natalizie, le imprese hanno cominciato a chiedere l'accesso alla

composizione negoziata. Negli ultimi 15 giorni di gennaio Unioncamere ha infatti rilevato un forte incremento che ha più che raddoppiato il numero di domande: fino a metà mese non superavano infatti la trentina. Molte sono state inoltre inserite nella piattaforma telematica ma non ancora inviate perché in attesa di documenti come il certificato dei debiti tributari, la situazione debitoria e le informazioni presenti nella Centrale dei rischi gestita dalla Banca d'Italia.

La maggior parte delle 80 istanze presentate fino al 10 febbraio arriva dalla Lombardia (quasi il 22%), mentre nessuna richiesta è ancora stata effettuata in Molise, Sardegna, Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e Bolzano.

Il decreto legge 118 prevede tempi molto brevi per l'assegnazione dell'esperto che deve essere individuato entro sette giorni. Infatti, per 60 istanze (quasi il 70% del totale), il professionista ha già accettato l'incarico, mentre per altre 5 è in corso di nomina. Solo una domanda è stata archiviata perché priva di concrete prospettive di risanamento, mentre altre 14 sono sospese in attesa di integrazioni documentali.

Molte delle imprese che hanno avviato la composizione negoziata hanno anche chiesto al tribunale misure protettive del patrimonio per bloccare

l'aggressione dei creditori (il 42%) o per sospendere gli obblighi previsti dal Codice civile quando il capitale diminuisce di oltre un terzo o scende sotto il minimo (anche qui, il 42%).

In entrambi i casi (che non sono alternativi), l'istanza viene pubblicata sul Registro delle imprese e questo fa venir meno un elemento importante della trattativa e dell'intero percorso di risanamento, che è quello della riservatezza (si veda l'articolo sotto).

Resta però il grande vantaggio per l'imprenditore di continuare a gestire la propria azienda a patto di non arrecare pregiudizio ai creditori. L'esperto lo affianca ma non lo sostituisce: il suo ruolo infatti è di certificare l'esistenza di chance di risanamento e aiutarlo nelle trattative con i creditori.

Gli esperti

Sono quasi tutti commercialisti gli esperti finora iscritti negli elenchi te-



Peso: 1-1%, 7-37%

nuti dalle Camere di commercio, abilitati ad accompagnare le imprese nel percorso di risanamento: sono infatti 761 su 801 esperti totali, mentre 32 sono avvocati e 8 dirigenti d'impresa. Del resto, gli Ordini dei commercialisti sono stati in prima linea nell'attivare i corsi di formazione di 55 ore, che i professionisti devono seguire obbligatoriamente per potersi iscrivere negli elenchi degli esperti (e la cui mancanza ha rallentato nei mesi scorsi il loro popolamento).

Si tratta di numeri destinati a evolvere rapidamente: molti corsi di formazione si sono conclusi nei giorni scorsi e altri partiranno a breve. La stima di Unioncamere è di arrivare a re-

gime a 40mila esperti abilitati.

Per ora, la distribuzione territoriale è sbilanciata sul Nord Est. Il 23,4% degli esperti è concentrato in Lombardia e, se si allarga lo sguardo a Veneto ed Emilia-Romagna, si supera il 45% del totale. Più basse le concentrazioni nel resto d'Italia. C'è comunque la possibilità, per gli esperti, di accettare fino a due incarichi. E già in questa fase, nonostante le istanze siano contenute, sono tre i professionisti con un doppio incarico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Lombardia il maggior numero di domande presentate e di professionisti iscritti negli elenchi

La situazione al 10 febbraio

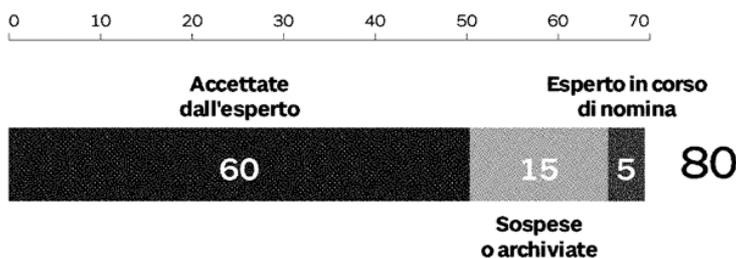
SUL TERRITORIO

Gli esperti e le istanze presentate

REGIONE	ESPERTI					ISTANZE	
	0	50	100	150	200		
Lombardia						188	17
Veneto						95	4
Toscana						84	8
Emilia Romagna						83	3
Lazio						83	10
Campania						49	6
Umbria						42	3
Calabria						39	6
Puglia						34	4
Friuli V. G.						26	1
Abruzzo						19	4
Piemonte						17	4
P. A. Trento						15	0
Liguria						9	3
Sicilia						8	5
Molise						5	0
Sardegna						3	0
Valle d'Aosta						2	0
Basilicata						0	1
Marche						0	1
P. A. Bolzano						0	0
TOTALE						801	0

I LAVORI

Lo stato delle domande



Fonte: Unioncamere



Peso:1-1%,7-37%

ENTI LOCALI

Pnrr e Comuni, ecco le istruzioni sulle assunzioni

I calcoli della spesa di personale finanziabile con il Pnrr vanno condotti separatamente per ciascun progetto. Si allargano così gli spazi per gli enti locali all'interno dei tetti di spesa fissati dalla Rgs. Oggi in arrivo tutte le istruzioni Anci nel Quaderno con norme, circolari e le indicazioni operative.

Gianni Trovati — a pag. 23

Tetti calcolati per singolo progetto: ecco le istruzioni sul personale Pnrr

Dall'Ance il quaderno operativo sulle assunzioni extra per gli interventi del Recovery
Limiti in valore assoluto e in percentuale da calcolare separatamente su ogni Cup

Reclutamento

Gianni Trovati

Dopo la semplificazione, arriva l'ampliamento. Perché su entità e rapidità delle assunzioni straordinarie dei tecnici si gioca una fetta importante nell'attuazione degli interventi Pnrr negli enti locali, una sfida circondata da una generale preoccupazione sul rischio ritardi.

È questo scenario ad aver ispirato le regole attuative e le istruzioni sul reclutamento nelle amministrazioni locali impegnate nei progetti del Recovery Plan e del Piano complementare, che viaggia in parallelo alle missioni e alle componenti finanziate dal meccanismo comunitario.

L'ultimo capitolo, cruciale, arriva con il Quaderno Operativo che oggi l'Ance pubblica per passare in rassegna «le regole ordinarie e straordinarie per le assunzioni di personale»; e soprattutto per indicare le ricadute di questo intreccio normativo sulle

opportunità reali per il rafforzamento della «capacità amministrativa» dei Comuni.

Le istruzioni elaborate dall'Associazione dei Comuni saranno poi al centro domani di un confronto con ministero dell'Economia e Funzione pubblica, in un webinar in programma per le 10 che sarà visibile sul sito Anci (www.ance.it).

Il doppio vincolo

Partiamo, appunto, dal pratico. La prima mossa, che mette a terra le richieste di semplificazione arrivate a getto continuo dalle amministrazioni locali, è stata fatta dalla Ragioneria generale dello Stato con la circolare 4/2022 che permette alle stesse di caricare direttamente sui quadri economici dei progetti Pnrr i costi dei contratti a tempo determinato connessi alle attività di attuazione.

Il vincolo indicato dalla circolare, ricorda l'Associazione dei Comuni nel nuovo quaderno, è

doppio, con tetti in valore assoluto e in percentuale che scendono al crescere della dimensione progettuale.

Nei progetti fino a 10 milioni, per esempio, la spesa di personale ammessa al finanziamento comunitario non può superare il 10% del costo totale, a patto però di rimanere entro il massimale da 250mila euro.

Di conseguenza, per un intervento da 2 milioni si può arrivare a sfruttare l'intero 10%, 200mila euro; ma se i milioni del progetto sono 4 occorre fare riferimento al limite assoluto dei 250mila euro, perché l'applicazione del



Peso: 1-2%, 23-35%

10% sfiorerebbe fino a quota 400mila euro.

Il calcolo segmentato

Su questa base si innesta un chiarimento importante portato dalle istruzioni Anci: la base di calcolo va suddivisa per singola progettualità, con la conseguenza che «la spesa di personale ammissibile segue il Cup di ogni singolo intervento ammesso a finanziamento».

Se per esempio un Comune è titolare di quattro interventi nell'ambito della «rigenerazione urbana», i conteggi sui costi attribuibili al finanziamento non devono fondarsi sulla somma complessiva, ma sugli importi di ciascuno dei quattro interventi.

È la matematica a rendere importante questo chiarimento. Dal momento che le quote di spesa di personale scendono al crescere del valore complessivo posto a base di calcolo, lo «spezzettamento» aiuta a far crescere le somme per il personale attribuibili ai quadri economici.

Anche in questo caso può venire in aiuto un esempio didascalico basato sulla tabella dei vincoli contenuta nella circolare 4/2022 della Ragioneria generale.

Se i quattro interventi di rigenerazione urbana del Comune citato prima valgono tre milioni ciascuno, il calcolo fondato sul totale di 12 milioni avrebbe determinato un tetto dedicabile al personale di 600mila euro. Con il calcolo separato per singolo Cup, invece, si può salire fino al milione di euro, attribuendo il massimale da 250mila euro a ciascuno degli interventi.

La platea delle professionalità

È qui l'allargamento più importante che arriva dopo la semplificazione targata Rgs. Ma ce n'è un secondo, relativo alla platea delle professionalità che possono essere finanziate tramite la via comunitaria.

Il riferimento in questo caso è alla circolare 6/2022 della Ragioneria, quella che fra le altre cose ha fissato il confine netto fra le «assistenze tecniche», escluse dalla copertura del Pnrr, e le tipologie invece incluse come i servizi di collaudo, gli incarichi di progettazione o quelli per indagini geologiche o sismiche.

La lista stilata dalla Ragioneria, sottolinea il Quaderno operativo, è «esemplificativa e asso-

lutamente non esaustiva dei profili professionali che possono essere assunti a valere sulle risorse Pnrr dai Comuni in quanto soggetti attuatori». Per cui ad esempio «nulla vieta in definitiva di poter assumere a tempo determinato un istruttore tecnico per attività specialistiche, ad esempio, di istruttoria delle procedure di esproprio previste dal progetto o di autorizzazioni ambientali o paesaggistiche». Il discrimine cruciale è rappresentato dal principio di fondo, che impone di dedicare i finanziamenti comunitari al reclutamento «necessario alla realizzazione, nei tempi previsti, dell'intervento finanziato».

Perché è il calendario di realizzazione degli investimenti ad animare le preoccupazioni crescenti nel governo e nelle amministrazioni locali. Che a questo punto hanno sulla scrivania tutte le istruzioni necessarie a partire davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Possibile finanziare con le risorse europee anche gli istruttori tecnici per le attività legate ai progetti

LE ISTRUZIONI

IL QUADERNO OPERATIVO
L'Anci pubblicherà oggi il Quaderno operativo con le norme, le circolari e le istruzioni di dettaglio sul reclutamento Pnrr

28,1 miliardi

I PROGETTI AL VIA

Valgono 28,1 miliardi gli interventi del Pnrr di diretto interesse dei Comuni al via in queste settimane. Nei prossimi due mesi scadono bandi

per 10,8 miliardi. La circolare 4/2022 della Rgs permette il finanziamento diretto di incarichi e assunzioni extra sui quadri economici dei progetti



Peso: 1-2%, 23-35%



In testa al gruppo

In testa al gruppo

Le 4.889 imprese senza crisi che fanno correre l'Azienda Italia

LUCA PIANA

→ segue dalla prima

La ricerca Controvento è nata tre anni per identificare le imprese manifatturiere capaci di correre anche nella stagnante economia italiana. Vengono selezionate quelle che nel quinquennio precedente sono riuscite a superare determinati livelli di crescita dei ricavi e dei margini, anestetizzando così le distorsioni legate a performance occasionali. Il campione di partenza è rappresentato da 75 mila imprese manifatturiere che hanno depositato l'ultimo bilancio. La prima sorpresa è che anche nella terza edizione le imprese

capaci di superare gli sbarramenti sono un numero rilevante, 4.889, il 6,5% del campione. Un anno fa erano 4.656, quello prima 4.829.

«I risultati indicano che in un anno difficile come il 2020 le migliori imprese non soltanto hanno superato la crisi ma sono riuscite anche a rafforzarsi», dice Lucio Poma, responsabile scientifico di Nomisma. L'evoluzione dei bilanci tra il 2015 e il 2020 dà un'idea del distacco che le imprese selezionate hanno scavato: per le 4.889 migliori il fatturato è cresciuto del 53,1%, il margine operativo lordo addirittura del 127%. Le altre, al contrario, è come se fossero state rispedite indietro di un quin-

quennio. Il fatturato complessivo è tornato ai livelli del 2015 (meno 1,1%), il margine operativo lordo è dell'11,8% più basso. «Per entrare nella selezione le imprese devono essere fortemente dinamiche. avere un



Peso: 1-32%, 2-50%, 3-40%

elevato tasso d'innovazione, aver capito come muoversi nel sistema degli scambi globali. Per questo, anche se nel 2020 alcune hanno pagato un prezzo alla crisi, non hanno comunque messo in discussione i progressi compiuti negli anni precedenti», spiega Poma.

L'effetto pandemia si vede a più livelli. Anche se il numero delle fugitive è cambiato poco, il ricambio è elevato. Sono entrate 2.720 debuttanti, il 55,6% del totale, che hanno ampliato le regioni e i settori produttivi presenti. Il boom dell'alimentare ha spinto per la prima volta tra le Controvento la Galbani, il gruppo Bolton, le conserve Mutti, la Latteria Montello, i pastifici Garofalo, La Molisana, De Cecco e molte altre imprese. Così, accanto allo zoccolo duro del Nord Est e dell'Emilia Romagna, dove da sempre la presenza di imprese selezionate è più fitta, si sono affiancate regioni come l'Abruzzo, il Molise, la Basilicata, la Campania. Non è peraltro detto che l'approdo in vetta sia effimero: «Bisogna ricordare che non si entra in Controvento con un unico anno buono ma con un progressivo miglioramento nell'ultimo quinquennio. Per questo molte imprese salite quest'anno fra le migliori, se consolideranno i risultati, potranno compiere il salto definitivo, con la speranza che sia tutta la filiera produttiva a beneficiarne», osserva Poma.

Il confronto fra le tre edizioni permette di identificare un nucleo di 1.336 imprese veterane, capaci di qualificarsi sia quest'anno che in una delle altre due edizioni, nonché 833 super-veterane, che non hanno mai mancato visita. Qui c'è forse la punta di diamante della manifattura, con due settori che sveltano, la farmaceutica e i macchinari per il packaging. Nel secondo non mancano i colossi emiliani Ima Group e Marchesini, mentre la farmaceutica è più equilibrata, con tante big co-

me Chiesi, Dompé, Diasorin, Bsp Pharmaceuticals, Sis-Ter, Bracco Imaging, alle quali nelle ultime due edizioni si sono affiancate Angelini, Recordati, Teofarma e altre. Ci sono anche sorprese negative: il tessile e l'abbigliamento già dalla scorsa edizione stanno arretrando e quest'anno si è aggiunta la pelle. Nella filiera produttiva della moda non mancano però spunti di rilievo: Max Mara è riuscita a confermarsi tra le super-veterane, mentre tra le debuttanti spicca Bottega Veneta, che ha corso come una gazzella anche nel 2020, arrivando quasi a triplicare i ricavi del 2015. Sempre nel lusso, ma nell'automobile, un altro nome che luccica è Lamborghini, anch'essa tra le super-veterane.

L'elevato ricambio si era già verificato nella passata edizione. Se si conta chi nei tre anni ce l'ha fatta almeno una volta, si arriva a circa 10 mila imprese, il doppio delle Controvento di quest'anno. «Uno dei fattori determinanti per entrare nella selezione è rappresentato dagli investimenti», dice Simone Mirani, general manager di Crif Ratings, che ha analizzato i dati finanziari delle società classificate. «In generale sono imprese solide, con una struttura di capitale conservativa e un adeguato polmone di liquidità che permette loro di far fronte agli shock esterni e cogliere le opportunità di crescita che, spesso, si presentano nei momenti più difficili», spiega Mirani. Quello che impressiona è la stretta correlazione tra investimenti e piazzamento. In generale le imprese che ce l'hanno fatta investono il 4% circa del fatturato, più del doppio della media della manifattura. Le imprese che c'erano l'anno scorso e sono uscite in questa edizione sono quelle che hanno rallentato gli investimenti. «È però interessante notare anche il dato relativo alle vecchie glorie, come abbiamo chiamato le aziende che erano entrate la prima volta, erano uscite la seconda e sono tornate nella terza: sono quelle che

nel 2019 hanno investito più di tutte», racconta Mirani. Di qui la constatazione che in tutto il gruppo delle 10 mila ci sono molte imprese con grandi potenzialità, che aspettano solo di essere colte.

Come detto, per molte imprese superare la pandemia è stato come pedalare ai 2.621 metri del passo di Gavia. Il 2021, con la crescita del Pil al 6,5%, l'avranno vissuto come una discesa ma il 2022 rischia di essere di nuovo in salita, come tornare ai 1.852 metri del Mortirolo. «Più che dell'inflazione, che al netto dell'energia è ancora su livelli moderati, gli interrogativi sono legati proprio ai prezzi delle materie prime. Il potere d'intervento delle banche centrali su queste dinamiche è modesto e, per questo, rappresentano il rischio maggiore per quest'anno», dice Poma. Proprio le caratteristiche delle 4.889 Controvento, e dei possibili rincalzi, per l'economista di Nomisma sono però una garanzia della loro capacità di affrontare un contesto così probante: «Se in qualche mese la situazione si stabilizzerà, non c'è dubbio che le prospettive siano molto incoraggianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno superato la pandemia di slancio, staccando le aziende in difficoltà. La terza edizione della ricerca Controvento di Nomisma svela i nomi più brillanti dell'industria italiana, fra veterane e debuttanti

L'opinione



Il fattore determinante sono gli investimenti. La ricerca mostra che le aziende uscite dal gruppo di vertice, se hanno ripreso a investire come prima, possono tornarci rapidamente



Peso: 1-32%, 2-50%, 3-40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

492-001-001

+53,1

PER CENTO

La crescita dei ricavi delle imprese Controvento dal 2015 al 2020

L'opinione

“

Packaging e farmaceutica restano i settori più forti ma quest'anno in classifica sono entrate molte aziende alimentari che, dopo la spinta della pandemia, possono fare il salto definitivo

833

SUPER-VETERANE

Le imprese che sono riuscite a entrare nella selezione in tutte le tre edizioni

73,2

MILIARDI DI EURO

I ricavi 2020 delle imprese selezionate, pari al 10% del totale della manifattura

55,6

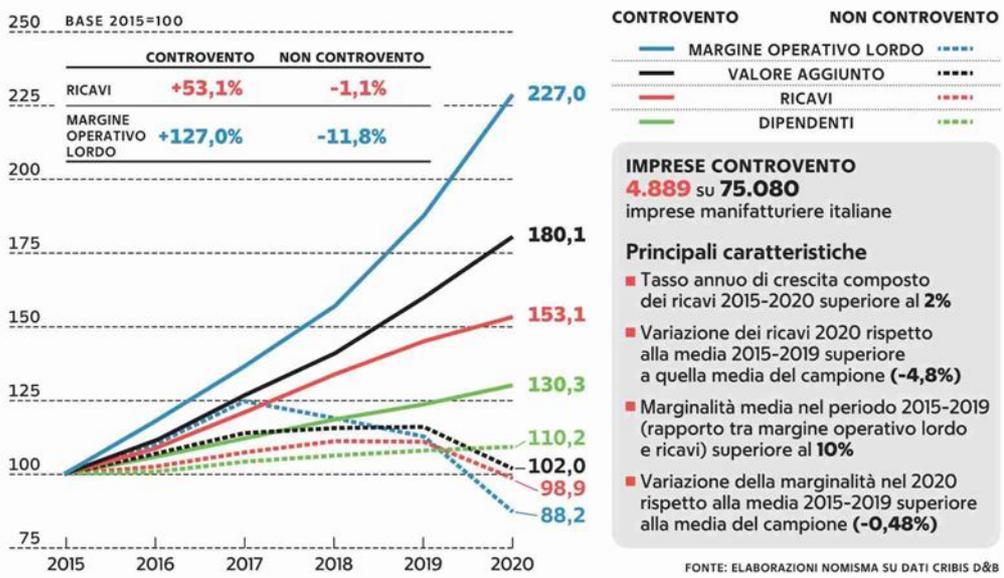
PER CENTO

La quota di debuttanti sulle 4.889 imprese entrate nella selezione

I numeri

Il distacco si allarga

Dati economici delle imprese entrate in Controvento a confronto con le altre



1 Un designer Lamborghini a Milano, durante l'ultimo Salone del Mobile

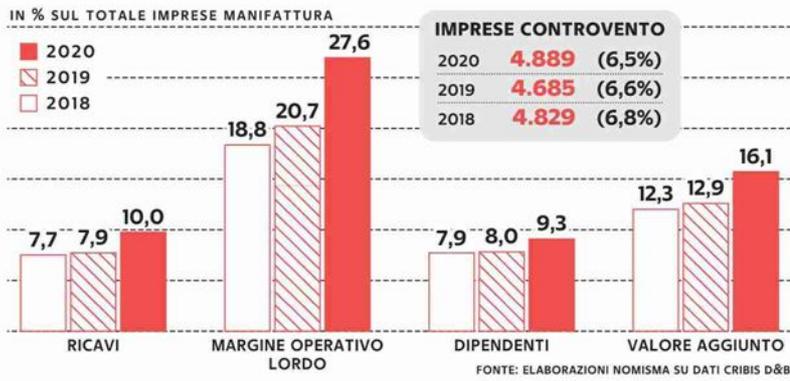
2 La Molisana è una delle new entry tra le imprese di Controvento

3 Una sfilata di Max Mara, che è riuscita a confermarsi in Controvento





UN QUARTO DEI MARGINI DELLA MANIFATTURA ITALIANA
DATI DELLE IMPRESE CONTROVENTO IN RAPPORTO ALLE 75 MILA DEL CAMPIONE CONSIDERATO



STATO E MERCATO
**TIM, SAIPEM & LE ALTRE
 LA NUOVA VITA DI CDP
 E LA STRETTA
 SULLE PARTECIPATE**

di **Edoardo De Biasi** 5

CASSA DEPOSITI E PRESTITI

I piani di Cdp nel segno di Scannapieco. L'advisory per la pubblica amministrazione per il Pnrr e l'importanza di spingere sui criteri Esg. D'Agnese: entro l'anno le linee generali sulle aree di intervento

**UN POLICY PER INVESTIRE
 LA CASSA(FORTE) STERZA**

di **Edoardo De Biasi**

È una fase decisiva per Cdp. L'era del ceo Dario Scannapieco sta entrando nel vivo e il piano messo a punto a novembre sta gettando le fondamenta per un'azione diversa nel campo dei finanziamenti e delle partecipazioni. Un programma che, grazie anche ai fondi del Pnrr, potrebbe consentire un rilancio dell'Italia.

Dovendo fare un esempio, il punto di riferimento è l'ex Imi, che ha svolto un ruolo primario nel sostegno dell'economia durante gli anni di crisi produttiva e bancaria successivi al 1929. E questo avvenne puntando su una squadra di ingegneri con capacità di valutazione di progetti industriali e competenze tecnologiche. Per Cdp siamo, comunque, agli inizi di un percorso che sarà accelerato o frenato a seconda degli eventi politici ed economici che avverranno. Lo confermano, per esempio, i casi Saipem e Tim.

Nelle settimane scorse Saipem ha varato una riorganizzazione voluta dai due principali soci, Eni e Cdp Industria. Obiettivo? Traghetta l'azienda fuori dalle secche del profit warning e del relativo crollo in borsa. Il ceo Francesco Caio (che resta in bilico) ha firmato la revisione della governance che prevede la nascita di una direzione generale con ampie deleghe, la cui guida è stata affidata all'ex Eni Alessandro Puliti. Insieme a lui, è arrivato Paolo Calcagnini che ha lasciato l'incarico di vicedirettore generale e chief business officer di Cassa per rafforzare la pianificazione e il controllo finanziario delle commesse.

Non meno complessa è la vicenda Tim, anche perché avere una rete digitale efficiente è fondamentale per lo sviluppo dell'Italia. La manifestazione d'interesse non vincolante (Opa?) presentata dal fondo Kkr, l'uscita di scena dell'amministratore delegato Luigi Gubitosi, le mosse del neodirettore generale Pietro Labriola e la questione rete stanno creando qualche grattacapo nel quartiere generale della Cassa che ha



Peso:1-3%,5-73%

Investitori e finanziamenti

Ma Cdp non è solo Saipem o Tim. A fine giugno scorso la Cassa, presieduta da Giovanni Gorno Tempini, aveva in portafoglio partecipazioni in aziende per un valore di 36,6 miliardi di euro e un attivo di 514 miliardi. Prima di qualsiasi ulteriore riflessione bisogna ricordare che la Cassa è una spa controllata all'83% dal ministero dell'Economia. Il restante 16% è costituito da partecipazioni private detenute da fondazione bancarie, enti privati sottoposti al controllo del Tesoro. Le attività sono finanziate dal collocamento di libretti e buoni fruttiferi postali anche se l'operatività è basata sul principio del *crowding-in*, cioè la capacità di attrarre risorse da

altri investitori (nel 2020 la raccolta è stata di circa 378 miliardi, dei quali oltre 279 postale), sta crescendo e sarà rafforzata. Con la legge di stabilità del 2016 Cdp ha poi assunto il ruolo di Istituto di promozione nazionale che viene definito dalla Commissione europea come una «entità legale che ha il mandato da parte dello stato di promuovere lo sviluppo a livello locale, regionale o nazionale attraverso attività finanziarie». Questo ha reso possibile il recepimento dei fondi del Piano Juncker per le imprese.

Il piano di Scannapieco ha individuato quattro aree prioritarie: cambiamento climatico, crescita inclusiva, sostegno alle filiere produttive e digitalizzazione. L'operatività si svilupperà su tre pilastri: analisi settoriale, advisory e assistenza tecnica. Inoltre, ci sarà un rafforzamento dei criteri di selettività e dei principi Esg nella selezione dei progetti.

Le strategie

Questo vuol dire adottare le best practice internazionali per avere politiche di finanziamento più performanti. Misure che dovrebbero essere di grande aiuto per la messa a terra dei fondi che arriveranno dal Recovery Plan. Il rischio era infatti concedere finanziamenti a pioggia

senza avere un denominatore comune. Ecco perché è stata creata la direzione policy, valutazione e advisory affidata a Luca D'Agnesi. Napoletano, 58 anni, laurea in Fisica alla Normale di Pisa e master in Business administration all'Insead, il manager ha ricoperto ruoli di responsabilità in Enel, Ergycapital, Terna, Grtn e McKinsey. D'Agnesi (in Cdp dal 2018) risponde direttamente a Scannapieco e «ha il compito di definire le politiche di investimento settoriali e di sostenibilità, effettuare la valutazione tecnico-ambientale-sociale dei progetti finanziabili e accelerare le iniziative nazionali, in particolare quelle di natura infrastrutturale, energetica, digitale e sociale, attraverso l'attività di consulenza tecnico-finanziaria».

In poche parole, la mission della sua struttura sarà definire l'indirizzo strategico in merito a fattori sociali e ambientali (Esg). Il compito è valutare le policy di investimento, effettuare un'analisi ex-ante delle operazioni e misurare la qualità e l'impatto delle singole iniziative. Inoltre è chiamata a curare l'esecuzione di progetti nazionali, specie di natura infrastrutturale, attraverso il supporto e la consulenza economico-finanziaria e tecnico-specialistica. Un compito che si sposa con le linee guida dettate dal Pnrr.

«Entro l'anno adotteremo una policy generale sulle aree dove vogliamo intervenire — dice D'Agnesi —. Sul finanziamento ci saranno poi politiche settoriali che definiranno i criteri di sostenibilità cui devono

conformarsi. Il principio ispiratore è il tema dell'impatto. E vogliamo misurarlo con criteri quantitativi. Per esempio, la riduzione di anidride carbonica e la creazione di posti di lavoro, specialmente in aree svantaggiate come il Mezzogiorno. Il principio dell'impatto — continua D'Agnesi — verrà usato anche per valutare i progetti, sempre puntando sulla protezione ambientale, l'occupazione e la qualità della vita. Si tratta di attività nuova per Cdp, che si affiancherà alla valutazione dal punto di vista bancario, cioè il calcolo del rischio. Entro la fine dell'anno emetteremo le prime policy e i criteri per la valutazione dei progetti».

La Pa e le partecipazioni

Ma non è tutto. «Cassa ha avviato da tempo — dice D'Agnesi — un'attività di supporto al mondo della Pa per accelerare la realizzazione delle opere pubbliche attraverso il sostegno tecnico da parte di ingegneri che affiancano i funzionari statali sia dal punto di vista organizzativo che amministrativo. Questa attività è stata potenziata per supportare le amministrazioni che hanno il compito di realizzare il



Peso:1-3%,5-73%

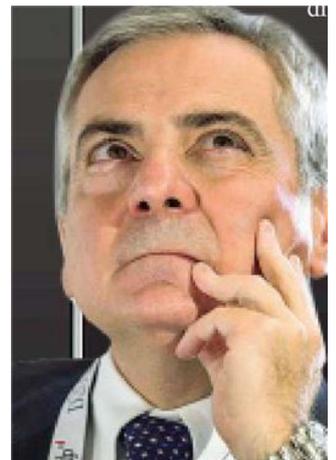
«Pnrr». Ma ci saranno differenze di policy con Cdp Equity? «Il finanziamento è indirizzato a una specifica opera mentre per l'equity si parla ovviamente di aziende. Il principio ispiratore sarà comune, ma nello specifico Cdp equity si doterà di proprie policy. Non va dimenticato poi che le aziende su cui investe la capogruppo sono dotate di diversi livelli di autonomia e in alcuni casi non esercitiamo azione di direzione e coordinamento. Anzi, siamo investitori finanziari e deleghiamo i nostri diritti di azionista».

Per quanto riguarda l'equity, Cdp punterà a una netta distinzione tra le partecipazioni strategiche e gli interventi di scopo dove l'impegno è finalizzato alla crescita o alla stabilizzazione di imprese in settori chiave, ma con logiche di uscita. Per gestire una simile complessità la Cassa si è dotata di struttura così suddivisa: Cdp Equity, Reti, Industria, Fintecna, Immobiliare e Immobiliare Sgr. La punta di diamante di questo universo è Cdp equity. In questi ultimi anni la società, guidata da Pierpaolo Di Stefano, è cresciuta in modo significativo arrivando a gestire partecipazioni per cinque miliardi. Nei mesi scorsi un'assemblea ha varato un aumento di capitale con il conferimento in natura di asset e partecipazioni dalla capogruppo. Per quanto riguarda l'immobiliare, oltre a proseguire il suo impegno nel settore del turismo, si punterà su social, senior e student housing, con l'obiettivo di realizzare un forte impatto sul territorio. Una rivoluzione targata Esg che speriamo diventi un importante volano di crescita. L'Italia ne ha veramente bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cdp punta a una netta distinzione tra partecipazioni strategiche e interventi di scopo, a tempo

Dario Scannapieco
Ceo e direttore generale di Cassa Depositi e Prestiti



Pierpaolo Di Stefano

Amministratore delegato di Cdp equity
La società è arrivata a gestire partecipazioni per 5 miliardi



Luca D'Agnes

Gestisce la direzione policy, valutazione e advisory di Cdp, il cui obiettivo è definire l'indirizzo strategico in merito a fattori Esg



Peso:1-3%,5-73%

Borse in tensione

**Le scorte di gas ai livelli minimi
La Ue in allarme**

Gianni Bessi

I livelli delle riserve di gas tedesche sono «preoccupanti» per il governo.

A pag. 5

Gas, timori per le scorte aprile cruciale per l'Italia Serve subito un patto Ue

Gianni Bessi

I livelli delle riserve di gas tedesche hanno raggiunto livelli definiti «preoccupanti» dal governo. Una situazione di cui soffrono tutte le nazioni europee, l'Italia in testa, che fanno affidamento sull'oro blu per la produzione di energia e per sostenere attività economiche primarie. Non dimentichiamo che le rinnovabili da sole non sono ancora in grado, per problemi di continuità, a garantire la produzione energetica 24 ore su 24. E quindi l'esaurirsi delle riserve della fonte fossile individuata come quella che deve entrare in gioco quando le rinnovabili non sono performanti, come è facile intuire, produce a cascata problemi non esigui e di non facile soluzione. E intanto dal confine orientale europeo non ci sono notizie che lo stallo geopolitico, inteso come le tensioni di guerra fra Russia e Ucraina, si stia sbloccando nel breve periodo.

L'aspetto delle bollette è stato ampiamente dibattuto e vagliato dal governo Draghi, che ha anche predisposto interventi a sostegno di famiglie e imprese, ma forse l'aspetto su cui

ci si dovrà confrontare presto è il riempimento degli impianti di stoccaggio dopo il periodo invernale, un'operazione che quest'anno inizierà il primo aprile. Le aste incombono e, almeno secondo gli scenari previsionali, i prezzi dell'energia per mwh rimarranno costanti fino al primo quadrimestre del 2023. La domanda è come reagirà quindi il mercato: occorre valutare bene le ripercussioni della possibilità che tali scadenze vadano deserte. Pessimista? Oscar Wilde sosteneva che un pessimista è un ottimista bene informato.

LA MOSSA

Per limitarci all'Italia, se la situazione attuale non si modificherà ci troveremo a non disporre di abbastanza gas per far funzionare il sistema, perché gli approvvigionamenti invernali arrivati grazie ai gasdotti non basteranno. Occorre quindi un "piano B" che non potrà essere ritardato di molto e si dovrà giocoforza procedere con un riempimento forzato.

A questo punto deve entrare in scena la politica, perché la strategia degli approvvigionamenti non può essere affidata intera-

mente agli operatori del mercato, che ovviamente fanno i conti in casa propria, valutando i propri rischi e non sono tenuti a occuparsi del rischio sistemico, molto più grave.

È un tema da coordinare in una politica di sicurezza nazionale ai massimi livelli di governo con tutti i soggetti coinvolti nella distribuzione e nella regolamentazione degli approvvigionamenti, da Arera a Snam, giusto per indicare due nomi. Non è semplice e ci sarà da pagare certamente un conto salato, ma la questione va affrontata rapidamente perché come detto il riempimento parte tra più o meno un mese.

In quest'operazione siamo ovviamente in compagnia dei paesi energivori del centro Europa, a cominciare appunto dalla Germania. La quale pensava a



Peso: 1-1%, 5-32%

questo punto di potere contare sull'apporto del Nord Stream 2, la controversa pipeline che dovrebbe trasportare il gas russo in Europa bypassando l'Ucraina e che è stata bloccata all'ultimo passo, quello della certificazione finale.

I RISCHI

Insomma, l'Europa è stata sorpresa dalla crisi ucraina dimostrando ancora una volta che mentre i meccanismi economici - redistribuzione delle risorse per lo sviluppo a stati e territori che ne hanno bisogno - funzionano, quelli politici continuano

a non essere all'altezza. Ecco allora che vanno spese tutte le energie per la soluzione diplomatica per risolvere la crisi russa-ucraina che è ancora l'unica possibile via se non vogliamo doverci confrontare con una crisi che potrebbe davvero essere di una gravità inedita. Ma contemporaneamente anche a livello europeo va coordinato "un piano B" che affronti il tema degli approvvigionamenti degli stoccaggi.

Le decisioni vanno prese in tempi strettissimi perché l'inizio di aprile è vicino e così anche l'estate: arrivarci senza riserve

di gas naturale significherebbe esporci a crisi sistemiche che non possiamo permetterci di affrontare quando siamo ancora nel mezzo di una pandemia e dobbiamo portare a termine le azioni previste dal Pnrr.

RINCARI IN ARRIVO PER PASTA E BISCOTTI ANCHE A CAUSA DELL'AUMENTO DELL'ENERGIA

SENZA IL GASDOTTO NORTH STREAM 2 EUROPA IN DIFFICOLTÀ IL PROSSIMO INVERNO: RISCHIA LA TENUTA DEL SISTEMA INDUSTRIALE



Sotto pressione le riserve di gas in tutta Europa



Peso:1-1%,5-32%

LO SCENARIO

Gli effetti economici

Borse e tassi in tensione, sul prezzo del grano nuove impennate in vista

► In pochi giorni la quotazione del mais su del 4-4,5% per i timori del conflitto ► Il petrolio può volare a quota 100 dollari Fiato sospeso per l'apertura a Piazza Affari

ROMA Forte tensione sui mercati azionari, volata delle quotazioni petrolifere oltre 100 dollari al barile e boom dei prezzi del grano. Sono queste gli effetti, almeno i principali, di un possibile conflitto fra Russia e Ucraina, alcuni già in fieri, altri in arrivo. Una guerra che potrebbe rendere la Federal Reserve, la banca centrale Usa, più colomba sui tassi d'interesse, ma allo stesso tempo più preoccupata per la fiammata dei prezzi dell'energia e quindi dell'inflazione.

L'incertezza e la volatilità legate a un possibile conflitto avrebbero un impatto sulle Borse nel breve termine, anche se la storia insegna che i listini americani digeriscono abbastanza rapidamente gli shock geopolitici. Oggi ci sarà invece la risposta dei mercati azionari europei che ovviamente non potrà non registrare come un sismografo i venti di guerra. Fiato sospeso quindi a Piazza Affari.

GLI OSTACOLI

Oltre al caro gas, che ha già innescato un terremoto sulle bollette con un costo stimato di oltre 37 miliardi per l'Italia, la

tensione tra Russia e Ucraina sta già comportando nuovi rincari. La possibile invasione russa potrebbe avere delle ripercussioni pesanti sul mercato del grano e delle materie prime agricole. Volano da giorni le quotazioni internazionali di grano per il pane e mais per l'alimentazione animali, con un balzo rispettivamente del 4,5% e del 5% in una sola settimana. A preoccupare - sottolinea la Coldiretti - è il fatto che il conflitto possa danneggiare le infrastrutture e bloccare le spedizioni dai porti del Mar Nero con un crollo delle disponibilità sui mercati mondiali ed il rischio concreto di carestie e tensioni sociali. L'Ucraina oltre ad avere una riserva energetica per il gas, ha un ruolo importante anche sul fronte agricolo con la produzione di circa 36 milioni di tonnellate di mais per l'alimentazione animale (quinto posto nel mondo) e 25 milioni di tonnellate di grano tenero per la produzione del pane (settimo posto al mondo). Peraltro l'Ucraina si colloca al terzo posto come esportatore di grano a livello mondiale mentre la Russia al primo: insieme garantiscono circa 1/3

del commercio mondiale.

GLOBALE

Una emergenza globale che riguarda direttamente l'Italia che è un Paese deficitario ed importa addirittura il 64% del proprio fabbisogno di grano per la produzione di pane e biscotti. Nel 2021, ultimo dato disponibile, sono arrivati oltre 120 milioni di chili di grano dall'Ucraina e circa 100 milioni di chili di grano dalla Russia che peraltro ha già annunciato di limitare dal 15 febbraio al 30 giugno prossimo le proprie esportazioni di grano.

Una situazione difficile determinata dalla scomparsa nell'ultimo decennio in Italia di un campo di grano su cinque con la perdita di quasi mezzo milione di ettari coltivati per-



Peso:41%

ché molte industrie per miopia hanno preferito continuare ad acquistare per anni in modo speculativo sul mercato mondiale anziché garantirsi gli approvvigionamenti con prodotto nazionale attraverso i contratti di filiera sostenuti dalla Coldiretti.

LA CRISI

Con la pandemia da Covid lo scenario è stato segnato da accaparramenti e tensioni internazionali con la Cina che entro la prima metà dell'annata agraria 2022 avrà accumulato il 69% delle riserve mondiali di

mais per l'alimentazione del bestiame, ma anche il 60% del riso e il 51% di grano alla base dell'alimentazione umana. La situazione di tensione con la Russia sta quindi innescando un nuovo cortocircuito sul settore agricolo nazionale che ha già sperimentato i guasti della volatilità dei listini in un Paese come l'Italia fortemente deficitario in alcuni settori.

E che ha bisogno, come per il gas, di un piano di potenziamento produttivo e di stoccaggio per le principali commodities: dal grano al mais fino all'atteso piano proteine nazio-

nale per l'alimentazione degli animali in allevamento. In Italia anche a causa del caro energia sono praticamente raddoppiati i costi delle semine per la produzione di grano per effetto di rincari di oltre il 50% per il gasolio necessario alle lavorazioni dei terreni ma ad aumentare sono pure i costi dei mezzi agricoli, dei fitosanitari e dei fertilizzanti che arrivano anche a triplicare. A rischio quindi una crescita dei prezzi per pasta e biscotti.

**Umberto Mancini
Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisi Ucraina e rincari in Italia

L'aumento dei prezzi rispetto a gennaio

Pane +3,9%	Pasta +10%	Frutti di mare +8,4%	Verdura +13,5%	Acqua minerale +3%	Gelati +4%	Succhi di frutta +4,8%
Mobili +4%	Apparecchi domestici +5,1%	Condizionatori +16,2%	Piante e fiori +4,5%	Viaggi e vacanze +16%	Hotel +11,6%	Traghetto +8,6%

Fonte: Studio Coldiretti e Assoutenti su dati Istat

PER LE FAMIGLIE ITALIANE
1.480 €
 in più di spesa complessiva

LE FORNITURE
 Nel 2021 l'Italia ha importato grano per
120 milioni
 di chili dall'Ucraina

Quasi 100 milioni
 di chili dalla Russia

L'Ego-Hub



Peso:41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

485-001-001

«Fondi Pnrr, faro di Bankitalia»

►L'intervista Clemente, capo dell'anti-riciclaggio di Via Nazionale: «Bonus, regole carenti Rischi segnalati già nel 2020. Ora massima allerta per evitare infiltrazioni sui soldi europei»

L'intervista con Claudio Clemente

Bassi a pag. 7

Le truffe sugli aiuti economici

🗣️ L'intervista **Claudio Clemente**

«Sui bonus regole carenti Un faro sui fondi del Pnrr»

►Il direttore dell'antiriciclaggio di Bankitalia: ►«Crediti milionari sono stati scontati anche «Avevamo avvisato dei rischi già nel 2020» da chi era domiciliato in centri di correzione»

Claudio Clemente, direttore dell'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia, nel mercato della cessione dei crediti da bonus si stimano truffe per oltre 4 miliardi di euro. Cosa non ha funzionato?

«Le operatività sospette segnalate all'Unità di informazione finanziaria per l'Italia relative alle cessioni di crediti fiscali previste dal "Decreto Rilancio" hanno fatto emergere problematiche soprattutto per i crediti collegati a interventi astrattamente rientranti nelle agevolazioni ma mai avviati».

Perché si è rivelato così semplice frodare il Fisco?

«Le attività fraudolente hanno sfruttato la circostanza che, per consentire il pronto conseguimento del beneficio, i crediti in questione sono stati resi immediatamente cedibili e monetizzabili senza quelle formalità previste in analoghi contesti. All'inizio le norme consentivano le cessioni di crediti di imposta senza limiti anche nei confronti di sog-

getti non obbligati all'adozione di specifici presidi di prevenzione. Questo può avere influito negativamente sul pieno dispiegarsi delle procedure di controllo». Nel mercato hanno operato diversi attori, banche, Poste, professionisti, società private e pubbliche. Dove avete individuato gli anelli deboli?

«Il mercato della cessione dei crediti fiscali presenta senz'altro alcune debolezze. Non si spiegherebbero altrimenti i casi di frode oggetto di indagine da parte delle autorità inquirenti. L'apparato per la prevenzione e il contrasto del riciclaggio, che coinvolge molti degli attori che operano su questo mercato, dovrebbe rappresentare un punto di forza per il contenimento dei rischi. Lo dimostrano le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse alla Uif e gli esiti degli approfondimenti svolti, anche in collaborazione con le autorità inquirenti. Gli anelli deboli possono annidarsi dove mancano questi presidi».

Dove sono mancati i presidi?

«Per esempio la presenza di soggetti non ricompresi nell'apparato antiriciclaggio è un fattore che può influire sulla permeabilità del mercato a rischi connessi a crediti inesistenti o al reimpiego in fase di acquisto di capitali di origine illecita. È positivo che, dal novembre scorso il legislatore abbia rafforzato i controlli preventivi e fatto esplicito riferimento agli obblighi antiriciclaggio».

Già a febbraio dello scorso anno l'Uif aveva emanato una circolare per alzare l'attenzione sulle possibili frodi. Si parla per esempio di grande attivi-



Peso:1-8%,7-57%

smo delle cosche e della mafia. Avevate intuito che poteva esserci un problema?

«La Uif da diversi anni ha rafforzato la propria azione di prevenzione attraverso l'identificazione tempestiva dei nuovi rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Nel periodo più recente, specifici comunicati sono stati diffusi con riguardo agli illeciti collegati alla pandemia e stiamo valutando di fornire ulteriori indicazioni sui rischi connessi all'attuazione del Pnrr».

Il Pnrr preoccupa?

«Dobbiamo prevenire o intercettare possibili fenomeni di riciclaggio e infiltrazioni criminali collegati alla realizzazione del Piano, che vede in prima linea gli uffici della pubblica amministrazione, pure tenuti ad obblighi di comunicazione di operazioni sospette».

Torniamo ai crediti fiscali.

«In materia di frodi collegate ai crediti fiscali, già nel novembre del 2020, l'Unità si era soffermata sui rischi che possono derivare, in generale, dalle operazioni di cessione. Il tema è stato poi affrontato nella successiva comunicazione del febbraio 2021 proprio con riguardo ai crediti fiscali riconosciuti dal "Decreto Rilancio"».

Con quali risultati?

«Il sistema antiriciclaggio ha reagito positivamente. Le segnalazioni sono arrivate perlopiù da intermediari bancari e finanziari e hanno riguardato operazioni per un controvalore particolarmente significativo. Le operazioni anomale individuate solo dai soggetti obbligati non esauriscono ovviamente la platea delle possibili operazioni irregolari. La loro fondatezza deve essere successivamente vagliata sotto il profilo investigativo. Gli elementi che si possono trarre dalle segnalazioni ricevute confermano

la rilevanza dei rischi prefigurati e mostrano le linee di evoluzione del fenomeno».

Leggendo le carte delle inchieste colpisce come in alcuni casi soggetti con redditi ridottissimi, o imprese senza fatturato, siano riuscite a scontare milioni di euro in maniera abbastanza semplice. Come è stato possibile?

«Dalle nostre evidenze emergono casi di operatori privi di strutture organizzative idonee allo svolgimento di un'attività economica effettiva, con caratteristiche non adeguate rispetto ai lavori o alle forniture che sarebbero stati incaricati di eseguire, nonché cedenti di crediti anche di elevato valore quasi o del tutto privi di redditi, irreperibili o domiciliati presso centri di corruzione e accoglienza».

Il governo è intervenuto con due decreti contenenti norme anti-frode. L'ultimo ha vietato la cessione multipla dei crediti d'imposta. Si tratta di un intervento risolutivo?

«Si tratta di norme incisive. Il primo intervento ha stabilito che i destinatari degli obblighi antiriciclaggio che intervengono nella cessione del credito non procedono alla relativa acquisizione in tutti i casi in cui ricorrono i presupposti per la segnalazione di operazioni sospette alla Uif ovvero quando non è stato possibile effettuare l'adeguata verifica del cliente con il conseguente obbligo di astensione dall'effettuare l'operazione. Questa previsione ha quindi dato risalto alla valenza di controllo preventivo derivante dall'adempimento degli obblighi antiriciclaggio. L'intervento più recente ha introdotto limiti al numero di cessioni di crediti con l'intento di impedire per il futuro le cessioni multiple, spesso messe a punto per dissimulare l'origine effettiva dei crediti, giungere alla monetizzazione

degli stessi e alla distrazione della provvista ottenuta».

Le banche, soprattutto quelle più grandi, si sono dotate fin da subito di piattaforme di controllo dei crediti. Ed in effetti ad oggi non sembrano coinvolte nelle truffe. È un sistema che secondo lei ha funzionato?

«L'introduzione e la definizione delle procedure di controllo vanno viste con favore anche sotto il profilo della disciplina antiriciclaggio, nel cui ambito sono previsti obblighi e procedure che se attivati correttamente possono costituire un solido presidio nella prevenzione degli illeciti collegati alle cessioni di crediti».

Il divieto di cessione multipla è l'unico modo per evitare le truffe o non ce ne possono essere altri in grado di impedire gli illeciti senza penalizzare troppo il mercato?

«La risposta del legislatore è intervenuta di fronte a un rischio concreto e serio del moltiplicarsi di attività fraudolente. La possibilità di frodi connesse alle cessioni di crediti fiscali può essere contenuta assicurando che - come detto - ogni cessione sia adeguatamente presidiata con le attività di prevenzione del riciclaggio, che non costituiscono del resto un orpello burocratico ma una concreta opportunità per salvaguardare l'integrità degli operatori e del mercato, mitigando anche i rischi patrimoniali e reputazionali connessi al coinvolgimento in vicende illecite».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL PIANO DI RIPRESA È NECESSARIO INTERCETTARE E PREVENIRE LE INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITÀ

SONO INCISIVE LE NUOVE NORME ANTI-FRODE VARATE DAL LEGISLATORE CON IL DIVIETO DELLE Cessioni MULTIPLE



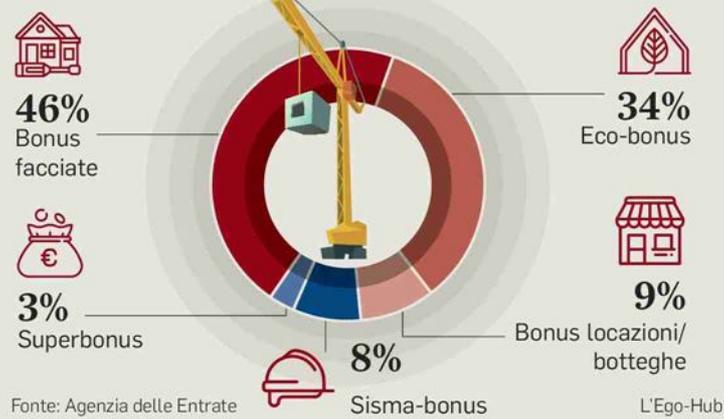
Peso:1-8%,7-57%

Il direttore dell'UiF, l'Unità di informazione finanziaria di Bankitalia Claudio Clemente



Le truffe

Bonus maggiormente utilizzati per la realizzazione delle frodi
(dati in percentuale)



Peso:1-8%,7-57%

Calcoli errati

L'assenza di strategie che rallenta il Green deal

Francesco Grillo

«Questo è per l'Europa, il nostro momento dell'Uomo sulla Luna». Fu con questa parabola ambiziosa che il presidente Ursula von der Leyen annunciò poco più di due anni fa, poco prima che un virus venuto dalla Cina fermasse tutto, la decisione della Commissione Europea di proporre al Parlamento continentale e al Consiglio dell'Unione, il "patto verde" (Green Deal) che avrebbe dovuto orientare tutte le altre decisioni e politiche di sviluppo. Dopo due an-

ni, l'idea di un contratto sociale fondato sull'ambiente che è, prima di qualsiasi altra cosa, un patto tra generazioni è entrato persino nella Costituzione Italiana. E, tuttavia, la domanda è: sta funzionando? Stiamo riuscendo a invertire la rotta del Titanic sul quale siamo seduti e che continua a navigare verso gli unici iceberg che sembrano non volersi sciogliere? La sensazione è che l'Unione Europea (e, soprattutto, la Commissione) stia lavorando tantissimo a questi obiettivi e che, però, ci sia un errore di metodo che

continua a rendere molti impegni encomiabili ma poco efficienti.

Il patto che l'Unione Europea propone ai suoi cittadini è estremamente ambizioso: non tanto per la promessa di arrivare ad emissioni nette (nette perché parte dell'anidride carbonica emessa può essere riassorbita aumentando, ad esempio, la dimensione boschiva) pari a zero nel 2050.

Continua a pag. 14

L'editoriale

L'assenza di strategie che rallenta il Green deal

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

Ma perché già nel 2030 ci impegniamo a ridurre del 55% tale valore rispetto al 1990. Ciò significa che l'Europa che è riuscita - come evidenzia il grafico che accompagna questo articolo - a ridurre del 20% le emissioni in 30 anni a partire dal 1990, si propone di abbattele di un ulteriore 35% (per arrivare al 55) in soli altri 8 anni (che ci separano dal 2030). Un obiettivo che è, in realtà, non solo encomiabile ma di buon senso se crediamo sul serio che sia vero quello che gli scienziati del mondo continuano a considerare un "punto di non ritorno". Tale ambizione comporta però dover moltiplicare per sei volte la velocità con la quale stiamo de-carbonizzando l'economia europea. Una sfida che implica una radicale trasformazione di un intero modello di produzione e di consumo alla quale sembrano

corrispondere strumenti non adeguati. Concepiti da qualcuno che ha un tempo che forse non abbiamo. Che può permettersi di usare il fioretto per combattere quella che la stessa Presidente della Commissione presenta come una battaglia per la sopravvivenza. Nonché come una grande opportunità di innovazione.

Un'intuizione giusta che la Commissione Europea ha, è che le risorse pubbliche non bastano: non quelle di Stati fortemente indebitati, ancora di meno quelle proprie della Commissione che non arrivano al 2% del Pil complessivo dell'Unione. Per orientare anche quelle private verso attività sostenibili, la Commissione ha scelto di identificare tali attività con quella che chiama "tassonomia": l'idea è che rendendo trasparenti quanto "verdi" sono gli attivi di banche, fondi e imprese, ciò

porta ad una riduzione del costo che consumatori e risparmiatori pretendono in funzione non solo del rischio ma della sostenibilità di un investimento. Sono, dunque, 349 le pagine del Regolamento del 4 Giugno del 2021 con il quale la Commissione Europea identifica le attività che contribuiscono alla mitigazione o all'adattamento del cambiamento climatico senza significativi effetti collaterali (Dnsh). Tra un acronimo ed un altro, il regolamento definisce i criteri tecnici che devono essere



Peso: 1-7%, 14-22%

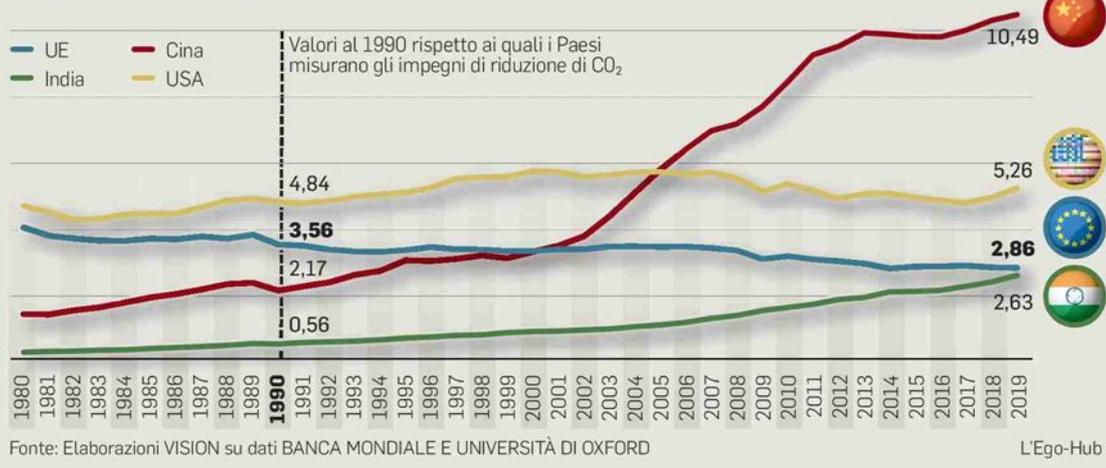
rispettati in tredici diversi settori e 85 diverse attività – si va dalla manutenzione di piste ciclabili fino alla produzione di acido nitrico. E, tuttavia, la battaglia tecnico-politica che si è scatenata poco più di un mese dopo l'entrata in vigore del regolamento sulla possibilità di includere tra le attività sostenibili la generazione di elettricità da

centrali nucleari (di nuova generazione) e da gas (fino però al 2035), dimostra che i problemi di un metodo di questo genere sono almeno due.

Il primo è che una lista molto dettagliata non riesce a star dietro a innovazioni tecnologiche velocissime: persino il cemento che è oggi

L'evoluzione delle emissioni di CO₂

Per grandi aree geografiche (prime quattro principali economie del mondo - in miliardi di tonnellate di CO₂)



Peso: 1-7%, 14-22%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

485-001-001

Virus Test sul vaccino anti varianti Da domani over 50 al lavoro con il green pass: regole e multe

di **Monica Guerzoni** e **Fiorenza Sarzanini**

Da domani il green pass rafforzato per gli over 50 sarà obbligatorio per andare a lavorare. Il certificato verde rilasciato a chi è vaccinato o guarito sarà necessario per i dipendenti pubblici, privati e autonomi. Pena la sospensione dall'incarico e dallo stipendio. Chi non rispetta l'obbligo e si reca comunque sul posto di lavoro rischia una sanzione fino a 1.500 euro.

a pagina 6

Super green pass al lavoro, scatta l'obbligo per gli over 50 Da domani multe e divieti

Coinvolti tutti i settori, chi è senza certificato rischia fino a 1.500 euro

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Da domani 15 febbraio il green pass rafforzato diventa obbligatorio per i lavoratori del settore pubblico e di quello privato (autonomi e professionisti compresi) che hanno più di 50 anni di età. Senza certificazione verde in corso di validità il lavoratore non può entrare negli uffici, nelle aziende, nei negozi e in ogni altra sede di lavoro, pena la sospensione dall'incarico e dallo stipendio.

«Dal 15 febbraio 2022 — si legge nel decreto — i soggetti ai quali si applica l'obbligo vaccinale per l'accesso ai luoghi di lavoro nell'ambito del territorio nazionale devono possedere e sono tenuti a esibire una delle certificazioni verdi Covid-19 di vaccinazione o di guarigione». Gli over 50

che lavorano devono essersi sottoposti nei tempi a due dosi di vaccino, oppure a una dose più guarigione.

Ecco tutte le regole, le scadenze e le sanzioni.

Super green pass

La durata del green pass rafforzato è illimitata per chi ha fatto tre dosi di vaccino oppure è guarito dal Covid dopo essersi sottoposto a due dosi.

Obbligo vaccinale

Il decreto legge del 7 gennaio 2022 estende l'obbligo di vaccinazione contro il virus Sars-Cov-2 «ai cittadini italiani e di altri Stati membri dell'Unione europea» e a tutti gli stranieri residenti in Italia «che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età». La decisione

era già in vigore per alcune categorie di lavoratori: medici, infermieri, personale della scuola, del comparto difesa, sicurezza e soccorso pubblico, servizi segreti, polizia penitenziaria, polizia locale, personale delle Rsa. L'obbligo riguarda l'intero ciclo di immunizzazione, quindi si estende anche al richiamo e alla terza dose.

La scadenza

L'obbligo di green pass rafforzato per tutti i lavoratori over 50 sarà in vigore fino al 15 giugno 2022.



Peso: 1-6%, 6-68%

Assenza ingiustificata

Il lavoratore che comunica di essere privo di green pass rafforzato viene considerato assente ingiustificato «senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro» fino a quando non presenta la certificazione «e comunque non oltre il 15 giugno 2022». Per i giorni di assenza ingiustificata «non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento».

In base al decreto legge del 7 gennaio l'ingresso nella sede di lavoro senza certificazione verde è vietato.

Le sanzioni

La sanzione amministrativa per chi sia obbligato dalla legge a vaccinarsi e venisse colto sul luogo di lavoro senza green pass rafforzato «è stabilita nel pagamento di una somma da euro 600 a euro 1.500 e restano ferme le conseguenze disciplinari secondo i rispet-

tivi ordinamenti di settore». In caso di violazione reiterata, la sanzione è raddoppiata.

La multa di 100 euro

La sanzione di 100 euro si applica ali over 50 che alla data dell'1 febbraio non abbiano fatto la prima dose, a coloro che dopo l'1 febbraio non abbiano fatto la seconda dose e a chi non si è sottoposto al richiamo o booster «entro i termini di validità delle certificazioni verdi Covid-19». Le multe arrivano con la cartella dell'Agenzia delle Entrate.

I controlli

In caso di omissione, gli addetti ai controlli rischiano una multa da 400 a 1.000 euro.

Altre mansioni

Per il periodo in cui la vaccinazione è omessa o differita, il lavoratore può essere adibito «a mansioni anche diverse, senza decurtazione della retribuzione, in modo da evita-

re il rischio di diffusione del contagio da SARS-CoV-2».

Le esenzioni

L'obbligo vaccinale «non sussiste in caso di accertato pericolo per la salute, in relazione a specifiche condizioni cliniche documentate, attestate dal medico di medicina generale dell'assistito o dal medico vaccinatore». Nei casi comprovati la vaccinazione «può essere omessa o differita». Dal 7 febbraio le certificazioni di esenzione dalla vaccinazione vengono emesse esclusivamente in formato digitale, per consentire i controlli attraverso la scansione del QR code. Chi è già in possesso di un certificato di esenzione cartaceo ha tempo fino al 27 febbraio per richiedere la nuova certificazione digitale, che è valida solo in Italia e può essere utilizzata per accedere dove è richiesto un green pass.

Positività

L'immunizzazione a seguito di contagio e guarigione dal Covid, comprovata dalla notifica del medico curante, determina il differimento della vaccinazione. In caso di sopravvenuta positività al virus, le certificazioni di esenzione sono revocate e poi riattivate automaticamente con la guarigione.

RIPRODUZIONE RISERVATA

241
Milioni
I green pass rilasciati nel nostro Paese finora (241.472.270 per l'esattezza) per vaccinazione, test negativo al Covid e guarigione

Le regole

Obbligo di green pass rafforzato

Da domani il green pass rafforzato è obbligatorio per i lavoratori over 50. La sua durata è illimitata per chi ha fatto tre dosi di vaccino, oppure è guarito dal Covid e poi si è sottoposto a due dosi

L'assenza ingiustificata

Il lavoratore privo di green pass rafforzato è considerato assente ingiustificato fino a quando non presenta la certificazione «e comunque non oltre il 15 giugno 2022»

Niente compensi ma il posto è salvo

Nei giorni di assenza ingiustificata si ha diritto alla conservazione del rapporto di lavoro ma non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento

Cosa comporta la violazione

Chi va al lavoro senza green pass rafforzato rischia una sanzione da 600 a 1.500 euro (doppia se la violazione è reiterata); 100 euro per gli over 50 ancora senza seconda dose



Controlli
La polizia locale mentre effettua il controllo del green pass, obbligatorio negli uffici pubblici, presso gli Uffici dello Sportello Unico Eventi del Comune di Milano, ieri. Da domani, il green pass rafforzato diventa obbligatorio per i lavoratori over 50 del settore pubblico e di quello privato (Imagoeconomica)



Peso:1-6%,6-68%

Politica ed elezioni

**LE SCARSE
AMBIZIONI
DEI PARTITI**

di **Paolo Mieli**

L'ironica battuta di Mario Draghi sul fatto che a fine legislatura un nuovo lavoro se lo cercherà per conto proprio, ha messo a nudo un gigantesco problema della politica italiana. Siamo forse l'unico Paese del pianeta in cui, da oltre dieci anni, i governi vengono creati dal capo dello Stato e ricevono la fiducia da coalizioni parlamentari create lì per lì. L'approvazione per via elettorale di tali coalizioni è del tutto marginale, talvolta nulla. Il consenso di deputati e senatori a questo genere di governi è, d'altra parte, motivato dalla volontà

di non misurarsi anzi tempo con le urne per non mettere a rischio il seggio. Il tutto viene giustificato con le varie emergenze che si susseguono (economica, sanitaria, domani sarà l'Ucraina). Gli elettori possono attendere. E può darsi che lo sconcerto generato da quest'attitudine abbia qualcosa a che fare con le ondate astensioniste in costante crescita ad ogni convocazione dei comizi.

Draghi pareva essere, per l'astuta politica italiana, il nome giusto per metterci al riparo e avviarci a un secondo decennio del tutto simile a quello che ci siamo lasciati alle spalle. Nell'imminenza di improcrastinabili elezioni

politiche, avrebbe tolto a tutti i partiti l'imbarazzo di dover indicare un proprio esponente adatto a capeggiare un futuro governo. E li avrebbe altresì esentati dalla difficoltà di dover offrire ai propri elettori una coalizione per cui votare. Imbarazzo e difficoltà di tutti. Da destra a sinistra.

continua a pagina 26

I partiti e le elezioni Sembra che l'unica cosa che conta sia eliminare il rischio della sconfitta. Il sogno di tutti si concretizza nell'auspicio di «nessun vincitore, nessun perdente»

**LE SCARSE AMBIZIONI
DELLA DESTRA E DELLA SINISTRA**

di **Paolo Mieli**
SEGUE DALLA PRIMA

La destra, pur premiata dai sondaggi, appare ormai incapace di cimentarsi con una sfida elettorale. Silvio Berlusconi, dopo aver costruito quasi trent'anni fa lo schieramento autodefinitosi «moderato», fa intendere in ogni modo di non voler eredi. Ogni tanto finge di averne individuato qualcuno, ma si tratta di personaggi alquanto improbabili.

La clausola da lui stesso inventata secondo cui la formazione che ha più voti avrà diritto a scegliere il leader ad ogni evidenza non funziona. Il fatto poi che i partiti della coalizione di destra si trovino parte in maggioranza, parte all'opposizione, non giova alla ricerca di un assetto stabile. Giorgia Meloni e Matteo Salvini non nascondono più di esser giunti ai limiti della reciproca sopportazione. Avrebbero bisogno di trovare un candidato premier fuori dai loro recinti per poi farlo accettare da Berlusconi. Impresa ardua. Di realizzazione quasi impossibile per formazioni

che da tempo non riescono più a trovare accordi plausibili neppure a livello locale. Meglio (per loro) lasciare la questione nel vago e andare avanti alla giornata.

I partiti intermedi tra destra e



sinistra (evitiamo di chiamarli centro) annoverano personalità talvolta di carattere ma con scarsa propensione allo stare assieme. Solo se uno di loro tentasse un'orgogliosa marcia solitaria e gli altri seguissero senza porre condizioni, potrebbero avere qualche piccola possibilità di imporsi. In mancanza di ciò, l'unica opportunità che ritengono di avere è quella di battersi in ordine sparso nel nome di un Draghi o di un simil Draghi, cercando di impedire che qualcuno vinca. Per poi ottenere come compenso qualche posto di governo nella maggioranza che si troverà nel nuovo Parlamento. Parlamento che, sia detto per inciso, la loro strategia avrà contribuito a rendere caotico.

La sinistra potrebbe nutrire maggiori ambizioni. Dispone di personalità da offrire agli elettori come capi di un futuro governo. Ha un rapporto funzionante con le altre istituzioni e con l'Europa. Non ha neppure la necessità di mettere a punto un programma tanto è in sintonia con quello di Draghi. Il suo unico punto debole è la tenuta dell'alleato M5S. Ma la sinistra — con l'eccezione talvolta di Enrico Letta — appare allettata, ai confini dell'ipnosi, dalla possibilità che possa riprodursi

quel che è accaduto dai tempi di Mario Monti ad oggi. Che si possa cioè rivivere un decennio paradisiaco nel quale (a parte la breve esperienza del Conte I) la stessa sinistra è sempre stata al governo. Sempre, proprio sempre, senza aver bisogno di conquistare più di un quarto o un quinto dei votanti. Un'autentica pacchia.

L'evocazione di Draghi — o, se l'attuale presidente del Consiglio insisterà con il diniego di venerdì scorso, di un simil Draghi — prefigura il mondo ideale per politici di scarse ambizioni: quello in cui è impossibile vincere ma è, per ciò stesso, impossibile che vincano gli avversari. Questa è per i partiti politici italiani l'unica cosa che conta: eliminare il rischio di una sconfitta. Il sogno di tutti i partiti, da Forza Italia all'estrema sinistra, si concretizza nell'auspicio di «nessun vincitore, nessun perdente». Un'idea di futuro a cui sembra si stia felicemente adeguando la destra che pure — come insegna la storia del passato decennio — dovrà rassegnarsi a un ruolo subalterno.

A conferma della bontà di questa soluzione, gli osservatori più cinici fanno osservare che anche in altri Paesi si formano talvolta maggioranze diverse da quelle

prospettate agli elettori. Anche altrove capita che il primo ministro, già candidato alle elezioni, debba, dopo qualche tempo, cedere il posto a un altro. Si citano, a riprova di ciò, i governi di coalizione in Germania (guidati, però, non da «tecnici», bensì dal leader della formazione uscita vincitrice dalle urne). O i cambi di premier in Gran Bretagna (che in genere proviene dallo stesso partito del predecessore). Vero. Verissimo. Ma — come ha osservato su *la Repubblica* Luca Ricolfi — non è detto che la definitiva estromissione dell'elettorato dalla scelta delle maggioranze di governo vada bene agli elettori stessi. Né che sia salutare far durare queste pratiche in eterno. Ed è comprensibile che personaggi come Mario Draghi si chiamino fuori da prospettive del genere. Pur se avvolte dalle nobili bandiere del Pnrr o di qualche emergenza prossima ventura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS



Peso:1-10%,26-39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Lotta alla pandemia

Scontro sul Green Pass Per Salvini va abolito a marzo

La Lega tenta di cancellare il Green Pass da fine marzo con una modifica alla Camera che verrà votata mercoledì. Intanto Walter Ricciardi, consulente di Speranza, dice a *Repubblica*: «Il virus non sparirà».

di **Bocci, Di Cori, Giannoli**
e **Vecchio** ● alle pagine 6 e 7

Scontro sul Green Pass Salvini tenta la spallata “Aboliamolo a marzo”

Tensioni nella maggioranza alla vigilia della nuova stretta: da domani al lavoro solo i vaccinati
Speranza difende la norma: l'obbligo per gli over 50 è stata una scelta giusta e coraggiosa

di **Concetto Vecchio**

ROMA – Da domani scatta l'obbligo di Green Pass rafforzato sui luoghi di lavoro per gli over cinquanta. E la Lega, che ha sempre avvertito la misura, prova a mettere in difficoltà il governo con un emendamento al decreto sull'obbligo vaccinale in discussione alla Camera: chiede che la carta verde venga eliminata una volta che cesserà lo stato di emergenza, il 31 marzo. Ispirata dal No Pass Claudio Borghi la modifica è stata presentata e firmata da tutti i componenti del suo partito nella Commissione Affari sociali. Sarà votata mercoledì.

La Lega è isolata nella maggioranza, «ma il vento nel Paese è cambiato, pure tra i colleghi parlamentari, e quindi apriamo una discussione: magari il governo ci fa-

rà una controproposta», ragiona Borghi. «Si va verso la bella stagione, i numeri dei nuovi casi sono in calo, e presto non avrà più un senso una misura che tra le tante cose disincentiva il turismo straniero», insiste. L'eliminazione del Pass a fine marzo è una battaglia anche di Fratelli d'Italia, ma non di Forza Italia. Il governo Draghi prefigura un approccio più graduale, ipotizzando al massimo un allentamento delle restrizioni: per entrare nei locali pubblici, ad esempio. Prevalle la convinzione che occorre aspettare l'evoluzione della pandemia in primavera prima di pensare di poter cambiare le regole.

«Stiamo piegando la curva dei contagi, ma non ne siamo ancora fuori», è la posizione del ministro della Salute, Roberto Speranza. Ma Matteo Salvini, che è guarito dal Covid, risultando negativo al

test, punta a smarcarsi dentro al governo. Anche nei giorni scorsi ha ribadito che vanno superati i Green Pass. La sua è una tecnica precisa. Lo fece già sul decreto Dad, che peraltro risulta inserito nel testo che ora intende smontare. E oggi, al Circo Massimo, il movimento No Vax tornerà a manifestare dalle 10 alle 13. Il sit in è promosso dal Fronte liberazionale nazionale dell'ex generale dei carabinieri, Antonio Pappalardo. Attese mille persone.

La Lega è ringalluzzita dal doppio blitz al Senato. La scorsa settimana durante la discussione sul decreto che proroga il Green Pass,



Peso: 1-4%, 8-65%, 9-44%

sono passati in aula due suoi emendamenti sui quali il governo aveva espresso parere contrario. Il primo, a cui si sono associati anche i Cinquestelle, consente agli abitanti delle isole di utilizzare aerei e navi con un tampone negativo; il secondo autorizza la celebrazione delle processioni più rilevanti, dalla festa dei ceri di Gubbio a Santa Rosalia a Palermo, da Santa Rosa a Viterbo a quelle di Palmi, Nola, Sassari, quest'ultimo patrimonio Unesco, sino al Palio di Siena.

L'autore del contropiede andato a segno è un deputato umbro, Luca Briziarielli. «Sapevo di avere i numeri», racconta adesso. «Hanno votato a favore Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia, gli ex M5s di Alternativa c'è, Cambiamo, quattro cinquestelle (Fabrizio Trentacoste, Pietro Lorefice, Arnaldo Lo-

muti, Mauro Coltorti) e due del Pd, tra cui Andrea Marcucci».

Resta ora da vedere se sull'emendamento Borghi si salderà l'asse con il Movimento. «Faremo una riunione di maggioranza oggi», si mostra prudente Marialucia Lorefice, la presidente M5S della Commissione Affari sociali. «Cerchiamo sempre di restare uniti e ci proveremo anche stavolta, certo da qui alla fine dello stato di emergenza tante cose possono cambiare», concede.

Il virus è in calo. Gli ospedali hanno retto. I morti ieri sono scesi sotto quota duecento, dopo un mese. A Mezz'ora in più su Rai3, Speranza ha ammesso di guardare «con più fiducia» ai prossimi mesi. «L'obbligo per gli over 50 è stata una scelta giusta e coraggiosa», ha rivendicato. «Ma dobbiamo ancora insistere per vaccinare. Più

asciughiamo l'area dei non vaccinati più il Paese è in sicurezza». Sul destino del Comitato tecnico scientifico «non ci sono decisioni assunte». Ha quindi aperto alla proposta di prevedere un bonus di assistenza psicologica, come viene richiesto da più parti.

Il governo disponibile a un allentamento ma più graduale: per esempio cominciando dai locali pubblici

I punti

L'obbligo

Da domani scatta l'obbligo di Green Pass rafforzato, ottenuto dopo la vaccinazione o la guarigione da Covid, sui luoghi di lavoro per gli over cinquanta

Le sanzioni

Gli over 50 No Vax devono pagare una sanzione di 100 euro. Se vanno al lavoro senza Pass sono multati da 600 a 1.500 euro e sono sospesi senza stipendio ma senza perdere il posto. Se la violazione è reiterata la sanzione raddoppia



Guarito dal Covid

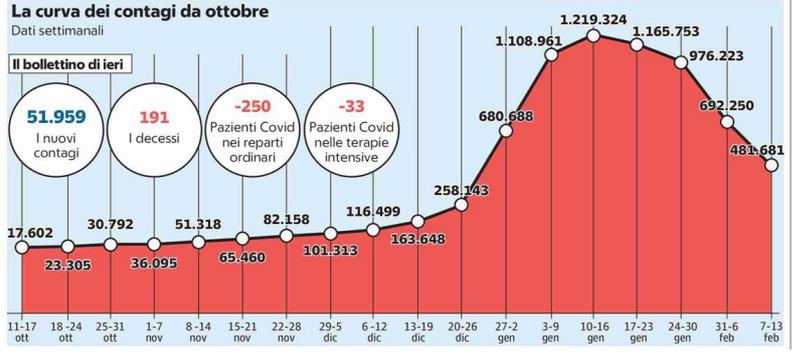
Matteo Salvini è guarito dal Covid. Lo annuncia lo stesso segretario della Lega con un video ironico: si vede Salvini che scrive mentre in sottofondo Jovanotti canta "Io penso positivo". A quel punto il leader leghista mostra l'esito del test e dice: "No, negativo"



La verifica

Il controllo sulla validità di un Green Pass in un ristorante. La Lega chiede di abolire il certificato da fine marzo





Peso:1-4%,8-65%,9-44%

IL CASO

La consultazione Salvini-Meloni la nuova sfida è sulla giustizia

► Ammissibilità dei referendum, ► Il leghista vuole l'appoggio domani la decisione dei giudici di FdI. Ma teme sgambetti

ROMA Davvero la coalizione di centrodestra «si è sciolta come la neve al sole», secondo l'espressione sconfortata di Salvini? Se è così, lo si vedrà anche a proposito dei referendum. Il capo leghista vuole che Fratelli d'Italia sia fortemente in battaglia, in maniera «unitaria e condivisa», sui sei quesiti (gli altri due riguardano fine vita e cannabis, ma sono pertinenti dei radicali) riguardanti la materia giudiziaria: dalla riforma delle modalità di voto del Csm alla separazione delle carriere tra magistratura giudicante e inquirente e così via. Il momento della decisione della Consulta sull'ammissibilità o meno dei referendum è arrivato - domani il verdetto - e subito dopo arriverà anche il momento della reunion o più probabilmente dell'ennesima spaccatura tra Lega e FdI. «Dicono i essere garantisti, ebbene lo dimostrino», è la sfida del capo leghista al partito di Giorgia Meloni. La quale prima ha fatto firmare quattro dei sei requisiti referendari promossi dal Carroccio e dagli eredi di Pannella, e poi però negli ultimi giorni sta compiendo una clamorosa marcia indietro che ha fatto suonare un campanello d'allarme in casa Lega e rende Salvini molto nervoso

perché punta sui referendum per rilanciare la sua leadership dopo tanti inciampi. «Noi - protesta - le firme le abbiamo raccolte, altri nel centrodestra invece no».

La parola intanto ai giudici costituzionali, e il presidente della Consulta, Giuliano Amato, ha invitato i colleghi a non cercare per forza «il pelo nell'uovo» per bocciare i quesiti (e tra i più a rischio oltre ai due su eutanasia e legalizzazione delle droghe leggere c'è quello sulla limitazione della custodia cautelare). Ma poi, se dovessero passare, si andrebbe a votare a fine aprile e il centrodestra difficilmente si presenterà compatto a questa prova nella quale - in caso in caso di quorum raggiunto e successo dei sì alle riforme - il vero vincitore sarebbe Salvini. Con la Meloni che però non sembra intenzionata a concedergli di buon grado questo trionfo.

IL TOUR

Infatti, nei prossimi giorni - forse già in settimana - FdI presenterà una mozione per chiedere al governo di legiferare sui quattro quesiti sulla giustizia condivisi dai meloniani e Giorgia è tranchant: «Troviamo incomprensibile che questi temi non possano trovare rapida soluzione normativa in Parlamento, facendo risparmiare centinaia di milioni di euro agli italiani». Salvini non vede l'ora di ripartire in tour, come anticipo della campagna elettorale delle Comunali di maggio, per i

palchi italiani brandendo la bandiera del sì popolare al cambiamento della giustizia. L'obiettivo di FdI è l'opposto: quello di impegnare il governo Draghi a legiferare su magistratura, Csm eccetera, ad esclusione dei due quesiti che il partito non condivide, quello sull'abuso della carcerazione preventiva e sull'abolizione della legge Severino. Salvini mastica amaro: «Se non si recupera uno spirito di squadra, e ognuno pensa al suo orticello, non si vince». E l'avvocato Giulia Bongiorno, responsabile leghista su queste materie, attacca gli alleati: «I quesiti toccano questioni costituzionali, non si possono certo cambiare con un emendamento votato dal Parlamento». Il sospetto che filtra negli ambienti del Carroccio è che la mossa di FdI sia l'ennesimo tentativo di spaccare la maggioranza di governo, dai «comodi banchi» di unica opposizione dell'esecutivo guidato da Draghi, costruendo un'alleanza tanto inedita quanto spuria tra meloniani,



Peso:33%

grillini e Pd che di referendum sulla giustizia non vogliono sentir parlare neppure lontanamente.

Mario Ajello



MATTEO TORNA NEGATIVO BRINDISI CON FRANCESCA

«Non mi pare vero, si festeggia con un buon rosso toscano». Matteo Salvini, dopo aver mostrato il tampone negativo a sancire la fine dell'isolamento, ha brindato con la fidanzata Francesca Verdini.



Peso:33%

LA PANDEMIA

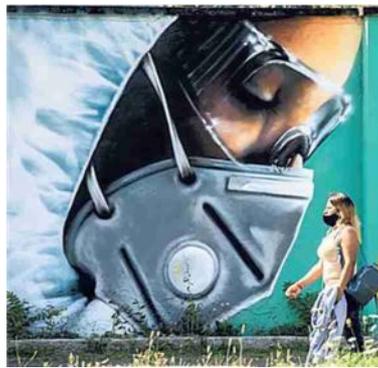
**Abrignani e i vaccini
“Così eviteremo
di fare la quarta dose”**

FRANCESCO RIGATELLI

«**F**inché il virus continuerà a circolare la vaccinazione resterà necessaria, e questo probabilmente durerà anni». Sergio Abrignani, membro del Cts, professore ordinario di Immunologia all'Università Statale di Milano, fa il

punto sulla campagna vaccinale a due anni dall'inizio della pandemia, mentre domani scatta l'obbligo del Super Green Pass sul lavoro per gli over 50. - PAGINA 13

BERTINI, LONGO E PANARARI - PAGINE 12 E 13



L'INTERVISTA

Sergio Abrignani

“A due anni da Codogno i vaccini unica via d'uscita”

L'immunologo del Cts: “L'obbligo servirà a lungo. E ora arriva Novavax Per Omicron forse ci sarà un richiamo aggiornato, non la quarta dose”

FRANCESCO RIGATELLI

«**F**inché il virus continuerà a circolare la vaccinazione resterà necessaria, e questo probabilmente durerà anni». Sergio Abrignani, membro del Cts, professore ordinario di Immunologia all'Università Statale di Milano e direttore dell'Istituto nazionale di genetica molecolare Invernizzi, fa il punto sulla

campagna vaccinale a due anni dall'inizio della pandemia, mentre domani scatta l'obbligo del Super Green Pass sul lavoro per gli over 50.

Il 20 febbraio 2020 venne scoperto il primo contagio all'Ospedale di Codogno, cosa si è capito da allora?

«Il mondo occidentale ha vissuto uno stress test senza precedenti, che ha messo in evidenza

punti di forza e di debolezza del nostro sistema sociale, sanitario ed economico. Due anni epocali che segnano un prima e un dopo nella Storia almeno di questo secolo. Nel 2020 la vita me-



Peso:1-6%,13-60%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

507-001-001

dia si è accorciata di 1 anno e i 150 mila morti fin qui ricordano gli 85 mila per anno della Seconda guerra mondiale».

Il virus ha messo a nudo le nostre certezze, un'esperienza che potrebbe ripetersi come avvisano molti scienziati?

«Abbiamo riscoperto la fragilità verso le malattie infettive, che pensavamo restassero un problema del mondo in via di sviluppo e invece nel 2020 più del 10 per cento dei decessi in Italia è stato per Covid. Per fortuna nel caso di una nuova pandemia non saremo impreparati, anche perché abbiamo compreso l'utilità della ricerca».

È sempre necessario vaccinare tutto il mondo?

«Resta importante continuare a vaccinare sia in Italia sia all'estero per contenere la diffusione del virus e delle varianti. Ce lo insegnano anni di lotta alle malattie infettive».

Sono ancora utili i vari obblighi, come quello per gli over 50 sul lavoro?

«Secondo me sì, ma si tratta di scelte politiche su cui non entro. Dal punto di vista scientifico posso dire che la vaccinazione è uno strumento fondamentale. Poi io ero per l'obbligo quando non c'era, figuriamoci ora».

Per quanto tempo sarà necessario?

«L'obbligo avrà senso fin quando circolerà il virus, e ho l'impressione che durerà anni. Vorrei sottolineare che non si tratta solo del singolo, ma di tutta la comunità e dell'unica via per uscire dalla pandemia. Gli ultracinquantenni ad esempio sono 27 milioni, di cui quasi 2 milioni non vaccinati. Questi ultimi, un 7 per cento, rappresentano il 70 per cento di chi è in terapia intensiva. Non è solo un problema loro, ma degli ospedali e degli altri malati che non trovano posto».

Anche la vaccinazione dei bambini resta fondamentale?

«Il virus non è scomparso e le società scientifiche di pediatria la consigliano fortemente. Sono gli stessi medici che si consultano quando i bambini stanno male, e ora invece si pensa che mentano per un complotto mondiale. Surreale».

E a chi si è accontenta di una dose cosa suggerisce?

«Di vaccinarsi in fretta: una dose è una protezione parziale che dura qualche settimana, poi è come non essere coperti».

Il tema di attualità è la quarta dose, qual è la sua valutazione?

«Con essa si intende una quarta dose con lo stesso vaccino del ceppo di Wuhan, come sperimentato in Israele, ma i dati al momento non ne supportano il vantaggio. Del resto con tante vaccinazioni del passato abbiamo visto che tre dosi bastano, due dosi a distanza di 3-4 settimane e la terza dopo 4-12 mesi, garantendo una memoria immunitaria da 5 a 10 anni».

Alcuni soggetti fragili potrebbero beneficiarne invece?

«Sì, rari casi di immunodepressi per motivi genetici, farmacologici o infettivi, oppure i dializzati. Per loro si spera con la quarta dose di indurre almeno una protezione di breve termine».

Per il resto della popolazione resta l'ipotesi del richiamo?

«Il richiamo sarebbe una nuova dose dopo le tre attuali, ma non sappiamo ancora se, come e quando sarà necessario».

Quali sono le possibilità?

«Essenzialmente tre. La prima, improbabile, è che il virus scompaia e a quel punto non servirebbero richiami. La seconda, meno improbabile ma difficile considerata l'infettività da record di Omicron, è che una nuova variante ci costringa ad aggiornare i vaccini. La terza è che rimanga l'attuale variante. In quest'ultimo caso, si potrebbe valutare un richiamo con un vaccino aggiornato a

Omicron che magari prevenga molto efficacemente anche l'infezione oltre che la malattia. C'è poi la possibilità, per me difficile, che la terza dose non duri a lungo e allora ne sarebbe necessaria una quarta con l'attuale vaccino».

Come si deciderà?

«Monitorando sul campo la protezione dalla malattia. Se decadde per qualche motivo, sarebbe il momento di un richiamo».

Per ora come va il monitoraggio dell'immunità anticorpale e cellulare?

«Finora la terza dose regge, dura almeno cinque mesi anche se alla fine probabilmente sarà molto di più. Il dato importante è la protezione dalla malattia, perché non si sa bene quanto gli anticorpi siano correlati all'immunità».

Che previsione fa sulla tenuta dell'immunità dopo la terza dose?

«Sulla base dell'esperienza con altri vaccini, a varianti ferme, diversi anni, ma sono pronto a essere smentito».

I vaccini ci hanno salvato, ma la loro durata ha deluso?

«È rimasto deluso chi eroneamente pensava che fossero a due dosi, perché in individui immunologicamente vergini è solo dopo tre dosi che la protezione dura anni».

Miocarditi, sterilità, disturbi mestruali, rischi in gravidanza, mutazioni genetiche... c'è qualcosa di vero?

«Tutte paure irrazionali. L'unico fatto è che nei giovani ci possono essere rare miocarditi non gravi e guaribili in pochi giorni con cortisone. Tutte le agenzie regolatorie dicono che è maggiore il rischio di miocardite da virus che da vaccino. Su miliardi di persone vaccinate, di cui centinaia di milioni sotto i



30 anni, non è morto nessuno per questo motivo. Sulla gravidanza ricordo solo che le società scientifiche di ginecologia di tutto il mondo, non un singolo medico, raccomandano la vaccinazione dopo il terzo mese».

Quando arriverà Novavax e a chi sarà destinato?

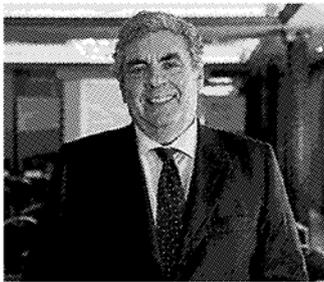
«Entro febbraio. Sarà più tradizionale, a base di proteine ricombinanti. L'antigene del virus viene sintetizzato in laboratorio, si meschia con un adiuvante che stimola la risposta immunitaria e viene iniettato. I vaccini ad adenovirus o a mRNA inve-

ce suggeriscono l'informazione genetica per la produzione della Spike alle cellule del nostro organismo. L'efficacia di Novavax è la stessa, ma forse potrà convincere gli immotivatamente dubbiosi come alcuni genitori che temono per i figli. Scientificamente sarà utile per confrontare la durata della sua protezione con quella dei vaccini a mRNA, anche se non penso ci sarà differenza».

I nuovi anticorpi monoclonali preventivi di AstraZeneca possono sostituire i vaccini?

«Sono riservati a persone molto fragili che rispondono male

ai vaccini e magari devono andare in ambienti a rischio come l'ospedale. Per il resto della popolazione non sostituiscono in alcun modo i vaccini sia perché durano pochi mesi sia per il costo». —



SERGIO ABRIGNANI
PROFESSORE ORDINARIO
DI IMMUNOLOGIA A MILANO



**Coprire i bimbi è ancora utile
I pediatri concordi non è un complotto**

In base al passato la protezione data dalla terza dose dovrebbe durare anni



Il murales con la Wonder Woman anti-Covid di Codogno

ANSA



Peso: 1-6%, 13-60%